CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE LIGURIA DEL COMUNE DI GENOVA
E DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Mostra di legature dei secoli XV-XIX

Genova, Palazzo dell'Accademia - 9 gennaio - 3 febbraio 1976

organizzazione

Premessa — Luigi Marchini

Catalogo a cura di: Luigi Marchini e Rossella Piatti per la Biblioteca Berio; Anna Maria Dall'Orso Bellezza (secc. XV-XVII) e Maria Rosa Filippone Carrera (secc. XVIII-XIX) per la Biblioteca Universitaria; Liana Saginati per l'Archivio Storico del Comune.

Ordinamento — Luigi Marchini
Rossella Piatti
Anna Maria Dall'Orso Bellezza
Maria Rosa Filippone Carrera

Le opere esposte appartengono a: Biblioteca Civica Berio, Biblioteca Universitaria, Archivio di Stato, Archivio Storico del Comune e Civiche Raccolte, di Genova.

Allestimento — Gianfranco Minucci
Consulenza grafica — Emilia Santona
Coordinamento tecnico — Luciano Severino

presentazione

Con la "Mostra delle legature dei secoli XV-XIX" abbiamo voluto commemorare due importanti avvenimenti nella vita culturale della nostra città: or sono centocinquant'anni, il 14 marzo 1825, gli "Illustrissimi Signori Decurioni deputati alla cura della Libreria Civica" chiedevano e ottenevano dal Consiglio particolare dell'Amministrazione decurionale che la detta "Libreria" fosse collocata "nel fabbricato di pertinenza di questa Civica Amministrazione stato principiato nella Piazza di S. Domenico". La biblioteca, che il proprietario abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio aveva già messo a disposizione degli studiosi nella sua casa di Campetto, donata dopo la sua morte al Comune da Vittorio Emanuele I, assumeva, con la nuova collocazione nel cuore della città, il significato di biblioteca di tutti i cittadini, carattere che ancor oggi conserva. Circa duecento anni or sono, nel 1774, col passaggio dei beni dei Gesuiti allo Stato, il grandioso palazzo costruito da Bartolomeo Bianco e la ricchissima biblioteca che conteneva, divenivano rispettivamente sede dello Studio genovese e biblioteca dell'Università.

Questi due fatti contribuiscono a spiegare il fervore di studi che ha arricchito di opere spesso ancor oggi validissime e insostituibili la storia e la cultura della nostra città nel secolo diciannovesimo: dobbiamo a studiosi come il Padre Spotorno, primo Prefetto della Berio, il Celesia, l'Olivieri, il Belgrano, lo Staglieno e moltissimi altri che hanno esplorato con passione i fondi ancora intatti delle biblioteche e degli archivi, le prime notizie suffragate da documenti intorno alla storia, all'arte e alla letteratura in Liguria.

Questa Mostra presenta ai cittadini un'antologia di legature che appartengono alla Biblioteca Berio, alla Biblioteca Universitaria, all'Archivio di Stato, all'Archivio Storico e Civiche Raccolte: siamo grati all'Amministrazione Regionale, al Comune di Genova e al Ministero per i Beni Culturali che hanno aderito prontamente all'iniziativa; ringraziamo la Direzione dell'Archivio di Stato, la Direzione Belle Arti e l'Archivio Storico del Comune per aver concesso alcune legature delle loro raccolte, il Dott. Luigi Marchini, la Dott. Rossella Piatti, la Dott. Anna Maria Bellezza, la Dott. Maria Rosa Carrera, l'Ing. Gianfranco Minucci e quanti ne hanno curato lo studio e l'allestimento, per aver messo a disposizione la loro competenza e dedicato la loro fatica con entusiasmo e generosità.

LUISA MONTANARI BAZURO
Bibl. Capo del Comune di Genova

GIUSEPPE DONDI
Direttore Biblioteca Universitaria

Mostra di legature dei secoli XV-XIX

premessa

Sull'area dove, tra il 1825 e il 1830, fu costruito il palazzo neoclassico in cui si tiene questa mostra di legature, sorgeva, prima, l'antico convento di San Domenico. Fra quei muri e quei chiostri che, nel duecento, avevano veduto Jacopo da Varagine comporre la Legenda Aurea e Giovanni Balbi il Catholicon, un secolo dopo, nel trecento, un medico, «*magister Manoel de Lagneto physicus*» prendeva in prestito dai frati domenicani cinque volumi che si custodivano «*incatenati in armario librorum dicti conventi*», promettendo di restituirli «*in pace et sine molestia, integra et colligata, semper ad voluntatem dicti conventi*», ossia completi e in buono stato, anche nelle legature che, per alcuni, erano in cuoio rosso, «*coperti corio rubro*», per altri in cuoio naturale, «*coperti corio albo*». Questo ci dice un documentario notarile redatto «*in claustro inferiori dicti conventi*», tra le ore tre e le sei pomeridiane, «*inter nonam et vesperam*», il 10 febbraio del 1365 [1] e dal documento emergono due caratteristiche del libro legato, una di allora, l'altra di sempre.

Quella di allora è l'incatenatura dei codici: una catena fissata ad una delle due assicelle lignee che formavano i piatti della legatura veniva, all'altro capo, assicurata al pluteo della libreria in modo da permettere la lettura e allontanare il pericolo di una sottrazione, «*... tamquam cathenatos servos... ut in bibliothecis est monachorum...*» scrisse nel secolo decimoquinto Angelo Decembrio. Con la secolarizzazione della cultura, il fiorire delle letterature in lingua volgare, il progressivo espandersi del commercio librario, l'usanza dei «*codices cathenati*» andava via via restringendosi e l'invenzione della stampa, moltiplicando i libri in una misura impensabile nei secoli precedenti, doveva relegare quel sistema fra le tradizioni del passato. Oggi codici incatenati possono vedersi in pochissime biblioteche d'Olanda, d'Inghilterra, d'Italia che così li conservano a testimonianza della propria antica storia gloriosa. [2]

L'altra caratteristica, quella di sempre, è il cuoio adoperato per fasciare i libri; ha origini assai antiche, verosimilmente non molto dopo che il «*codex*» a fascicoli, «*quaterni*», comparve accanto al preesistente «*volumen*», formato da un'unica striscia arrotolata intorno ad un bastoncello, «*ad cylindri similitudinem*», e, dopo un periodo di coesistenza, finì per sostituirlo completamente.

Altre materie per rivestire i libri non mancarono fin dai tempi remoti. San Gerolamo non risparmiava severe rampogne alle frivole e vanitose matrone del suo tempo le quali ostentavano libri di preghiera dai fogli in pergamena purpurea, scritti con lettere dorate «... *inficiuntur membranae colore purpureo, aurum liquescit in literas*...», e dalla coperta di metallo prezioso incastonato di gemme «...*gemmis codices vestiuntur et nudus ante fores... Christus emoritur*». (3) Ma il costume di ornare preziosamente libri religiosi si protrarrà per tutto il medio evo ed anche ben oltre. Va notato che nei secoli così detti barbarici il rivestire sontuosamente le carte apportatrici della parola divina, soprattutto i Vangeli, veniva considerato atto di pietà e di fede e, pertanto, non poche chiese ebbero in dono da re e da principi libri di culto dai piatti ricchi di avori scolpiti, di lamine dorate lavorate a sbalzo, con pietre preziose e, più tardi, con smalti. (4) Altra materia è offerta dal legno lavorato a intaglio con figure umane e motivi decorativi, ma di questo tipo, assai fragile, di legatura si conoscono solo pochissimi esemplari antichi. (5); alquanto più numerose sono le tavolette dipinte e il pensiero corre subito ai libri senesi di Biccherna e di Gabella. (6) La stoffa, nella sua varietà, velluto, seta, damasco, tessuti a fili d'oro e d'argento, si presta a fasciare libri e in Italia, nel Rinascimento, fu impiegata a Roma, Firenze, Ferrara, Urbino ma notizie sull'esistenza di queste legature debbono ricercarsi in libri di conti, inventari, ed altri documenti d'archivio, pochi esemplari essendo scampati all'usura del tempo e all'incuria degli uomini. Una sorte alquanto migliore ebbero invece le legature a ricami, particolarmente in Inghilterra dove questo genere godè grande favore nell'epoca elisabettiana e al tempo del re Giacomo I. (7) Stoffe e metalli, più sovente l'argento, si trovano uniti, dal medioevo ai nostri giorni, nella decorazione dei libri; il metallo per i bordi, i fermagli e per placche o medaglie centrali, la stoffa per il fondo. Ancora altre materie quali la tartaruga, la madreperla, per non parlare di vetri colorati, del sughero, e di altre stravaganze, possono adoperarsi dal legatore ma il materiale per eccellenza resta il cuoio, termine che va inteso nel senso più lato, comprensivo anche delle pelli e delle varie qualità di esse. Duttile, robusto, atto a ricevere e mantenere le coloriture e le decorazioni esso si è connaturato alla storia della bibliopegia, ed è arrivato all'età moderna con una tradizione millenaria risalente al tempo del tardo impero, di Teodorico il Grande; di quando la «*Notitia dignitatum*» menzionava «*codices*» ricoperti «*alii viridi, alii rubro corio*» (8), di quando Sant'Agostino tuonava contro i

Manichei: «*Incendite omnes illas membranas elegantesque tecturas decoris pellibus equisitas*», [9] di quando Cassiodoro, fra le provvidenze adottate per il monastero di Vivarium, si compiaceva di rammentare: «*His etiam addimus in codicibus cooperiendis doctos artifices ut literarum sacrarum pulchritudinem facies desuper decora vestiret...*». [10]

Nei secoli bui la cultura si rifugia nei monasteri; qui si prepara la pergamena per lo «*scriptorium*» e si preparano pure pelli ed assicelle di legno per rilegare le opere scritte. La tecnica della cucitura delle legature più antiche consisteva nel far passare il filo dall'interno all'esterno del fascicolo, formare sul dorso un'annodatura mediante una specie di punto a catenella, e farlo penetrare poi nel fascicolo seguente, ripetendo l'operazione alternatamente per tutti i fascicoli, una tecnica che ha qualche somiglianza con la moderna brochure e si ritiene che provenga dai monasteri copti dell'alto Egitto. [11]. Un progresso importante fu realizzato nel secolo decimo con l'adozione dei nervi, quelle strisciole fatte di pelle, pergamena, canapa o lino e collocate trasversalmente sul dorso dei fascicoli, intorno alle quali gira la cucitura così che ne risulta una maggiore compattezza e solidità del volume; i lembi dei nervi sporgenti dall'una e dall'altra parte del dorso servono ad assicurare i piatti in modo che volume e coperta della legatura formano un unico blocco. Altro perfezionamento, realizzato, sembra, nel corso del secolo undicesimo, fu l'invenzione del telaio per la cucitura e se ne diffuse l'impiego divenendo d'uso comune nel secolo seguente. [12]

La decorazione può aversi mediante l'incisione del cuoio seguendo un disegno prestabilito e si ha, con termine francese accolto in Inghilterra e in Italia, il così detto «*cuir ciselé*» [13] oppure mediante punzoni che portati a un conveniente grado di calore imprimono il loro disegno sulla pelle inumidita e si ha la così detta impressione a secco; una via di mezzo fra le due tecniche è la decorazione a cuoio disegnato, che tiene del «*cuir ciselé*» nel libero disegno, tiene dell'impressione a secco nell'evitare di incidere il cuoio.

Tipi questi di decorazione che appaiono generalmente semplici e lineari nelle legature dell'epoca carolingia, più ricchi di disegni nell'epoca romanica. Queste ultime legature, di una esecuzione non molto raffinata presentano tuttavia un particolare interesse per la figurazione apparentata all'arte contemporanea delle vetrate, delle facciate e dei portali scolpiti delle cattedrali. [14]

Le legature in «*cuir ciselé*», di cui si conosce un esemplare risalente al secolo VIII, trovarono favore, nei secoli decimoquarto e decimoquinto in Italia, Francia, Spagna, Inghilterra [15], ebbero nel quattrocento la maggior fioritura nella Germania meridionale in ricche città mercantili quali Norimberga, Bamberga ed anche nei territori limitrofi dell'Austria e della Boemia. [16].

Pure del secolo VIII è noto un esemplare di legatura con impressioni a secco. Questo tipo di decorazione fu in auge in Inghil-

terra, durante il secolo decimoterzo, a Durham, ad Oxford, a Londra, a Winchester [17], subì un lungo periodo di decadenza per risorgere poi con rinnovata fortuna a dominare e nell'isola e nel continente durante il secolo decimoquinto ed il decimosesto. Un'arida enumerazione di paesi, città, officine ben poco significherebbe se non si dettagliassero particolarità di disegni, di ferri, somiglianze e dissomiglianze [18]; basti dire che nei soli territori di lingua tedesca (la Germania resterà fedele a questo tipo di legatura nei secoli decimosesto, decimosettimo e, in parte, anche decimottavo) si contano più di tremila ferri differenti [19]; la rotella diventa d'uso comune, si diffonde l'uso della placca che viene impressa con l'aiuto di un torchio a mano.

A Genova, nel settecento, l'oratoriano fra Giacomo Giscardi vide nel monastero delle monache agostiniane presso la porta di San Tommaso (monastero e porta che più non esistono e che erano nella zona della stazione ferroviaria di piazza Principe) un manoscritto della Vita di Santa Limbania rivestito da una di queste legature a placca e ne diede la descrizione: «... *legato in tavole fasciate da corame, guarnite di mappe di ottone e con alcune bollettine del medesimo metallo. Nel mezzo della parte dritta della fascia mostra in un campo quadrangolare oblongo, diviso in otto ripartimenti figurati, i principali Misteri della Vita di Nostro Signore, nel contorno in altri otto ripartimenti vi sono effigiati S. Gio. Battista e S. Lorenzo, ed altri Santi di divozione genovese; nel mezzo della parte sinistra della medesima fascia vi si scorge rappresentato un vaso, che spande fiori in tutto il suo campo, il che per quanto si vede è conniato sopra della medesima siccome le figure antidette, assieme al nome di certo Viviano che ne lavorò cotal legatura...*». [20]

Nella presente mostra si possono vedere quattro legature di Viviano da Varese Ligure, menzionato dal Giscardi, ed una di Antonio da Taggia che, come lui, produsse in Genova, agli inizi del cinquecento, questo tipo di lavori che mostrano una abbastanza chiara derivazione da modelli fiamminghi [21] nel disegno della placca e degli ornati, nel nome dell'artefice impresso sulla legatura, «*Opus Viviani de Varixio cartarii in carubeo Fili Janue*», «*Opus Antonii de Tabia in carubeo Fili in inclita civitate Janue*», consuetudine rarissima in Italia, diffusa invece nelle Fiandre dove, in quel giro d'anni, firmavano i propri lavori, fra gli altri, Ludovicus e Gotifridus Bloc, Antonius de Gavère e Antonius de Tollemaere a Brouges, Pierchon Caron e Victor Van Crombrugge a Gand, Jean Lallemand ad Anversa, Jan Tys a Malines. [22] E la derivazione genovese da quei modelli si spiega agevolmente pensando ai rapporti commerciali fra Genova e le Fiandre. Come in tutte le legature anteriori e ancora in molte di quel tempo i piatti recano agli angoli e al centro borchie per proteggerli dallo sfregamento sui piani delle librerie dove i volumi erano posati in posizione orizzontale; la ventata rinnovatrice del Rinascimento non tarderà a far cadere anche tale consuetudine.

Il rinnovamento dell'arte della legatura si avvera da prima a Napoli e a Venezia per estendersi ad altri centri, Firenze, Roma, Bologna, Ferrara, Milano, centri di cultura umanistica ed anche della nuova arte tipografica che essa pure sta per rinnovarsi adottando, oltre i gotici, i caratteri romani.

A Napoli (23) esempi di tali lavori di origine moresca giungono al tempo della dominazione aragonese, importati verosimilmente dalla Spagna da maestri esperti nell'arte del «guadamacile», cuoio lavorato, e dell'arte «mudejar». (24) Favoriti dai sovrani forniranno alla biblioteca di Alfonso il Magnanimo ricche legature dorate, dalle cornici ad intreccio di nastri racchiudenti disegni geometrici intersecati a rombi e losanghe e riempiti di tondi e di nodi; i successori seguiranno l'esempio del re bibliofilo, il sovrano ungherese Mattia Corvino, grande protettore degli umanisti, imparentato con gli Aragonesi di Napoli, farà lavorare le legature per la sua biblioteca sul modello napoletano. Ma, secondo il giudizio autorevole del De Marinis, tali legature vengono eseguite solo per la corte, a Napoli le altre appaiono «costantemente prive di impressioni dorate». (25) Alla fine del quattrocento la biblioteca aragonese fu unita al lungo convoglio di opere d'arte e di suppelettili preziose che Carlo VIII fece trasportare in Francia e, cent'anni dopo, le preziose legature vennero sostituite da altre, «*moderne*», in marocchino rosso alle armi di Enrico IV. (26)

A Venezia, intorno alla metà del quattrocento, legatori orientali importarono la tecnica della decorazione in oro liquido steso con un pennello nell'incavo del disegno impresso a secco; verso il 1480 pare che abbia avuto inizio la decorazione a foglia d'oro impressa a caldo sul cuoio che riveste i piatti, ancora in assicelle lignee, e la decorazione non si allontana dal tipo orientale di una cornice con intreccio di lacci e al centro un fregio oblungo, a mandorla.

Un cambiamento che agli inizi del secolo decimosesto segnò una svolta nell'arte della legatura fu l'adozione dei piatti di cartone invece delle assicelle le quali a poco a poco sparirono e con esse le borchie e i fermagli metallici sostituiti da una annodatura con striscie di pelle o di nastri ed anche questi, dopo circa un secolo, caddero in disuso. I legatori veneziani furono tra i primi a lasciare il legno per il cartone che si confaceva ottimamente ai più leggeri e maneggevoli in-octavo che Aldo Manuzio faceva allora uscire dalla sua stamperia. Certe legature del primo cinquecento con sobria cornice di filetti dorati, e, ai quattro angoli, piccole foglie stilizzate hanno preso il nome di "aldine", e "aldi" sono stati denominati i piccoli ferri a foglia. Ebbe il Manuzio in proprio un'officina di legature annessa alla tipografia? Fu affermato nel secolo decimonono (27), fu negato nel secolo ventesimo (28). È certo che il Manuzio, come tutti i tipografi, forniva i suoi libri "*desligati*" e "*ligati*"; (29) per questi, se non aveva una propria legatoria, il che non sembra sufficientemente provato, doveva valersi dell'opera di qualche legatore di fi-

ducia, abile, intelligente e fedele esecutore delle sue istruzioni, e, pertanto, la tradizionale dizione "aldina" anche se non corrisponde completamente alla verità storica potrebbe essere tollerata.

L'evoluzione dell'arte veneziana della legatura durante il cinquecento può essere seguita nelle "Commissioni dogali" ossia le istruzioni per chi era chiamato ad esercitare una magistratura in qualche parte del dominio. Dagli esemplari più vecchi, che per la cornice, la filettatura dorata e a secco, i piccoli ferri agli angoli, la sobria decorazione a motivi geometrici si apparentano al tipo "aldino", si passa a più elaborati disegni con ferri pieni ed a giorno, intrecci e volute di nastri in oro ed a mosaico, seminati di stelle, punti, cerchietti e al centro un ovale o un tondo con entro uno stemma, un nome, una data. Per molteplici aspetti il cinquecento è il secolo d'oro di Venezia ed anche l'arte minore della legatura (se si vuol ammettere la distinzione fra arti maggiori ed arti minori) partecipa a questo progresso; alla sua scuola si accostano non solo le città del dominio, Padova, Verona, Bergamo, Belluno ma anche Milano, Bologna e la stessa Roma. [30] In Inghilterra Thomas Berthelet, uno fra i primi maestri che abbiano usato impressioni in oro dichiara, verso la metà del secolo, di lavorare «after the Italian fascion»; altre volte precisa: «*bound after the Venetian fascion*». [31]

Furono d'origine o di scuola veneziana quei libri che un inventario della fine del secolo decimoquinto, a Cracovia, registra come legati «*italiano more*» e «*Italico modo introligatus*»? [32] L'ipotesi sembra plausibile se si pensa ai rapporti tra Venezia e il nord-est europeo ed alla grande reputazione e alla frequenza di studenti nordici nell'università di Padova. Certa è invece l'influenza veneta sull'arte delle legature dorate che si eseguono in Germania, pur restia ad accettare questo nuovo tipo. Lo recò laggiù Antoni Ludwig il quale, originario delle Fiandre, lavorò da prima a Venezia e si trasferì ad Augsburg, chiamato da Johan Jakob Fugger, grande bibliofilo, della celebre dinastia di mercanti e mecenati che ebbero il sopranome di «Medici germanici»; ed in Augsburg, alla scuola di Antoni Ludwig, fu pure Jakob Krause che porterà poi la sua arte a Dresda, alla corte del principe-elettore Augusto di Sassonia e sarà considerato il maggior legatore della Rinascenza tedesca. [33]

Il gusto per l'antichità classica ispirò in Italia, già verso i primi del cinquecento e si protrasse oltre la metà del secolo, il tipo di legature dette «a cammeo» dalla placchetta impressa al centro dei piatti e riproducente o gemme, o monete antiche, o medaglie con profili di personaggi, arte nella quale eccelsero i medaglisti italiani del Rinascimento, o scene della storia greco-romana, o divinità mitologiche.

Tra le più belle legature di questo tipo è una serie eseguita verso la metà del cinquecento, precisamente, a quanto finora risulta, non oltre il 1548, con medaglione centrale a rilievo in oro e colori

rappresentante il carro del sole sulle onde marine e il nume che sferza i cavalli in direzione di una rupe scoscesa sulla cui vetta scalpita Pegaso, il cavallo alato e, intorno all'ovale del medaglione corre il motto, a caratteri greci: «*orthos kai me loxios*» (diretto e non obliquo). Legature che, nell'ottocento furono battezzate «Canevari», da Demetrio Canevari, «peritissimo medico e filosofo di nota fama» scrisse il secentista Raffaele Soprani. [34] Ammirate, ricercate e pagate a prezzi elevati sul mercato dei libri antichi, furono anche falsificate e fecero scorrere non poco inchiostro.

La storia vale forse la pena di essere raccontata perchè è un esempio di quanta perseveranza, diligenza, erudizione anche in bibliopegia si richiedono per appurare certe verità e quante difficoltà si incontrano per dissipare certe leggende.

Demetrio Canevari nacque a Genova nel 1559, morì nel 1625 a Roma dove risiedette per un quarantennio acquistando fama nella sua professione di medico e riunendo una biblioteca cospicua «*da me sommamente amata et tenuta cara*» come egli scrisse nelle sue disposizioni testamentarie: essa doveva essere trasportata a Genova conservata ed incrementata da una Fidecommisseria istituita da Demetrio presso la famiglia Canevari; nel caso di estinzione, il che avvenne nel settecento, la biblioteca doveva passare, sotto certe clausole per la sua conservazione, ai Gesuiti o ai Somaschi. [35] Ma nè nel testamento di Demetrio, e nemmeno in quanti scrissero di lui e della sua biblioteca nel sei, sette, e nella prima metà dell'ottocento si trova un minimo accenno alle legature a cammeo «orthos kai me loxios». Questo punse la curiosità di un bibliotecario erudito e geniale, Giuseppe Fumagalli e lo indusse a cercare di vedere un po' più chiaro sull'origine di quelle belle legature cinquecentesche e sull'attribuzione al medico genovese; pubblicò i risultati delle sue ricerche sulle annate IV (1902-03) e V (1903-04) de «La Bibliofilia». Egli aveva scoperto che il nome di Demetrio Canevari era stato «lanciato», per usare un termine adesso in voga, dal conte Guglielmo Timoleone Libri Carrucci della Sommaia, tra il 1859 e il 1862, in occasione della messa in vendita di parte della sua preziosa raccolta di libri antichi; quel Guglielmo Libri, autore della «*Histoire des Sciences Mathématiques en Italie*», uomo di grande ingegno, di dottrina indiscutibile, di discutibilissima probità. [36] La «*libraria*» del Canevari, si trovava, dopo varie peripezie, presso il Sussidio Canevari quando il Fumagalli la visitò nel 1891; vide incunabuli ed opere del cinquecento in antiche legature «monastiche» che, dal punto di vista bibliopegico, non giudicò meritevoli di particolare attenzione, resto stomacato, e non a torto, da una quantità di mediocri mezze legature ottocentesche, non trovò la minima traccia di legature a cammeo e questo gli rese sempre più fondato il sospetto di una soperchieria del Libri. Ebbe poi occasione di esaminare una legatura «*Canevari*» disfatta e riscontrò che il cartone dei piatti era formato da fogli incollati, stampati a

Roma nel cinquecento, notò pure che nella marca dei fratelli Dorico, tipografi romani di quel secolo, figurava un Pegaso su una rupe, pensò ad una legatura officinale, e, comunque, venne indotto a concludere che quelle legature a cammeo dovevano essere state eseguite, probabilmente a Roma, tra il 1540 e il 1550 per un ignoto bibliofilo.

Così fu portato il primo colpo al mito delle legature Canevari. Nel 1919 il padre Antonio Bellucci, a Napoli, nella biblioteca degli Oratoriani affidata alla sua cura, « in un afoso pomeriggio d'estate», trovò una di quelle legature, si rammentò dello studio del Fumagalli, vecchio di quasi vent'anni, iniziò accurate ricerche nella biblioteca, ebbe la soddisfazione di scoprirne altre ventuno ed accertò che provenivano tutte dal fondo di libri raccolti da Giuseppe Valletta, giureconsulto napoletano vissuto dal 1636 al 1714, arcade, bibliofilo, vendute dagli eredi agli Oratoriani nel 1726. Il Bellucci diede notizia del ritrovamento nel 1920 e da allora ricerche, ipotesi, deduzioni non furono da lui risparmiate (37) e gliene va dato merito anche se in esse par di vedere qualche neo: uno, per esempio, è l'inspiegabile antipatia verso il povero Demetrio Canevari, che in tutta la faccenda delle legature battezzate col suo nome non ha colpa. Il padre Bellucci ne presenta un ritratto deteriore calcando le tinte su certi difetti e bisogna riconoscere che qualche responsabilità è pure del Fumagalli che si divertì e si dilungò sulle accuse di avarizia sordida portate dall'Eritreo, (38) accuse che, pure avendo un fondo di vero, devono essere, almeno in parte ridimensionate considerando che il modestissimo tenore di vita del Canevari poteva anche essergli stato suggerito dal suo profondo sentimento religioso, egli aveva ricevuto i quattro ordini ecclesiastici minori, e dal suo filosofico distacco da ogni mondanità il che contrastava troppo nettamente, esponendolo a facili sarcasmi, con le fastose abitudini del suo secolo (39) ed un altro neo è l'affermazione che «non molto doveva esser stimato come dotto», (40) e questo citando con interpretazione arbitraria certi versi del poeta satirico Cesare Caporali.

Intanto, comunemente, le belle legature a cammeo continuarono ad essere attribuite al Canevari. Un abilissimo maestro nell'arte, il fiorentino Guido Giannini, scriveva bonariamente in un suo utile manualetto: «*Un solo nome di legatore è noto nell'epoca di Grolière: Canevari... C'è chi lo vuole un medico, ricco, avaro, amante di belle legature, che per risparmio di spesa si ponesse all'opera da se stesso: in questo caso la sua avarizia sarbbe perdonata... La sua maggiore attività è verso il 1545*». (41) E peggio accadde quando, la discrepanza cronologica venuta a galla, ci fu chi, non volendo assolutamente demordere dall'attribuzione canevariana, tirò in ballo il padre di Demetrio, Teramo Canevari, e scrisse che le belle legature erano opera sua, e che egli aveva imparato l'arte a Venezia nell'officina di Aldo Manuzio... Teramo Canevari era un patrizio genovese, ricco «seatero», ossia mercante di seta, e, se non proprio bibliofilo, certo doveva tenere in pregio i libri e possederne una rac-

colta non trascurabile se, nel suo testamento, si curò di dividerla tra i figli ([42]) ma non esistono notizie che egli fosse legatore, almeno dilettante, di libri, se si vuol credere questo bisogna anche ammettere che egli fosse un fanciullino prodigio perchè, quando il grande Aldo morì egli non contava più di quattro o cinque anni di età...

Senza curarsi di simili fantasie Geoffrey Dudley Hobson, una fra le massime competenze nella storia della legatura si accinse verso il 1926 a dare finalmente il colpo di grazia al «great Canevari Myth».

Partendo da un fuggevole accenno del Fumagalli a certe legature a cammeo eseguite per Apollonio Filareto, approfondì le ricerche su questo personaggio mal conosciuto, cortigiano dei Farnese, al tempo del papa Paolo III, mediocre uomo di lettere, ma bibliofilo insigne, segretario di Pier Luigi Farnese duca di Parma e di Piacenza, fece una accurata ricerca delle legature "Canevari" esistenti e, a completamento di quello compilato dal Fumagalli, ne diede un elenco quanto più possibile completo, notò che la data di tutti i volumi non andava oltre il 1547, quando avvenne l'assassinio di Pier Luigi, e da ciò e dall'esame dei ferri, dei nervi, dei capitelli di quelle legature raffrontate con altre contemporanee giunse alla conclusione che esse erano romane, fatte eseguire dal Filareto, per il suo signore. ([43])

Conclusione accettata di massima degli studiosi, pur sussistendo alcuni dubbi se tali legature fossero destinate al duca Pier Luigi o ad altri personaggi di quella famiglia. Della questione si occupò in questo dopo guerra Ilse Schunke, altra grande autorità in materia, la quale concluse che le legature furono ordinate dal cardinale Alessandro Farnese per una raccolta da donare a suo nipote ed omonimo Alessandro, allora giovinetto, il futuro governatore dei Paesi Bassi, colui che sarà sopranominato "il gran Capitano". ([44])

Ma come, perchè e quando avvenne la dispersione di tali legature?

A questa e ad altre questioni, dopo più di settant'anni, da quando il Fumagalli aveva per primo messo sul tappeto il problema "Canevari", Antony R. Hobson, figlio di Geoffrey e bene allenato alla scuola paterna, risponderà con un libro recentissimo dal titolo emblematico: «*Apollo and Pegasus*» e dal sottotitolo: «*An enquiry into the formation and dispersal of a Renaissance library*» che apre altre prospettive e suggestioni. ([45])

In Spagna la legatura rinascimentale con decorazione dorata trova un terreno naturalmente favorevole; l'impiego di ferri a rotella di svariati disegni alcuni tipici per determinate città come volute con alternanza di medaglioncini di testine coronate o coperte da un elmo «*rueda de Salamanca*», oppure candelabre «*rueda de Alcalà*», oppure sequenze di trofei militari, corazze, archi, turcassi, elmi, labari caratteristiche dello stile plateresco, insieme a piccoli ferri di animali,

leoni rampanti, aquile ad ali spiegate, grifi, o composizioni di foglie stilizzate presenta tipici esempi di legature sontuose. Caratteristiche per la profusione di ornamenti sono le *«ejecutorias»,* ossia ordinanze reali di Carlo V e di Filippo II, le quali sembrano anticipare l'esuberanza stilistica del secolo seguente.

Di pochi legatori si conosce il nome; nell'ultimo quarto del cinquecento un Juan de Sarria lavorava ad Alcalà de Henares; varie città sono rinomate per la bellezza della loro produzione che, per ciascuna può distinguersi per certe particolarità del disegno dei ferri, che differenziano e fanno riconoscere le legature lavorate a Medina del Campo, a Salamanca, a Barcellona. ([46])

In Francia un preannunzio della legatura a ferri dorati può vedersi in certi libri approntati forse a Blois, residenza reale, in una legatoria, conosciuta come «atelier de Blois», per Luigi XII, il sovrano che, a Genova, ospite nel palazzo dei Fieschi, in Via Lata a Carignano, sarebbe stato richiesto della bella Tommasina Spinola di essere il suo *«intendio»*; quelle legature mostrano, entro le cornici a nodi o a scacchi, il vecchio tipo di decorazioni a nastri verticali diritti con fregi impressi a secco, ma la parte di mezzo reca, impressa in oro, un'alternanza di stemmi gigliati e coronati e di porcospini, l'emblema del re.

Ma, anche per le legature, la piena fioritura dell'arte rinascimentale si ha con Francesco I.

Va ricordato Geoffroy Tory, nato a Bourges intorno al 1480, morto a Parigi intorno al 1533 ([47]), ingegno aperto e versatile, incisore, tipografo che rinnovò in forma classica, l'arte dei libri di «Horae» gotici dei Pigouchet, dei Vostre, dei Verard, degli Hardouyn, autore del famoso «Champfleury» apparso per la prima volta nel 1529, ([48]) da Francesco I nominato: «premier imprimeur du roi» e, fra le varie attività, anche maestro di legature per le quali disegna fregi riportati in parte dalle cornici dei suoi libri d'ore e la caratteristica sua marca tipografica del «pot-cassé» che, oltre gli stampati e le legature, si vedeva come insegna sulla sua bottega parigina nei pressi dell'Hôtel-Dieu.

Il privilegio di chiamarsi «Relieur du Roy» pare sia stato concesso per la prima volta da Francesco I a Etienne Roffet nel 1539; Claude de Picques ebbe lo stesso privilegio da Enrico II per il quale lavorò una serie di legature recanti sui piatti una medaglia col profilo del sovrano, altre recanti una H ed una C intrecciati, iniziali del re e della consorte, Caterina dei Medici, altre con una H ed una D, iniziale dell'amica Diana de Poitiers.

Vicino all'ambiente di corte visse Jean Grolier, il celebre bibliofilo lionese (1479-1565); egli forse già presso il padre aveva conosciuto la novità di certe legature italiane ([49]), ed a Milano, dove fu tesoriere del ducato sotto la signoria di Luigi XII e di Francesco I, potè apprezzarle nella piena fioritura rinascimentale; rimpatriato

continuò a raccogliere libri e rivestirli di legature artistiche il cui disegno andò evolvendo verso una sempre maggior ricchezza di volute e intrecci di nastri ravvivati oltre che dagli ori, da lacche a più tinte.

Affini e contemporanee sono le legature di un bibliofilo le quali, come quelle del Grolier che recano impresso: «Io. Grolierii et amicorum», recano: «Thomae Maioli et amicorum»; per parecchio tempo il possessore di tali legature del quale null'altro si conosceva, fu creduto italiano dal cognome Maioli o Maggiolo, abbastanza frequente in varie regioni della penisola, ([50]) ovviamente latinizzato in Maiolus, ma, poi, si scoprì che si trattava di una maggiormente sofisticata latinizzazione del francese Mahieu e, in fine, il misterioso bibliofilo fu identificato con Thomas Mahieu che fu segretario di Caterina de' Medici. ([51])

Ma, accanto a queste legature, riservate ai grandi della terra, altre se ne lavoravano, più numerose, più semplici nel disegno, meno ricche di dorature, destinate ad una clientela più larga e di mediocri possibilità finanziarie; l'attenta rifinitura, il giudizioso uso dei ferri, la stessa doratura a placca, se bene eseguita e con oro di buona qualità, i capitelli di seta, rendono questi lavori di ignoti artigiani, sotto certi aspetti, esemplari. Dovevano essere verosimilmente messe in commercio nei grandi centri librarii come, in Francia, Lione, dove tipografi e librai, i Pilehotte, gli Huguetan, i Gryphius tenevano anche officine di legatoria.

Un confronto fra tipi di frontespizi con cornice a dentelle con ferri di cornici per questi tipi di legature più modeste potrà sempre riuscire interessante, come istruttivo è il confronto con i disegni dei libri di ricami, e, specialmente, per legature più lussuose, con frontispizi e, forse ancor più, con le movimentate cornici che in certi libri dalla seconda metà del cinquecento in poi, si vedono all'inizio dei capitoli o dei canti con entro l'argomento oppure una vignetta allusiva, ed anche libri di architettura e libri con piante di giardini nello stile detto all'italiana in auge nel cinque e seicento.

A tali motivi sembrano ispirarsi le legature eseguite verso la fine del cinque e i primi del seicento da Nicolas Eve e dal figlio Clovis le quali presentano un disegno a scomparti simmetrici uniti tra loro da filettature e tralci ricurvi; un ulteriore svluppo di tale stile, così che vennero attribuite anch'esse alla bottega degli Eve, ebbero certe legature databili tra il 1570 e il 1620, le quali, nell'ottocento, ricevettero la denominazione, tuttora in uso, di legature «*à la fanfare*» e si riconoscono da numerosissimi piccoli ferri, stelline, il sole, fiori a cinque e a dodici petali, margherite, fiordalisi, trifogli, ghiande, palmette, pomi, lumachine, farfalle, testine di angelotti, e parecchi altri ancora, ferri che con la loro doratura riempiono completamente gli scomparti così da non lasciar spazio libero sui piatti, tipo di legature di appariscente e greve ricchezza che fu imitato a Londra, al tempo del re Giacomo I, a Roma ed a Venezia nei primi

del seicento. ([52])

Questa mostra ne espone un esemplare che riveste l'edizione veneziana di Altobello Salicato, 1589, della Gerusalemme liberata; dallo stemma degli Spinola al centro dei piatti si potrebbe essere tentati di supporre che anche a Genova negli stessi anni che a Roma e a Venezia si legasse nello stile «*à la fanfare*» ma trattiene dall'arrischiare facili e troppo spesso fallaci attribuzioni la mancanza d'ogni altro indizio e la considerazione che quella casata dava, oltre che statisti e diplomatici alla Repubblica, prelati alla Curia romana, uomini d'arme alla Spagna e all'Impero, negozianti in vari altri paesi e che uno di costoro abbia potuto far eseguire altrove il lavoro.

Avanzando nel seicento lo stile «*à la fanfare*» evolve e si perfeziona nel «*pointillé*»: entro gli scomparti simmetrici i piccoli ferri dalle svariate figurazioni vengono sostituiti da delicati ricami con ferri tracciati a puntini minuti che richiamano i lavori d'oreficeria in filigrana e il disegno della legatura guadagna in leggerezza ed eleganza. Il merito dell'innovazione è stato attribuito a un misterioso maestro di cui si conosce poco più che il nome o sopranome: Le Gascon; si afferma che egli eseguì la legatura de «*La Guirlande de Julie*» preziosità di componimenti poetici offerta, il 22 maggio del 1641, alla musa dell'Hôtel de Rambuillet. ([53]) Il più apprezzato continuatore dello stile del Le Gascon fu Florimond Badier nelle cui legature appaiono ripetuti piccoli ferri col profilo di una testina maschile lavorata a giorno. Alla lussuosità esterna dei piatti non di rado si accompagna quella interna della «doublure» in pelle con decorazioni dorate.

Nella bottega di Macé Ruette e del figlio Antoine (c. 1635-c. 1665) oltre queste legature di aulica sontuosità se ne prducono altre nelle quali si apprezza una maggior discrezione nelle dorature: i piatti presentano una riquadratura di filetti «*à l'ancienne*» (due filetti ravvicinati, il terzo alquanto più distaccato) oppure duplici e, all'esterno degli angoli, fioroni di sottili rabeschi, lo spazio centrale vuoto o con uno stemma, la pelle, come nelle legature anteriori, è in tinta unita oppure è marmorizzata e questa innovazione, come pure la marmorizzatura dei fogli interni di guardia, viene attribuita, ma non con certezza, a Macé. I tagli dorati e incisi con disegni talvolta anche colorati, di moda nel cinquecento, vanno scomparendo per cedere il campo al taglio liscio dorato oppure colorato. Scompare pure l'usanza di collocare i libri verticalmente col dorso verso la parte interna dello scaffale di modo che rimane in evidenza il taglio mediano (sistema che oggi si può ancora veder mantenuto nella grande sala d'esposizione della biblioteca dell'Escuriale); ne consegue una maggior cura concentrata nella decorazione dei dorsi che ora vengono messi in vista.

Altre legature presentano agli angoli, nella parte interna della cornice, piccoli ferri «a giorno», ossia soltanto profilati e vuoti nel

mezzo, i quali formano un disegno a ventaglio e gli stessi ferri vengono riportati al centro dei piatti formando un tondo o un ovale; altre presentano una cornice di ferri lavorati a dentella; altre hanno unicamente al centro dei piatti un ovale o un tondo formati da due tralci ricurvi di foglie d'alloro, ferri il cui tipo appare già in legature del tempo di EnricoII e in quelle «à la fanfare», altre ancora recano solo uno stemma e questa semplicità sembra preludere alle nude, austere legature dette giansensiste in auge nell'ultimo periodo di regno del «Re Sole».

Il settecento, «*siècle des lumierès*», segna l'apogeo della legatura francese coi Padeluop, i Derome, i Le Monnier, con Louis Douceur, con Pierre- Paul Dubuisson e con non pochi altri maestri abilissimi. Tengono incontrastate il primato le legature a mosaico di Antoine Michel Padeloup, detto Padeloup le jeune, ([54]) quelle a merletti, «*à l'oiseau*» dal ferro con un uccellino ad ali spiegate, che si ritrova tuttavia in legature di altri laboratori, di Nicolas Denis Derome, Derome le jeune, quelle con «*chinoiseries*» secondo la moda imperante, di Jean Claude Le Monnier le jeune. A Parigi, dal Le Monnier fa legare i suoi libri il principe Enrico di Prussia; Etienne Boyet, figlio di Luc-Antoine, anch'egli legatore di gran nome, è chiamato, nel 1713, a Vienna dal principe Eugenio di Savoia e vi dimorerà fino al 1736.

In Spagna una «*Real Cédula*» del 2 giugno 1778 proibisce l'importazione di libri con legature posteriori al secolo decimosettimo, le opere moderne sono ammesse solamente se slegate o con una copertina alla rustica; misura protezionista rivolta più a favore delle industrie nazionali delle pelli e della carta che in odio all'arte francese della legatura di cui si avvertono, del resto, liberi influssi nella penisola iberica: a Valencia si stabilisce un legatore francese, Antonio Mallen che lavora e fa scuola; si hanno imitazioni di legature Derome; a Madrid i grandi tipografi Sancha hanno una officina di legatoria e seguono modelli francesi. ([55])

L'Inghilterra si mantiene fedele allo stile «Restoration» che si prolunga fino alla metà del settecento con varianti quali la decorazione che può, in un certo qual modo, somigliare agli spioventi di un tetto di villaggio, il «Cottage style»; sviluppa il modello francese delle foglie e dei fiori con motivi originali sovrabbondanti di tralci, palme, garofani, tulipani, grappoli, ha comune con la Francia il gusto per le «Chinoiseries». Il maggiore e più celebre legatore è Roger Payne (1739-1797); un gruppo di legature da lui eseguito per il reverendo Mordaunt Cracherode mostra la perfezione raggiunta nell'eleganza dei ferri che egli stesso incideva e nella finitura del lavoro nell'esterno dei piatti e nella doublure. ([56])

In Italia, a Milano, il Parini pone nelle mani del giovin signore un «picciol libro elegante»,

con liscia
Purpurea pelle onde fornito avrallo
O Mauritano conciatore, o Siro;
E d'oro fregi delicati, e vago
Mutabile color che il collo imiti
De la colomba v'avrà posto intorno
Squisito legator Batavo, o Franco" (57)

Rimprovero d'esterofilia che, naturalmente, non va preso alla lettera e generalizzato. Come pure il giudizio estremamente severo sulla completa decadenza dell'arte della legatura italiana nel sei e nel settecento, quando verranno intraprese e portate avanti quelle metodiche ricerche che tuttora si desiderano, (58) subirà forse un'attenuazione. Per adesso sembra di poter dire che, se le pelli non sono solitamente di qualità sopraffina, conseguenza della situazione della penisola chiusa nel Mediterraneo e del monopolio commerciale francese negli Scali del Levante, per contro, la foglia d'oro, almeno in alcune città, Genova per esempio, è di ottimo carato e non solo in legature sontuose eseguite per sovrani, prelati, personaggi, ma, anche in quelle di uso più corrente e dal disegno meno elaborato, si vedono abbastanza spesso bei ferri, scelti con gusto e impressi con nitidezza.

Verso la fine del settecento la moda classica porta sulle cornici dei libri, in luogo delle dentelle, le greche; si hanno piccoli ferri con anforette, lire, cornucopie e il periodo napoleonico vi aggiungerà sfingi alate, trofei, aquile, tripodi.

Durante il primo impero e la restaurazione borbonica primeggiano a Parigi i Bozérian, l'ainé, che al tempo del blocco continentale quando scarseggiavano le pelli, aveva lanciato un genere di mezza legatura col dorso liscio e decorazioni dorate, il fratello minore, Bozérian le jeune, con uno stile di classica sobrietà dalla cornice dei piatti formata da una striscia di C contraposti. È un momento di anglomania, alcuni bibliofili francesi mandano a far legare i loro libri a Londra.

Fiero di questa superiorità il reverendo Thomas Frognall Dibdin (1776-1847), il più acuto, dotto e paradossale bibliografo britannico, viene sul continente e, di ritorno nell'isola, pubblica in tre volumi, nel 1821 «*A bibliographical, antiquarian and picturesque tour in France, and Germany*» in cui, fra altre critiche, è presa a partito l'arte della legatura francese contemporanea ed affermata la miglior scuola dei connazionali Makinlay, Hering, Clarke, Fairbairn, Charles Lewis di fronte ai Bozérian, a Thouvenin, a Simier. I legatori parigini furono in subbuglio, uno di essi, Lesné, che era anche poeta, innamorato dell'arte del verso e dell'arte della legatura alla quale aveva dedicato un poema, «*La Reliure*» pubblicato nel 1820, prese la penna per ribattere le critiche britanniche in una epistola in versi, «*Lettre d'un reliur à un bibliophile anglais*» che apparve nel 1822. Poi le acque si calmarono; Simier cominciò ad eseguire legature nello stile «*à rocail-*

le», di ferri pieni e filettature dorate e a secco, tipo di decorazione che avrà la maggior voga sotto Luigi Filippo; Thouvenin continuò a lavorare nello stile «*à la Cathédrale*» dai motivi ispirati a guglie, ogive, quadrifore e trifore delle cattedrali gotiche.

Da questo genere il legatore sarà poi distolto da Charles Nodier, romanziere, erudito, bibliofilo, curioso di esotismi, ricercatore di rarità, dal 1824 a capo della «Bibliothèque de Monsieur», l'illustre biblioteca de l'«Arsenal», dove convenivano, Hugo, Vigny, Musset, Deveria, David d'Angers, e tutta la scuola romantica, e dell'ospite e di quelle serate Alexandre Dumas padre lasciò con la verve abituale una viva pittura. ([59]) Nel 1829 il Nodier affidò al Thouvenin un esemplare in cattive condizioni pagato 20 franchi, non poco per quel tempo, di una piccola opera curiosa stampata a Chambery nel 1613 «*par Pierre Dufour imprimeur de S.A.*», che era allora il duca Carlo Emanuele I, perchè fosse lavato, restaurato e rilegato; il titolo dell'opera, anonima, era: «*Les fanfares et courvées abbadesque des roule-bontemps de la haute et basse coquaigne et dependances, par J.P.A.*»; la rilegatura fu approntata dall'eccellente maestro sul modello di una del seicento di cui già si è detto parlando degli Eve e ottenne successo; abilmente reclamizzata, fu poi messa in vendita per la bella sommetta di 500 franchi oro e diede il nome, dalla parola iniziale del titolo, les fanfares, alle autentiche legature del secolo decimosettimo. ([60])

Nella storia della legatura questo episodio può essere considerato come l'inizio della svolta verso quell'eclettismo che, in concomitanza col gusto per il bric-à-brac, per una buona parte del secolo, durante il secondo impero e la terza repubblica, dominerà da per tutto, in Francia e fuori.

Si imitano legature del cinquecento, legature del settecento; non di rado avviene che si mescolino stili ed epoche differenti e ne risulta una forma ibrida, il «pastiche», che pure incontrò un certo favore; fortunatamente alcuni bibliofili dal gusto più raffinato e severo si mantengono fedeli alle legature liscie dalla semplice filettatura diritta agli orli dei piatti nelle quali, nella prima metà dell'ottocento, eccelleva il Bauzonnet.

L'uso, invalso nel settecento, di firmare le legature si diffonde nell'ottocento. Un minuscolo cartellino all'interno dei piatti, un nome impresso in oro all'estremità inferiore del dorso o di un piatto, non di rado in caratteri così microscopici che possono essere letti solo con la lente, serbano, insieme alla legatura, la memoria dei bravi maestri che ne furono artefici: Cuzin, Joly, Lortic, Purgold, Trautz, Duru, Chambolle, Niedrée, Belz, Marius Michel...

Nel 1867 un bibliotecario italiano, uno fra i migliori che avesse l'Italia appena unita, Giuseppe Valentinelli, della Marciana di Venezia, visitava a Parigi la grande esposizione universale; ovviamente, si interessò ai reparti dei libri e di quello italiano mandò un forbito resoconto al Giornale delle Biblioteche; dei legatori scrisse: «*Pochi as-*

sai furono gli espositori di legature di libri: Tartagli di Firenze, Tarditi di Torino, Lao di Palermo. Perchè non presentaronsi egualmente al banchetto delle nazioni Jouy e Triverio di Torino, Ripamonti-Carpano e Canadelli di Milano, Cestari e Pedretti di Venezia, Pellas di Genova, Chiari di Firenze, Bianconcini e Mayzhofer di Napoli? Perchè vi mancarono affatto i distinti legatori di Roma?». [61].

Questi erano i nomi dei più noti ed abili legatori italiani alla metà dell'ottocento a giudizio del Valentinelli; egli non spese una parola per i congegni di legatura meccanica che, invece, mandavano in estasi il buon Antonio Caccianiga: «*Si videro...*», scriveva «*legature economiche eleganti che sorprendono per la modicità del prezzo. Questa rara combinazione è dovuta ai grandi stabilimenti industriali che avendo adottate le macchine opportune e gli utensili migliori sono in caso di fornire con molta rapidità dei lavori bene eseguiti. Dalla casa Engel, che serve parecchi editori di Parigi, escono in media 2000 volumi al giorno. Le sue officine occupano 2000 metri quadrati, impiegando un personale di 300 operai fra uomini e donne...*». [62]

Presto grandi editori, quali i Mame a Tours, gli Hachette a Parigi, i Pickering a Londra, i Tauchnitz a Lipsia avvertirono l'opportunità di avere proprie officine di legatura; per compensare l'inferiorità dell'uniforme prodotto meccanico di fronte all'originalità individuale di un lavoro eseguito a mano ricorsero all'arte di noti artisti, quali Doré, Catenacci, Charles Rambert, Rossigneux, Giacometti, per i disegni delle placche d'impressione che riuscirono il più delle volte fantasiose e sontuase mescolanze di vecchio e di nuovo, allusive spesso al contenuto del libro; ebbero un breve momento di fortuna negli anni 1880-1890 poi declinarono mentre sopravviveva un più modesto tipo di impressioni meccaniche a figure usato soprattutto per libri di strenna.

Il sensibile rialzo nel prezzo delle legature in piena pelle provocò un'accresciuta richiesta di mezze legature che anch'esse possono vantare una lunga storia risalente a quando i piatti dei libri erano ancora assicelle di legno. In questa mostra si possono vedere alcune legature del quattrocento «*in fundello*», ossia dal dorso che, liscio oppure ornato di impressioni a secco, si estende per circa un terzo dei piatti lignei, lontane antenate di quel genere d'arte in cui, a Parigi, si specializzarono con onore, tra le fine dell'ottocento e i primi del novecento, i Canape, i Meunier, i Duval.

Fino ad oltre la metà dell'ottocento la legatura sottostava unicamente ad un criterio estetico che era stato per secoli una causa ininterrotta di distruzioni; prima distruzioni da parte degli stessi legatori, che adoperavano la pergamena di antichi codici per rinforzo dei dorsi dei libri fra nervo e nervo ed anche come coperta dei piatti o come fogli di guardia, distruzioni di incunabuli per farne cartoni ricavati dai fogli incollati e pressati; poi distruzione delle antiche legature che i proprietari volevano fossero rinnovate; [63] razza di bibliofili che imperversò nel sei nel sette e nell'ottocento e ancor oggi

quanti incunabuli, quante belle cinquecentine si vedono rivestiti in pompose legature moderne.

Solo nell'ultimo quarto del secolo scorso si fa strada il criterio storico. Vanno rammentati per primi due legatori innamorati della loro arte della quale ricercano le storia: Leon Gruel di Parigi (1841-1923) che pubblica nel 1887 la prima parte e nel 1905 la seconda del «*Manuel historique et bibliographique de l'amateur de reliures*», Paul Adam di Düsseldorf (1849-1931) che pubblica a Lipsia nel 1890 la prima edizione del «*Der Bucheinband, seine Technik und seine Geschichte*».

Da allora bibliotecari, conservatori di musei, bliopola antiquarii apportano contributi sempre più numerosi: a Londra, nel 1894, Herbert P. Horne pubblica *«The binding of books, an essay in the history of gold tooled bindings»*; pure nel 1894 James W.H. Weale fa apparire un volume della sua importante raccolta di *«Booksbindings and rubbings Bookbindings in the National Art Library, South Kensington Museum»* e un secondo volume nel 1898. W.Y. Fletcher, pubblica *«English bookbindings in the British Museum»* e *«Foreign bookbindings in the B.M.»*, Londra 1895 e 1896; Hans Loubier, *«Der Bucheinband in alter und neuer Zeit»*, Berlino e Lipsia 1904, Theodor Gottlieb, *«Bucheinbände der K.K. Hofbibliothek. Bucheinbände,* Vienna 1910, Gustav A.E. Bogeng, *Der Buchereinband,* Halle, 1913, e nello stesso anno appare a Firenze il libro di Giuseppe Fumagalli su *«L'arte della legatura alla corte degli Estensi».*

Periodici dedicati al libro, quali *Zentral-blatt für Bibliothekswesen, Library, Journal général de l'imprimerie et de la librairie, Bulletin du Bibliophile, La Bibliofilia, Archiv für Buchbinderei, Iahrbuch der Einbandkunst (1927-1937)* ricevono contributi su specifici argomenti della storia della legatura.

Dopo l'interruzione della prima guerra mondiale le pubblicazioni relative alla storia della legatura si intensificano. Nel 1925 Wolfang Mejer pubblica a Lipsia una *«Bibliographie der Buchbinderei-Literatur»* che giunge fino al 1924, e, nel 1933, Hermann Herbst, ne pubblica con lo stesso titolo, la continuazione che va dal 1924 al 1932. Nel 1932 Heinrich Schreiber pubblica a Lipsia una introduzione all'arte della legatura, *«Einführung in die Einbandkunde»* trattando il soggetto negli aspetti storici e tecnici, con una buona bibliografia; nel 1931 era comparso, sempre a Lipsia, sotto la direzione di Fritz Milkau, il primo massiccio volume dello *«Handbuch der Bibliothekswissenschaft»* dove a Max Joseph Husung, autore di *«Bucheinbände aus der Preussischen Staatsbibliothek zu Berlin»,* Lipsia, 1925, fu affidato il capitolo sulla storia della legatura. Si ristampano le opere del Loubier e del Bogeng. A queste opere di carattere generale si accompagnano altre di interesse specifico: Konrad Haebler, realizzatore, con Robert Proctor, di un nuovo metodo scientifico nella classificazione degli incunabuli, applicò i principii seguiti nel suo *«Typenrepertorium der Wiegendrücke»* alle impressioni a secco sopra le legature e, settantenne, nel 1928, pubblicò, in due volumi: *«Rollen und Plattenstempel des XVI*

Jahrhunderts, unter Mitwirkung von Dr. Ilse Schunke». Ilse Schunke la giovane dottoressa collaboratrice sarà degna del vecchio maestro; passeranno 44 anni e, nel 1972, scolari ed estimatori festeggeranno il suo ottantesimo compleanno presentandole una miscellanea di scritti sulla legatura, *«Einbandstudien, Ilse Schunke zum 80 Geburts tag am 30 Dezember 1972 gewidmet»*, monografie concernenti quel campo di studi cui la festeggiata, nella sua lunga vita, aveva dedicato tante ricerche fruttuose.

Di Geoffrey D. Hobson sono già state citate le opere sulle legature romaniche, sulle italiane del rinascimento, sulle francesi fra il secolo decimosesto e il decimosettimo; a queste si possono aggiungere, senza esaurire la bibliografia dei suoi scritti: *«English binding before 1500»*, Cambridge, 1929, *«Bindings in Cambridge libraries»*, Cambridge 1929, Philip E. Goldschmidt pubblica a Londra nel 1928 *«Gothic and Renaissance bookbindings»*, un volume di testo ed uno di tavole; pubblicato pure a Londra, nel 1939, è lo studio di H. Thomas, *«Early Spanish bookbindings, XI-XV centuries»* e per le legature spagnuole di epoca più tarda, secolo decimottavo, primi dell'ottocento, sono da rammentare gli studi di Matilde Serrano Lopez pubblicati nell'*Archivio español de arte»* dal 1937 al 1950.

In anni più vicini Ernst Kyriss, procedendo sulla via tracciata da Konrad Haebler, ultimò nel 1958 un lavoro poderoso iniziato nel 1951, *«Verzierte gotische Einbände in alten deutsche Sprachgebiete»*, 1 volume di testo e 3 di tavole; sono da rammentare Friedrich Adolf Schmidt-Künsemüller per il lavoro bibliografico *«20 Jahre Einbandforschung»*, continuazione dei lavori del Mejer e dello Herbst e per il capitolo sulla storia della legatura nella seconda edizione dello *«Handbuch der Bibliotheks Wissenschaft»*, vol. I, Stoccarda 1950; Hellmuth Helwig pubblica un *«Einführung in die Einbandkunde»*, a Stoccarda nel 1970.

Una storia dal titolo: *«La reliure française»* è pubblicata a Parigi nel 1951 da Louis-Marie Michon, nel 1955 egli pubblicherà una monografia sulle *«Reliures mosaiquées du XVIII siècle»*,; Roger Devauchelle pubblica a Parigi nel 1959 e 1960 tre volumi magnificamente illustrati su *«La reliure en France des origines à nos jours»*.

Nel 1960 appaiono a Firenze i tre grandi fondamentali volumi di Tammaro De Marinis: *«La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI»* e non vanno dimenticati i quattro volumi *«Studi di bibliografia e di storia in onore di T. De Marinis»*, usciti nel 1964.

Il De Marinis organizzò a Firenze nel 1922 una *«Mostra della legatura artistica in Palazzo Pitti»* della quale fu pubblicato un catalogo a cura del De Marinis stesso e di Filippo Rossi; altre mostre memorabili furono l' *«Exposition de la Reliure»* nel 1929 a Parigi presso la «Bibliothèque Nationale»; e quella di Bruxelles, nel 1930 e 1931, in occasione delle feste celebrative del centenario dell'indipendenza

del Belgio, tenuta presso la Bibliotheque royale; se ne ha un ricco catalogo in due volumi preceduti da uno studio di August Vincent, «conservateur des imprimés» della biblioteca ed uno degli organizzatori dell'esposizione.

In questo dopo guerra, dal 12 novembre 1957 al 12 gennaio 1958, ebbe luogo a Baltimora, nel Museum of Arts, una grandiosa esposizione dedicata alla storia della legatura lungo un arco di secoli dal 525 al 1950; organizzata dalla Walters Arts Gallery in collaborazione col Museum of Arts e ne fu pubblicato il catalogo con una preziosa notizia storica di Dorothy Miner.

Vicino a tali grandiose manifestazioni, ed anche ad altre contenute entro limiti più ristretti di epoche, di provenienze, di eccellenza artistica, la presente mostra appare modesta ma essa - che è la prima del genere aperta in Genova - non riuscirà forse inutile. Offre a tutti la possibilità di avvicinarsi a lavori vecchi di secoli, i quali, chiusi normalmente in biblioteche e in archivi erano noti solo a pochissimi. E forse qualche visitatore potrebbe essere invogliato a meglio conoscere certi aspetti della storia del libro che, pure attraverso molteplici variazioni è sempre costante perpetuazione del passato nel presente. Potrebbe essere anche un primo passo verso quel gusto e quella conoscenza delle belle legature da noi, generalmente, così neglette mentre altrove esistono da tempo associazioni fiorenti di professionisti e di dilettanti cultori di quest'arte. Potrebbe - usiamo prudenzialmente tutti questi verbi al condizionale - risultare, in futuro, un po' meno frequente lo spettacolo sgradevole di legature pregevoli guastate da rifacimenti arbitrarii, da restauri maldestri.

La mostra non doveva trascurare la legatura genovese; ha presentato pertanto esemplari del sei, sette, e del primo ottocento con un'abbondanza che non si vorrà giudicare superflua. Sono, per esempio, parecchie le legature genovesi dette «à rabat», o «a ribalta», dalla fine del secolo quindicesimo alla fine del diciottesimo secolo: d'origine orientale, non ignote in altre città italiane, come non ignote in Spagna, che forse ne introdusse il modello presso di noi, queste legature sembrano tipiche dell'arte genovese, non solo nei grandi registri lavorati con decorazioni a secco, ma anche in certi libri di devozione decorati con impressioni a foglia d'oro e nei piccoli almanacchi settecenteschi che uscivano annualmente dalla stamperia dei Scionico e ricerche in questo campo, finora inesplorato, eseguite in vecchi fondi di biblioteche e in archivi, riuscirebbero forse fruttuose.

Il visitatore attento potrà, poi, notare certi accostamenti di tipi di legature e somiglianze e diversità nei disegni dei ferri da decorazione; elementi questi che vengono proposti per l'individuazione delle varie botteghe, che sollecitano, negli archivii, ricerche le quali attendono ancora uno studioso di buona volontà.

Il La Lande, che visitò Genova nel 1766, riconosceva agli ebanisti genovesi la perizia nella loro arte: «ils font, en ce genre, des ouvrages très delicats, très solides et du meilleur goût», ([64]) egli scrisse. In seguito a più estese ricerche potrebbe estendersi tale elogio anche a qualche prodotto dell'antica legatoria genovese?

NOTE

Una sintesi storica dell'arte della legatura, dalle origini ai nostri giorni, può leggersi nelle grandi Enciclopedie, quali la Treccani, voce: Legatura, autori Tammaro De Marinis e Filippo Rossi; la Encyclopaedia Britannica, voce: Bookbinding, autore Howard Millar Nixon; nel Larousse, voce: Reliure; nel Meyers Konversations - Lexikon, voce: Buchbinden - Geschichtliches; nella Espasa, voce: Encuadernacion. Da vedere lo Handbuch der Bibliothekswissenschaft (2.a edizione) vol. I, cap. IX, autore Adolf Schmidt - Künsemüller, e 1° edizione, vol. I cap. X, autore Max Yoseph Husung; Bibliografia di Giuseppe Fumagalli (4° ed. a cura di Olga Pinto); Doroty E. Miner, History of book binding A.D. 525 - 1950: an exhibition held at the Baltimore Museum of Art; John P. Harthan, Bookbindings: Victoria and Albert Museum; un'abbondante bibliografia dà Helmut Helwig, Einführung in die Einbandkunde (1970).

(1) L. T. Belgrano, Della vita privata dei genovesi, Genova, 1875 (2°), pagg. 124-125. Il documento notarile, trascritto da Nicolò Domenico Muzio (secc. (XVII-XVIII) si legge nella raccolta intitolata: Il sacro ordine de' Predicatori in Genova, ms. nella Bibl. Berio, c. 22 r. Sul Muzio, notaio, «antiquario», corrispondente del Muratori, v. Valeria Polonio: Erudizione settecentesca a Genova, i manoscritti Beriani e N. D. Muzio, in La Berio, fasc. settembre-dicembre 1967, pagg. 14 segg.

(2) John Willis Clark, The care of books, Londra, 1902 (2a ed.); B. H. Streeter, The chained library, Londra, 1931; Petri Angeli Decembri, de Politia literaria libri septem. Liber I, pars III.

(3) Epistola XXII, Ad Eustochium, Paulae filiam.

(4) Enciclopedia Treccani, XX, pagg. 742-743; Handbuch der Bibliothekswissenschaft, (2a. ed.), pagg. 786-790.

(5) Handbuch, cit. pagg. 791.

(6) Alessandro Lisini, Le tavolette dipinte di Biccherna e di Gabella nel R. Archivio di Stato di Siena, Siena 1901.

(7) Cyril Davenport, English embroidered booksbindings, 1899; J. P. Hartan, Victoria and Albert Museum Booksbindings, Londra, 1961, n. 39.

(8) Notitia dignitatum, Bonn 1839, II pagg. 272

(9) Contra Faustum manichaeum, XIII.

(10) Institutiones divinarum et saecularium litterarum, Parigi, Marc Orry, 1600, vol. II c. 406 r. Non ho visto la moderna migliore ed. di Oxford a cura di R. Mynors.

(11) Berthe Van Regemorter, Évolution de la technique de le reliure du VIII au XII siècle, Scriptorium II (1948) pagg. 275-285. Id., La reliure des manuscrits de S. Cuthbert et de S. Boniface, Scriptorium III (1949) pagg. 45-51; F. A. Schmidt-Künsemuller cit., pagg. 792-793

(12) B. Van Regemorter, Ėvolution... cit.; Id. Le codex relié depuis son origine jusqu'à la fin du M.A., Le Moyen-Age, 61 (1955).

(13) H. Pralle, Der Lederschnitt, eine Werkkunst des Buchbinders, Halle, 1927 (2a. ed.)

(14) G. D. Hobson, English binding before 1500, Cambridge 1929 dello stesso Trois reliures romanesques in: Trésors des Bibliothèques de France, IV, 1932; Lucien Morel-Payen, Les plus beaux manuscripts et les plus belles reliures de la Bibliothèque de Troyes, Troyes, 1935.

(15) Philip E. Goldschmidt, Gothic and Renaissance bookbindings, Londra 1928; dello stesso: Some cuir-ciselé bookbindings in English libraries in The Library, 13 pagg. 337 segg.; R. Miguel y Planas, Restauracion del arte hispano-arabe en la decoracion exterior de los libros, Barcelona, 1913.

(16) Il grandioso programma di un Corpus der Lederschnitteinbande des Mitterlalters era stato progettato da Max Joseph Husung (1882-1944), alla vigilia della seconda guerra mondiale in Archiv für Buchbinderei, 1937.

(17) S. Gibson, Early Oxford bindings, Oxford, 1903; G. D. Hobson, English bindings before 1500, cit.

(18) Di qualche città e di qualche paese E. Ph. Goldschmidt ha fissato le caratteristiche tipiche in: Gothic and Renaissance bookbindings cit. pagg. 17-23. E si può vedere anche la notizia di E. Kyriss: Italienische Einbände der Spätgotik im Ausland pubblicata in: Studi di bibliografia e di storia in onore di T. De Marinis, 1964, vol. III, pagg. 35 segg.

(19) Ernst Kyriss, Verzierte gotische Einbände im alten deutschen Sprachgebiet, Stuttgart, 1951-1958, un vol. di testo e tre di tavole.

(20) G. Giscardi Storia sacra della Liguria, vol. III c. 310 r. ms. alla Berio .... Sul Giscardi, oltre un cenno del padre Spotorno nella Storia letteraria della Liguria, vol. V, pagg. 46, V. Polonio, Erudizione settecentesca a Genova, cit.

(21) Tammaro De Marinis, Legature artistiche in Italia, sec. XV-XVI, vol. III, pagg. 55; E. Ph. Goldschmidt, Gothic and Rennaissance bookbinding, Londra 1928, I pagg. 68.

(22) Bibliothèque royale de Belgique: Exposition de reliures par C. Gaspar, A. Vincent, J. Verlan, Bruxelles, 1931-1932.

(23) T. De Marinis, op. cit. I pagg. 4 segg.

(24) Francisco Hueso Rolland, Exposicion de enquadernaciones españolas, Madrid, 1934, pagg. 27 segg., 31 segg.

(25) T. De Marinis, op. cit. I pagg. 10.

(26) Giuseppe Mazzatinti, La biblioteca dei re d'Aragona, Rocca S. Casciano, 1897; T. De Marinis, La biblioteca napoletana dei re d'Aragona, Milano, 1948-1952, 4 voll.

(27) Ambroise Firmin-Didot, Alde Manuce et l'hellénisme à Venise, Parigi, 1875, pagg. 173, attenendosi ad Armand Baschet, Aldo Manuzio, Lettres et documents, 1495-1515, Venezia 1867, pagg. 26.

(28) Goldschmidt, Gothic, and Renaissance bookbinding, cit. I pag. 52.

(29) Lettera di Aldo Manuzio alla marchesa di Mantova, Venezia 23 maggio 1505 pubblicata da Carlo d'Arco: «Notizie di Isabella Estense Gonzaga» in: «Appendice all'Archivio Storico Italiano», tomo II, Firenze 1845, pagg. 312: «*Ill.ma et Exc. Domina. Ho·avuto una lettera de la S. V. dove dice di volere tutte le operette mie in membrana. Io ho soli questi: Marziale, Catullo, Tibullo, Propertio, Petrarca, desligati: et Oratio cum Iuvernale et Persie, ligati et miniati. Se piace a V. S. Illustrissima li mando questi mel faccia intedere...*». E Cfr. Ester Pastorello, L'Epistolario Manuziano, Firenze, 1947, pag. 27 seg.

(30) Ilse Schunke, Venezianische Renaissance-Einbande. Ihre Entwicklung und ihre Werkstätten, in Studi di bibliografia e di storia in onore di T. De Marinis, 1964. vol. IV pagg. 123 segg.

(31) Howard M. Nixon, Early english gold-tooled bookbindings, nella miscellanea Studi in onore di T. De Marinis cit. vol. III pagg. 283 segg.

(32) Anna Lewick-Kuminska, Die Entwicklung der Einbandkunst in Krakow, in Zentralblatt für Bibliothekswesen, 86 (1972), pagg. 644.

(33) Ilse Schunke, «*Ausburger Prachteinbände des 16 Jahrhunderts*», in: *Archiv für Buchbinderei 38 (1938) pagg. 49 segg.*; della stessa: *Leben und Werk Jakob Krauses, Lipsia, 1943*; Paul Lehmann, *Eine Geschichte der alter Fuggerbibliotheken, Tubinga 2 voll., 1956-1960.*

(34) Raffaele Soprani «*Li scrittori della Liguria*» *Genova*, 1667, pagg. 80.

([35]) V. il bello studio di Rodolfo Savelli: «*Demetrio Canevari e la sua biblioteca*» premesso al «*Catalogo del Fondo Canevari*», *Firenze, 1974.*

([36]) Carlo Frati, «*Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani*», Firenze, 1934, pag. 296 e segg. Del Libri il Fumagalli scrisse una biografia, pubblicata postuma a cura di Berta Maracchi Bigiarelli, Firenze, 1963.

([37]) Bellucci, «*Nuove ricerche.....*» in, «*Studi..... in onore di T. De Marinis*» cit. I pagg. 49 segg., nelle pagg. 64-65 rammenta le sue pubblicazioni sull'argomento.

([38]) «Jani Nicii Erithraei (pseud. di Gian Vittorio Rossi) *Pinacotheca imaginum illustrium... virorum... editio nova, Lipsia, 1712, Pinacotheca tertia LVI, pagg. 751 segg.*

([39]) In questo senso potrebbe forse essere interpretata una lettera di un contemporaneo, riferita dal Savelli, op. cit. pagg. XX n. 38 «... *potria starsi alla grande et con reputazione con cocchio et servitori, et se ne vuole stare miseramente ne anco con un servitore che quando amichevolmente ce lo dico mi risponde che non si cura di grandezze ne di fuma, et che alla morte sua ogni cosa vuol lassare per l'anima sua*».

([40]) Nuove ricerche... cit. pagg. 54.

([41]) G. Giannini, «*Il dilettante legatore di libri*», Milano, 1923.

([42]) Savelli, op. cit. pagg. XIII, n. 2.

([43]) G. D. Hobson, «*Maioli, Canevari and others*» *Londra 1926.*

([44]) Ilse Schunke, «*Die vier Meister der Farnese Plaketteneinbände*», in *La Bibliofilia LIV (1952), pagg. 57 segg.*

([45]) Pubblicato ad Amsterdam in quest'anno 1975. Non ho potuto finora leggere questo libro, cha a quanto si può desumere da un prospetto, presenta anche persone e cose di interesse genovese: Gian Battista Grimaldi, la villa dell'Alessi a San Vincenzo...

([46]) F. Hueso Rolland, *Exposición cit. pagg. 63-65.*

([47]) Auguste Bernard, «*Geoffroy Tory ...* », Parigi, 1857.

([48]) «*Champfleury, auquel est contenu L'Art et Science de la deue et vraye Proportion des Lettres Attiques qu'on dit autrement Lettres Antiques ...*», Parigi, Geoffroy Tory e Gilles Gourmont, 1529.

([49]) Louis-Marie Michon, «*La Reliure française*», Paris, 1951, pag. 46 segg.

([50]) Per esempio il Ginanni, nelle «*Memorie storiche critiche degli Scrittori Ravennati*» cita parecchi personaggi insigni dal cognome Maioli; a Genova, in Santa Maria di Castello, nella quale si trova pure il cenotafio del Canevari, è la pietra tombale di «Laurentius Maiolus, magnus medicus, maximus philosophus», morto nel 1501, autore del «De gradibus medicinarum» stampati a Venezia dal Manuzio nel 1497.

([51]) Hobson, «Maioli, Canevari, ...» cit.; H. Loubier, «*Der wahre Maioli*», in «*Archiv. für Buchbinderei*», 28 (1928), pag. 49 seg.

([52]) G.D. Hobson, «*Les Reliures à la fanfare - Le Problème de l'S fermé*». Londra, 1935. L'A. in questo studio fondamentale ha accertato 208 legature «à la fanfare», propriamente dette, eseguite per sovrani francesi e stranieri: Caterina de' Medici, Carlo IX, Enrico III, Elisabetta I, Giacomo I, l'imperatore Massimiliano II, Filippo III di Spagna, per bibliofili francesi fra i quali Desportes, Pierre de l'Estoile, Peiresc, Pontus de Thiard, Séguier, Jacques Auguste de Tou, forestieri fra i quali Duodo, Madruzzo, il conte di Mansfeld; esclude l'attribuzione agli Eve e ritiene invece che queste legature provvengano da varie botteghe parigine. Queste conclusioni sono state contradette da José Ruysschaert in una comunicazione pubblicata negli «Actes du Congrès du centenaire de la Société des Bibliophiles de Guyenne», Bordeaux, 1968, nella quale, basandosi su ricerche compiute nella Vaticana dove scoprì 47 «à la fanfare» conclude per l'attribuzione di buon numero di esse ad una sola bottega, probabilmente quella degli Eve.

([53]) Émile Magne, «*Voiture et l'Hotel de Bambouillet. Les années de gloire*». Parigi, 1930 (6.a ed.), pag. 220.

([54]) L. M. Michon «*Reliures mosaiquées du XVIII siècle,* Paris, 1955.

([55]) F. Hueso Rolland, «*Exposicción de enquadernacciones ...* », cit. pagg. 79-86; Matilde Serrano Lopez: «*La encuadernacion madrilena en la primera mitad del siglo XVIII*» in: Archivio español de arte, (1937); della stessa: «*La encuadernacion madrileña durante el reinado de Carlo III*», ibid. (1945); e: «*La encuadernacion madrileña en la epoca de Carlos IV*», ibid. (1950).

([56]) J. P. Harthan, «Book bindings», cit. pagg. 16-17.

(57) Il Mattino, in Opere, ed. da Francesco Reina, Milano, 1801, vol. I, pag. 48.

(58) Sono, per ora, da vedere: Giuseppe Morazzoni: *«La rilegatura piemontese del 700»*, Milano, 1929; Armando Petrucci; *«Sulla legatura romana del XVIII sec.»* in: «La Bibliofilia» LXX (1968) pagg. 165 segg.

(59) A. Dumas *«Mes memoires»* a cura di P. Josserand, III, pag. 87 segg., Parigi, 1966.

(60) G. D. Hobson, *«Les Reliures à la fanfare...»* cit.; Brunet, Manuel du libraire (5° ed.), II, col. 1177.

(61) *«Giornale delle biblioteche»,* I (1867), pag. 91.

(62) A. Caccianiga, *«Novità dell'industria ... note e memorie sull'Esposizione di Parigi»*. Milano, 1879, pag. 93.

(63) Francesco Barberi: *«Legature di pregio»* in: Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, IX (1969), pag. 149 segg.

(64) Ioseph Iérôme La Lande, *Voyage d'un François en Italie,* Genève, 1790 (3e ed.) VII, pag. 314.

Catalogo

Legature quattrocentesche

Vetrina prima

1

BIBBIA, in ebraico. Ms. membr., sec. XV (1481), mm. 355 × 275.

Pelle marrone su assi; sui piatti impressioni a secco di cordami, cornici multiple e scomparti quadrati, al centro grande cerchio inscritto in un quadrato; dorso a cinque nervi, impresso a secco con motivo a spirale; interno dei piatti interamente ricoperto in pelle con decorazione centrale a traforo; taglio dorato. (Universitaria, Mss.D.IX.31).

2

DOCUMENTI relativi alla famiglia Pendaglia di Ferrara. Ms. membr., secc. XV-XVI (1443-1585), mm. 350 × 255.

Legatura ferrarese in pelle marrone su assi; piatti impressi a secco e con tracce di doratura a motivi di corde, interlazzi e stelle; quattro fermagli metallici sbalzati; dorso a quattro nervi, rifatto. (Universitaria, Mss.C.VII.43).

T. De Marinis, II, 1425.

3

Guglielmo DURANDO. Rationale divinorum officiorum. Venezia, Simone Bevilacqua, 1494, mm. 320 × 220.

Cuoio marrone su assicelle; decorazione a secco; cornice con punzoni a stelle ed a tondi e nell'interno del piatto anteriore riquadratura a losanghe con nodi e cerchietti; sul piatto posteriore rettangolo diviso nel mezzo e in ciascuna delle due metà inciso un cerchio, con entro una croce e seminati di piccoli tondi e di stelle; quattro angolari di ottone e due fermagli; dorso rifatto. (Berio, m.r.XII.3.13).

4

Marcus Antonius SABELLICUS. Rerum venetarum decades. Venezia, Andrea Torresani, a spese dell'A., 21 maggio 1487, mm. 410 × 270.

Cuoio bruno; piatti decorati a secco con una cornice divisa nel mezzo e formante due scomparti; al centro di ognuno un cerchio composito a quattro spicchi, riprodotti per un quarto su ciascuno dei quattro angoli interni; sul riquadro superiore del piatto anteriore impresso a caratteri dorati il titolo: DECADES / VENETAE; dorso a cinque nervi. (Berio, m.r.XII.5.11).

5

JACOBUS DE VARAGINE. Legenda aurea. Strasburgo, Jordanus de Quedlinburg, 1485, mm. 300×200.

Legatura tedesca in cuoio marrone su assicelle; decorazione a secco; riquadratura a filetti diritti formante cornice e quattro triangoli centrali riempiti da piccole placchette a forma di rettangoli, circoli, scudi con figure, volute, animali araldici e cartigli; due fermagli di ottone; dorso rifatto. (Berio, m.r.XI.4.6).

6

Marcus Tullius CICERO. Orator. Brutus. Oratoriae partitiones. Topica. Ms. membr., sec. XV (1467), mm. 275 × 180.

Legatura toscana secc. XV-XVI in pelle marrone; sui piatti, impressi a secco, filettature e cornici con motivi di corde, volute e ferri tondeggianti di stile moresco, rosone centrale; tracce metalliche e in tessuto verde di quattro fermagli; dorso a quattro nervi filettato a losanghe; losanghe sono pure incise nel taglio dorato. (Universitaria, Mss.E.V.12).

T. De Marinis, I, 1066 bis.

7

I. PHALARIS apocr. Epistolae. II. BRUTUS apocr. Epistolae. III. DIOGENES Sinopensis apocr. Epistolae. Ms. membr., sec. XV, mm. 240 × 155.

Legatura napoletana secc. XV-XVI in pelle marrone su assi; sui piatti impressi a secco filettature, cornice con motivo di rondelle, nello specchio ferro e cordame; tracce di fermagli in tessuto rosso sul piatto anteriore, in metallo su quello posteriore; dorso liscio, filettato a secco e restaurato; taglio dorato e inciso. (Universitaria, Mss.F.I.17).

T. De Marinis, I, 196 bis.

8

LECTIONARIUM secundum ordinem monachorum Montis Oliveti. Ms. membr., s.d. [sec. XV ?], mm. 250 × 180.

Legatura perugina del secolo XV in pelle marrone su assi; sui piatti, impressi a secco, vari ordini di cornici con motivi a piccoli rombi racchiudenti fiori e grifi rampanti; cinque bulloni su entrambi i piatti; fermagli in metallo e cuoio in parte rifatti. Dorso a tre nervi, moderno. (Universitaria, Mss.A.IV.8).

T. De Marinis, III, 2916 bis.

9

ANTONINUS (S.). Confessionale «Omnis mortalium cura». Firenze, S. Jacopo di Ripoli, 1477, mm. 210 × 140.

Legatura restaurata nel sec. XIX riportando il cuoio originale dei piatti; decorazione a secco; tre cornici a filetti diritti, la mediana decorata a nodi, le due esterne vuote; rettangolo centrale con seminato di piccoli nodi; quattro borchie di ottone agli angoli; fermagli di ottone con disegno a corona di piccole conchiglie; dorso rifatto. (Berio, m.r.XI.1.12).

10

Antonius de RAMPEGOLLIS. Aureum Bibliae repertorium. Venezia, G. Arrivabene, 1496, mm. 150 × 110.

Pelle marrone; sui piatti impressi a secco, entro riquadrature filettate, motivi a rondella; tracce di lacci; dorso a tre nervi, moderno; taglio grezzo. (Universitaria, Inc.N.VII.10).

11

MISSALE Romanum. Ms. membr., s.d. [sec. XV ?], mm. 260 × 185.

Legatura secc. XV-XVI in pelle marrone su assi; sui piatti, impressi a secco, riquadratura filettata e losanga centrale inscritta in cornice con motivo di anfore; cantonali metallici su entrambi i piatti e borchia al centro del piatto posteriore; tracce di fermagli metallici e in cuoio; dorso a quattro nervi sottolineati da filettature a secco; taglio macchiettato. (Universitaria, Mss.A.V.12).

12

ARTE DEI CANDELARI E DEI BOMBACIARI. Genova. Capitoli, in latino. Ms. membr., secc. XV-XVI, mm. 210 × 160.

Pelle marrone su assicelle decorato a secco con cornice a dentelle e

doppie filettature intersecate formanti triangoli e rombi; borchie metalliche al centro dei due piatti e due angolari esterni per ciascun piatto, un fermaglio di ottone; all'interno dei piatti coperti di pergamena timbri in ceralacca con le armi e le iniziali dei vari consoli; dorso rifatto. (Berio, m.r.cf.bis.2.9).

13

Battista FREGOSO. De dictis factisque memorabilibus collectanea. Milano, Giacomo Ferrari, 1509, mm. 300 × 210.

Assicelle apparenti su cui per circa un terzo si estende il cuoio del dorso decorato con impressioni a secco di tipo vegetale e geometrico; quattro fermagli. (Berio, C.C.76).

14

BARTOLUS de SAXOFERRATO. Super prima parte Digesti novi cum additionibus. Repetitio legis «Caesar de publicanis». Venezia, Andrea Torresani, 1493, mm. 445 × 295.

Legatura veneziana su assi; piatti parzialmente ricoperti in pelle marrone impressa a secco con rabeschi, interlazzi, crocette e rondelle. Sulla parte lignea del piatto anteriore, stemma disegnato e scritta recante nome dell'autore e titolo dell'opera abbreviati; quattro fermagli in pelle e metallo sbalzato; dorso a quattro nervi. (Universitaria, Inc.Gaslini.112).

T. De Marinis, II, 2024 bis.

15

Francesco PETRARCA. Opera latina. Basilea, Johann Amerbach, 1496, mm. 290 × 200.

Legatura della Germania meridionale in cuoio marrone su assicelle; decorazione a secco differente sui due piatti; sull'anteriore cornice a volute, all'interno decorazione floreale damascata a punzoni e ferri ricurvi; sul posteriore losanghe delimitate da filettature diritte e nell'interno piccole placchette riunite con animali varii; dorso rifatto, traccie di fermagli. (Berio, m.r.XII.3.22).

Legature cinquecentesche a secco

Vetrina seconda

16

Giovanni Maria CATTANEO. Genua. Roma, G. Mazzocchi, (1514); ISOCRATES. Oratio panegyrica. Roma, G. Mazzocchi, 1509; LUCIANUS Samosatensis. Convivium seu Lapithae, s.n.t. (sec. XVI), mm. 210 × 130.

Cuoio marrone con decorazioni a secco; cornice a rabeschi; al centro riquadratura contenente una stella a sei punte con seminati di piccole stelle; in alto e in basso rettangoli con decorazioni a nodi incrociati; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r.Leg.II.5-7).

T. De Marinis, II, 2188 bis.

17

PETRUS COMESTOR. Historia scholastica. Parisius, François Regnault, 1518, mm. 210 × 140.

Legatura veneziana in pelle marrone chiaro; sui piatti, impressi a secco, due cornici lavorate con ferri a forma di cuore e piccoli cerchi, al centro e agli angoli interni rosoni di tipo persiano; tracce di lacci; dorso a tre nervi, rifatto. (Universitaria, Rari.K.I.43).

T. De Marinis, II, 2103 bis.

18

Marcus Fabius QUINTILIANUS. Institutiones Oratoriae libri XII. Lione, Sebastianus Gryphius, 1534, mm. 185 × 125.

Pelle marrone con decorazione a secco; cornice con fregio a piccoli nodi; fregi angolari; fiorone al centro; dorso a quattro nervi; traccie di legacci. (Berio, m.r.Leg.II.10).

19

Raffaele VENOSTA. De praedestinatione, gratia, et libero arbitrio libri quattuor... Eiusdem tractatus contra haereses... Tractatus de potestate summi Pontificis in matrimoniis dispensandis. Venetiis, per Venturinum Ruffinellum, 1543, mm. 215×155.

Pelle marrone scuro; sui piatti, impressi a secco, riquadrature multiple di filetti e cornice di ferri a cuore intrecciati; nello specchio fregio centrale, rosette, motivi d'angolo; lacci moderni in pelle; dorso a tre nervi, rifatto; taglio grigio azzurro. (Universitaria, 1.B.II.8).

20

Marcus Tullius CICERO. Rhetoricorum ad C. Herennium libri IV... de optimo genere oratorum praefatio quaedam. Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae soceri, 1521, mm. 220 × 135.

Legatura veneziana in pelle marrone scuro; sui piatti, impressi a secco, cornice di fregi a volute, al centro tre bracieri fiammeggianti; dorso a tre nervi con filettature a secco; tracce di lacci; taglio grigio-azzurro scuro; piatti e dorso restaurati. (Universitaria, Rari. M.III.37).

T. De Marinis, II, 1934 quater.

21

Giovanni CAGNAZZO. Summa summarum quae Tabiena reformata dicitur. Bologna, Benedetto Faelli, 1520, mm. 230 × 170.

Marocchino scuro con decorazione a secco; cornice a rabeschi; losanga con rosone orientale; fiamme e stelle a sei punte negli scomparti. (Berio, m.r.Leg.II.13).

T. De Marinis, II, 2056 bis.

22

Titus LIVIUS. Ex XIIII T. Livii decadibus, prima, tertia, quarta... (Tomo I). Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae soceri, 1518, mm. 170 × 105.

Legatura veneziana in pelle marrone; sui piatti, impressi a secco, riquadratura filettata, cornice di rabeschi, fregio centrale di ispirazione orientale; sul piatto anteriore titolo in oro: «T. Livii Dec. I.»; tracce di lacci. Dorso a tre nervi impresso a secco; dentelle filettate a secco; taglio con tracce di colore azzurro. (Universitaria, Rari.M.II.4).

T. De Marinis, II, 2139 bis.

23

Caius Crispus SALLUSTIUS. Opere in volgare. Venezia, Melchiorre Sessa il vecchio e Pietro dei Ravani, 1523; VALERIUS Maximus, Opere in volgare. Venezia, Gregorio de Gregori, 1526, mm. 160 × 100.

Legatura veneziana in pelle marrone; cornice a filetti diritti con fregio a secco racchiudente al centro del piatto anteriore le parole in lettere dorate: «SA/LUS/TIO» e nel posteriore: «VALE/RIO»; dorso rifatto. (Berio, m.r.Leg.I.(6-7)).

24

Girolamo MUZIO. Il duello. Le risposte cavalleresche. Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1550, mm. 160 × 100.

Vitello marrone decorato a secco; cornice con fregio a volute; impressioni ai quattro angoli interni e doppio fiorone al centro; tagli dorati e incisi; dorso rifatto. (Berio, m.r.Leg.I.5).

25

I. MATRICULA in qua scripta sunt omnia monasteria Congregacionis Cassinensis. II. ELENCO cronologico dei papi. Ms. cart., s.d. [sec. XVI], mm. 210 × 145.

Pelle marrone scuro; sui piatti impressi a secco, entro cornice di piccoli fiori, due rosoni con motivo a cordame di ispirazione orientale e rondelle; tracce metalliche di fermagli; dorso a tre nervi, rifatto. (Universitaria, Mss.E.II.11).

26

PIUS PP. II (Enea Silvio Piccolomini). Epistole et varij tractatus. Lugduni, per Johannem Moylin, 1518, mm. 255 × 170.

Pelle marrone castano; piatti impressi a secco con filettature multiple formanti losanghe entro le quali si trovano motivi geometrici di forma rettangolare; tracce di lacci; dorso a quattro nervi moderno e con imitazione del motivo ornamentale dei piatti; dentelle filettate a secco; taglio grezzo. (Universitaria, Rari.L.II.13).

27

PIUS PP.II (Enea Silvio Piccolomini). Epistola de duobus amantibus. Roma, J. Gensberg, 1474. PIUS PP. II. Epistola de remedio amoris. Roma, B. Guldinbeck, 1475-76, mm. 220 × 150.

Legatura romana del sec. XVI, in pelle marrone chiaro su assi; sui piatti, impressi a secco, vari ordini di cornici e fregio centrale a mo-

tivi geometrici e floreali. Dorso a tre nervi con impressioni a secco; taglio grezzo. (Universitaria, Inc.Gaslini.35). (Tav. I)

T. De Marinis, I, 476 bis.

28

Claudius PTOLOMAEUS. Ptolomaeus auctus, restitutus, emaculatus cum tabulis veteribus ac novis. Argentorati, J. Scotus, 1520, mm. 460 × 325.

Legatura veneziana in pelle marrone; sui piatti, impressi a secco, vari ordini di cornici a motivi ovali intrecciati, cordami e ferri a cuore, fregio al centro, interlazzi e gigli di tipo aldino agli angoli; in testa al piatto anteriore scritta a secco: «PTOLOMAEUS»; dorso a quattro nervi impresso a secco; taglio azzurro scuro. (Universitaria, Rari.H.V.15).

T. De Marinis, II, 1772 bis.

29

COMPAGNIA DEL MANDILETTO. GENOVA. Statuti. Ms. cart. sec. XVI (con varie aggiunte posteriori), mm. 265 × 195.

Cuoio su assicelle con impressioni a secco; borchia centrale e cantonali in metallo lavorato; dorso guasto; tracce di fermagli. (Archivio Storico del Comune di Genova, Ms.n.323).

30

Charles de BOUELLE. Liber de intellectu, Liber de sensu, Liber de nichilo, Ars oppositorum, Liber de generatione. Parigi, Amiens, Henri Estienne e Jean Petit, 1510, mm. 290 × 200.

Cuoio con impressioni a secco; cornici concentriche a filetti diritti di cui una ad intreccio; nello specchio decorazioni a losanghette in forma di croce. (Berio, C.C.94).

31

OTTO Frisingensis. Rerum gestarum libri VIII. Strasburgo, Matthias Schurer, 1515, mm. 310 × 210.

Cuoio su assicelle con impressioni a secco; cornici concentriche di cui una ad intreccio; quattro fermagli di cui due restaurati; dorso a tre nervi. (Berio, C.C.52).

32

ANTIPHONARIUM secundum usum Romañae Curiae. Ms. membr., sec. XVI (1549), mm. 470 × 355.

Pelle marrone su assi; sui piatti impressi a secco grande losanga in-

scritta in cornice rettangolare, motivi ornamentali a volute, fiori, foglie e uccelli; cantonali e placca centrale in metallo; due fermagli in pelle e metallo; dorso a cinque caselle impresse a secco; dentelle ornate con puntali metallici; dorso e piatti restaurati applicati su legatura moderna. (Universitaria, Mss.D.X.3).

33

PLUTARCHUS. Plutarchi... et Aemilij Probi illustrium virorum vitae. Parisiis, in calcographia Ascensiana, 1520, mm. 345 × 220.

Pelle marrone su assi; sui piatti impressi a secco filettature e cornici di rabeschi e ferri a cuore, borchie centrali e cantonali metallici fortemente rilevati e incisi; fermagli in pelle e metallo in parte rifatti. Dorso a tre nervi con impressioni a secco; taglio con tracce di colore scuro; dentelle filettate a secco. (Universitaria, Rari.H.IV.11).

34

IOHANNES de Monte Regio. De triangulis libri quinque. Norimberga, Iohannes Petreius, 1533, mm. 290 × 180.

Pelle marrone; riquadratura di filetti diritti con impressioni a secco in forma di spicchi agli angoli e lungo i lati e al centro in forma di rosone. (Berio, C.C.27).

35

NOVA corona Mariae. Parisiis, in aedibus Joannis Argentoracensis, 1512, mm. 275 × 200.

Legatura veneziana in pelle marrone; sui piatti, impressi a secco e divisi in due scomparti, filettature e cornici a cordami e rabeschi, inoltre due cerchi recanti al centro una stella e circondati da ghiande; tracce di lacci; dorso a tre nervi moderno; dentelle filettate a secco. (Universitaria, Rari.L.II.7).

T. De Marinis, II, 2032 ter.

36

ECCLESIA ROMANA. Caeremoniale episcoporum. Romae, ex typographia linguarum externarum, 1600, mm. 420 × 275.

Legatura di tipo cinquecentesco in pelle marrone; sui piatti, entr riquadratura filettata, duplice cornice e motivi angolari a secco; piume dorate e stilizzate agli angoli esterni; al centro figure sacre in oro. Dorso a cinque nervi e caselle con impressioni a secco, restaurato. Taglio dorato e inciso. (Universitaria, 1.AA.VIII.12).

Vetrina terza

37

Bartolomeo MONTAGNANA. Consilia cum tribus tractatibus de balneis patavinis et de compositione et dosi medicinarum ac antidotario. Venezia, Simone da Lovere, 1514, mm. 320 × 210.

Legatura di tipo tedesco, cuoio su assicelle con impressioni a secco; duplice cornice a tre filetti diritti con bordura a semicerchio terminante a fiore di giglio; al centro reticolato a losanghe e triangoli con impressioni floreale. (Berio, C.C.119).

38

Michele SAVONAROLA. Practica medicinae. Venezia, Ottaviano Scoto, 1497, mm. 330 × 220.

Legatura di tipo tedesco, fine sec. XV, inizi sec. XVI in pelle marrone su assicelle; decorazione a secco; doppia riquadratura a triplice filetto con bordura a semicerchio terminante a fiore e volute e nell'interno reticolato a losanghe e triangoli con impressioni floreali; dorso rifatto. (Berio, m.r.C.XII.4.17).

39

Giovanni Ludovico VIVALDI. Aureum opus de veritate contritionis. Saluzzo, Guglielmo e Guglielmo Le Signerre, 1503, mm. 240 × 190.

Cuoio su assicelle; decorazione a secco; due cornici delimitate da filetti diritti, la seconda decorata all'interno con motivi a «candelabra»; fiori agli angoli interni; rosone centrale di fiori e gigli; dorso rifatto. (Berio, m.r.A.IV.1.77).

40

Antonius GAZIUS. Florida corona que ad sanitatis hominum conservationem ac lon-

gevam vitam perducendam sunt pernecessaria continens. Lione, Barthelemy Trot, 1514, mm. 260 × 180.

Cuoio con impressioni a secco; due cornici di filetti diritti di cui la seconda racchiudente una decorazione a placchette; centro ripartito in quattro triangoli e con decorazione floreale; dorso rifatto. (Berio, C.C.1).

41

PLATO. Calcidii luculenta Timaei Platonis traductio et explanatio. Parigi, Josse Bade, 1520, mm. 335 × 215.

Legatura restaurata nel sec. XIX riportando il cuoio originale dei piatti; impressioni a secco; cornice di nastri e fogliami che s'intersecano ad ovali, racchiudente un rettangolo diviso in cinque settori con decorazione a «candelabra» nei due esterni e a fiori nei tre interni. (Berio, m.r.A.IV.4.25).

42

Giovanni Gioviano PONTANO. De rebus coelestibus. Napoli, Sigismondo Mayr, 1512, mm. 300 × 210.

Legatura restaurata nel sec. XIX riportando il cuoio originale dei piatti; impressioni a secco; cornice di nastri e fogliami che si intersecano ad ovali, racchiudente un rettangolo diviso in quattro settori con decorazione a «candelabra». (Berio, m.r.A.IV.3.10).

43

Jerôme HANGEST. Liber de causis. Parigi, Jean Petit, 1515, mm. 280 × 200.

Cuoio su assicelle con impressioni a secco in un alternarsi di cornici concentriche a filetti diritti con decorazione a «candelabra»; due fermagli e dorso a cinque nervi restaurati. (Berio, C.C. 129).

44

Augustinus NIPHUS. Parva naturalia. Venezia, eredi di Ottaviano Scoto e socii, 1523, mm. 320 × 210.

Cuoio su assicelle con impressioni a secco; serie concentrica di cornici a filetti diritti e decorate con testine e motivi vegetali, con volute di fogliami stilizzati terminanti in teste di cani e candelabre; fermagli e dorso a quattro nervi restaurato. (Berio, C.C.139).

45

Desiderius ERASMUS. Adagia. Basilea, Hieronymus Froben et Nicolaus Episcopius, 1536, mm. 350 × 230.

Pelle di scrofa su assicelle: cinque cornici di filetti diritti racchiudenti decorazioni a fiori, fogliami, candelabre e figure di santi a secco; al centro un rettangolo diviso in tre settori; dorso a quattro nervi, due fermagli di ottone. (Berio, m.r.B.III.3.8).

46

Levin HULST. Dictionarium Deutsch-Italiänisch und Italiänisch-Deutsch. Francfürt am Mein, in verlegung des Yuthorn, 1605, mm. 200 × 155.

Legatura tedesca di tipo cinquecentesco, in pelle bianca di scrofa su assi; sui piatti, impressi a secco, fitta decorazione a vari ordini di riquadrature e cornici recanti rami di palma, profili umani e fiori; tracce di fermagli metallici e in pelle. Dentelle filettate a secco; dorso a quattro nervi; taglio rosso. (Universitaria, 3.B.IV.52). (Tav. II).

47

Claudius PTOLOMAEUS. Geographia universalis, vetus et nova. Basilea, Henricus Petrus, 1542, mm. 320 × 200.

Pelle di scrofa su assicelle; impressioni a secco; quattro cornici di filetti diritti racchiudenti decorazioni a fiori, fogliami, candelabre e testine; inquadrato al centro un rettangolo con serie di frutti stilizzati; dorso a quattro nervi; quattro angoli di ottone e borchie per ogni piatto; due fermagli di ottone. (Berio, m.r.A.IV.4.1).

48

MAGISTRATO DEI SUPREMI SINDICATORI. GENOVA. De excellentissimis de Palatio Liber. Ms. cart. secc. XVI-XVII, mm. 200 × 140.

Legatura del sec. XVI fine in pelle avana; decorazione a secco; cornici concentriche a tre filetti; la seconda con fregio a «candelabra» nel rettangolo centrale fiori di giglio agli angoli e al centro; fermagli di ottone in forma di conchiglia. (Archivio di Stato. Biblioteca, n.93).

49

Matthias BREDENBACH. De dissidiis, quae nostra hac tempestate... iactant ecclesiae navem. Coloniae Agrippinae, excudebatur Gualthero Fabricio, 1557; Matthias BREDENBACH. Apologia de eo, quod quibusdam visus est in suo... libello acerbius in Martinum Lutherum scripsisse. Coloniae, apud Maternum Cholinum, 1557; Eberhard BILLICH. De ratione summovendi praesentis temporis dissidia. Coloniae, apud Jasparem Gennepaeum, 1557, mm. 160 × 100.

Legatura di tipo tedesco in pelle castana su assi; sui piatti, impressi

a secco, riquadratura filettata e cornice formata da figure bibliche, tra le quali ricorre il numero 1546 ripetuto più volte; nello specchio tre rosoni disposti verticalmente. Dorso restaurato a tre nervi con filetti a secco. Due fermagli metallici presumibilmente non originali; dentelle filettate a secco. (Universitaria, 1.D.1.43). (Tav. III).

50

Etienne Winand PIGHIUS. Hercules prodicius, seu principis iuventutis vita et peregrinatio. Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini, 1587, mm. 180 × 110.

Legatura di tipo tedesco in pelle castana; sui piatti, impressi a secco, riquadrature filettate e cornice di figure umane; specchio con motivo di foglie di palma; dorso a quattro nervi sottolineati da filetti a secco; taglio macchiettato. (Universitaria, 2.M.II.51).

51

Francisco de OSSUNA. Pars meridionalis, in accommodas hisce temporibus allegorias, hermeniasque mirabiles Evangeliorum dominicalium... a Francisco ab Ossuna... in lucem emissa. Caesaraugustae, in aedibus Joannae Millian, 1549, mm. 160 × 105.

Pelle castana; sui piatti: filettature, cornice e specchio con impressioni a secco di testine, foglie e uccelli; tracce di lacci; dorso rifatto a tre nervi con filetti a secco. (Universitaria, 1.HH.VI.5).

52

CANCELLARIA APOSTOLICA. Regule Cancellarie Apostolice. Parisii, J. Petit, 1505, mm. 140 × 100.

Pelle marrone scuro; sul piatto anteriore impresso a secco scomparti circondati da leggenda in caratteri gotici, filettature multiple e volute avvolgenti minuscole figure zoomorfe; sul piatto posteriore motivi di fiori e frutta; tracce di lacci; dorso a tre nervi con filetti a secco. Legatura restaurata. (Universitaria, Rari.E.I.27).

53

Ottaviano FIORAVANTI pseud. Ottaviano Mirandola. Viridarium illustrium poetarum. Hagenoiae, in aedibus Thomae Anshelmi Badensis, 1517, mm. 175 × 115.

Pelle marrone scuro; piatti impressi a secco, suddivisi in quattro scomparti incorniciati da leggenda in caratteri gotici e con figure zoomorfe avvolte in motivi a volute; tracce di lacci; dorso a quattro nervi con filetti a secco; tracce di filettature a secco anche sulle dentelle; taglio semplice con titolo dell'opera manoscritto. (Universitaria, Rari E.I.24). (Tav. IV).

54

AUGUSTINUS (S.) Aurelius. Opusculorum pars I et II. Parigi, Jean Petit, 1520-21, mm. 215 × 140.

Pelle marrone; impressioni a secco sui piatti con immagini di Santi; dorso a quattro nervi. (Berio, m.r.Leg.II, 8).

55

DOCUMENTI relativi a Chiavari. Ms. membr., sec. XVI, mm. 235 × 165.

Legatura genovese di Antonio da Taggia in pelle marrone su assi; sui piatti, impressi a secco, filettature multiple, cornice a piccole stelle; nello specchio, tra fiori e volute, in un intreccio di rami fioriti, i simboli dei quattro Evangelisti circondati da leggenda: «OPUS.ANTONII/DE.TABIA.IN.CARUBEO./FILI.INCLITE/CIVITATIS.IANUE.». Quattro cantonali metallici lavorati ed una borchia centrale su entrambi i piatti; dorso a due nervi parzialmente restaurato; due fermagli laterali inchiodati, moderni. (Universitaria, Mss.G.IV.22).

(Tav. V).

T. De Marinis, III, 2861.
N. Giuliani, in Atti della Società Ligure di Storia Patria, IX, p. 279.

56

Giovanni MARCANOVA. De antiquitate romana. Ms. cart. sec. XV, mm. 230 × 160.

Legatura genovese sec. XVI in. da attribuire alla bottega di Viviano di Varese Ligure in vitello bruno su assicelle con impressioni a secco; placchetta al centro; motivo del vaso e dell'Arbor Vitae con l'Annunciazione; cornice con le parole della salutazione angelica; ai piedi del vaso le iniziali A.C.; otto angolari d'ottone sui piatti; borchie centrali; due fermagli; dorso rifatto (Berio, m.r.Cf.Arm.10).

T. De Marinis, III, 2855.

57

ARTE DEGLI AROMATARI. GENOVA. Capitoli, in latino. Ms. membr. sec. XVI in., mm. 240 × 170.

Legatura genovese da attribuire alla bottega di Viviano di Varese Ligure in vitello scuro su assicelle; placca impressa a secco con otto riquadri rappresentanti la vita di Gesù e di Maria entro cornice contenente sovrapposti in otto rettangoli verticali (quattro per parte) figure di santi venerati a Genova; nella parte inferiore il monogram-

ma I.H.S.; tre angolari e una borchia al centro del piatto anteriore; dorso rifatto. (Berio, m.r.Cf.Arm.11).

T. De Marinis, III, 2857.

58

LIBER immunitatum privilegiorum et aliorum Familiae Spinulae de Lucolo anno 1436. Ms. membr. sec. XVI, mm. 260 × 180.

Cuoio marrone su assicelle con impressioni a secco, da attribuire a Viviano da Varese; al centro dei piatti placca riproducente un'anfora da cui si innalzano volute di fiori e foglie stilizzate fra le quali si scorge in alto la scena dell'Annunciazione e sotto due angeli oranti; intorno cornice con le parole iniziali della salutazione angelica. (Archivio Storico del Comune di Genova, Ms.n.1150).

59

I. MEMORIALE super ordinationes nostrae congregationis. II. Idem. In italiano. III. VERSI relativi al Cenobio di S. Lazzaro. Ms. membr., cart., sec. XVI, mm. 165 × 120.

Legatura genovese di Viviano da Varese, in pelle nera; sui piatti, impressi a secco, un'anfora con motivi floreali e scena dell'Annunciazione entro cornice filettata e leggenda: «AVEMARIA G/RATIA.PLENA.DOMINU/S TECU BENEDIC/TA TU. IN MULIERIB.TEBENEDI./»; ai piedi dell'anfora le lettere M. G.; dorso a quattro nervi. Legatura restaurata. (Universitaria, Mss.A.II.18).

T. De Marinis, III, 2856.

Legature cinquecentesche in oro

Vetrina quarta

60

ALBERTUS (Sanctus) MAGNUS. Naturalia ac supranaturalia opera. Venetiis, impensa heredum quondam Octaviani Scoti, 1517-18, mm. 310 × 215.

Legatura romana in pelle rosso scuro; piatti decorati in oro con cornice di rabeschi, al centro un cerchio con fiori e ferri di tipo aldino circondato da motivi a fiamma; tracce di lacci; dorso a sette nervi di maggiore e minore rilievo alternati e decorati con filettature, nome dell'autore impresso longitudinalmente in oro; taglio dorato e inciso a cordami e stelline. Piatti e dorso restaurati. (Universitaria, Rari L.V.7). (Tav. VI).

T. De Marinis, III, 2976.

61

Francesco GIORGI. De Harmonia mundi totius cantica tria. Venezia, Bernardino de Vitali, 1525, mm. 310 × 210.

Legatura restaurata nel sec. XIX riportando il cuoio originale dei piatti; cornice a filettature diritte e curve in oro; fiori agli angoli interni ed esterni e al centro entro un rosone a losanga il titolo: «HARMONIA MUNDI». (Berio, m.r.A.IV.3.25).

62 - 63

Marsilio FICINO. Opera et quae hactenus extitere et quae in lucem nunc primum prodiere. Basilea, Henricus Petri, 1561, mm. 305 × 205, 2 voll.

Legatura restaurata nel sec. XIX riportando il cuoio originale dei piatti; decorazione di filetti dorati diritti e ricurvi formanti cornice

con al centro un medaglione ovale con impresa raffigurante una serpe che si attorciglia su di una chiave e intorno il motto: «SCILICET IS SUPERIS LABOR EST»; dorso rifatto (Berio, m.r.A.III.6.13) (1-2)).

Atribuita con riserva a bottega lionese
E. Ph. Goldschmidt, vol. I, p. 313, n. 247 e vol. II tav. XCVII, n. 247.

64

APPIANUS ALEXANDRINUS. Romanarum historiarum, de bellis punicis liber... De bellis illyricis liber. Basileae, per Hier. Frobenium et Nic. Episcopium, 1554, mm. 330 × 215.

Pelle marrone; sui piatti, impressi in oro e a secco, riquadrature filettate, cornice a linee rette e curve del tipo «Grolier», agli angoli piccoli ferri aldini pieni, placchetta centrale con la figura della fenice; dorso decorato in oro e a secco, recante il nome dell'autore, con nove nervi di differente spessore disposti alternativamente, mutilo nella parte inferiore; taglio dorato e inciso a motivi puntiformi e cordami. (Universitaria, 2.G.VI.38).

65

HOMERUS. Opus utrumque Homeri Iliados et Odysseae... Porphyrii... Homericarum quaestionum liber. Basileae, in officina Hervagiana, 1541, mm. 280 × 180.

Pelle marrone rossiccio; sui piatti riquadrature filettate in oro e a secco, cornice a linee rette e curve del tipo «Grolier», agli angoli piccoli ferri aldini pieni, al centro placchetta recante la figura della fenice; sul piatto anteriore, a secco, le lettere «SB, A», appena visibili, forse impresse casualmente; dorso a nove nervi di differente spessore disposti alternativamente, decorato in oro e a secco e recante il nome dell'autore; dentelle filettate a secco; taglio dorato e inciso. (Universitaria, 3.CC.VIII.14).

66

GRIMALDORUM codex. Ms. membr. sec. XVI, mm. 280 × 190.

Legatura in cuoio bruno, probabilmente genovese; cornice a doppi filetti dorati e a secco, diritti e ricurvi o intrecciati; fioroni pieni tipo «Canevari» agli angoli e formanti rosone al centro; dorso a quattro nervi; quattro fermagli; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r. Cf. Arm.21). (Tav. VII).

T. De Marinis, I, 833 bis.

67

Gaius SALLUSTIUS CRISPUS. De L. Sergji Catilinae coniuratione, ac bello iugurthino historiae. Lugduni, apud Seb. Gryphium, 1545; IUSTINUS. Justini ex Trogi Pompeii historiis externis libri XXXXIIII. Lugduni, apud Seb. Gryphium, 1543, mm. 170 × 110.

Legatura romana del tipo detto «Canevari» in pelle marrone scuro; sui piatti filettature multiple a secco e in oro con fregi a volute e fogliami, cammeo centrale disposto orizzontalmente senza leggenda e recante la figura di Apollo auriga; in testa al piatto anteriore la scritta: «SALVSTIVS», a quello posteriore: «IVSTINVS»; dorso a sette nervi di maggiore e minore spessore disposti alternativamente, decorato a secco e in oro; dentelle con tracce di doratura e filetti a secco; taglio in oro. (Universitaria, Rari IX.30).

G. Fumagalli, Di Demetrio Canevari... p. 26, n. 52.
Mostra storica della legatura artistica, p. 143, n. 544.
T. De Marinis, I, 738.

68

AMADIS DE GAULA. Los quatro libros de Amadis de Gaula. Venezia, Giovanni Battista Pederzani, 1533, mm. 310 × 210.

Legatura «Canevari» marocchino marrone; cornice a doppi filetti dorati curvi e intrecciati; piccoli ferri pieni; medaglione con quadriga e Pegaso del tipo verticale circondato dal motto: «ORTHOS KAI ME LOXIOS» (recte non oblique) e sormontato da un cartello rettangolare a filetti diritti e fregio a piccoli ferri contenente il titolo; dorso a quattro nervi e cinque cordoni alternati; tagli dorati. (Berio, m.r.Cf.II.19).

Non segnalata dal Fumagalli e dal Hobson.
T. De Marinis, I, 775 bis.

69

Bartolomeo Sacchi detto il PLATINA. Delle vite et fatti di tutti i sommi pontefici romani. In Venetia, per Michele Tramezzino, 1543, mm. 215 × 155.

Legatura romana del tipo detto «Canevari» in marocchino rosso-marrone; sui piatti cornice dorata geometrica con volute e fogliami entro filettature multiple a secco, al centro medaglione ovale disposto orizzontalmente, recante tracce di colore verde e di doratura con Apollo auriga e leggenda in caratteri greci: «ORTHOS KAI ME LOXIOS»; sopra il cammeo l'iscrizione: «PLATINA». Dorso a sette nervi di maggiore e minore spessore, disposti alternativamente e caselle con

piccoli gigli dorati. Dentelle decorate in oro e filettate a secco; taglio dorato e inciso a piccoli punti. (Universitaria, Rari X.16). (Tav. VIII).

G. Fumagalli, Di Demetrio Canevari..., p. 25, n. 46.
Mostra storica della legatura artistica, p. 141, n. 530.
T. De Marinis, I, 764.

70

Caius Julius CAESAR. Commentarii. Lione, Sebastianus Gryphius, 1555, mm. 120 × 70.

Legatura stile «Canevari» in marocchino marrone; cornice a doppi filetti dorati diritti e curvi intrecciati racchiudenti una decorazione a piccoli ferri pieni, stelle e nodi; al centro del piatto anteriore ovale con cornice a foglie con entro le lettere I.H.S. sormontate da una croce e sotto i tre chiodi simile alla marca tip. di Jean Pilehotte; al centro del piatto posteriore il titolo: «COMMEN./CAESARIS.»; dorso a tre nervi alternati con quattro nervetti; tagli dorati e incisi (Berio, m.r.LEG.I.1).

Gruel, II, p. 130.

71

Flavius ARRIANUS. De rebus gestis Alexandri Magni. Basileae, in officina Roberti Winter, 1539, mm. 160 × 105.

Legatura di tipo «Canevari», probabilmente contraffatta in epoca moderna, in pelle marrone; sui piatti, entro riquadratura filettata in oro e a secco, motivo di volute, al centro medaglione ovale disposto orizzontalmente con Apollo auriga e tracce di doratura; dorso a tre nervi, rifatto; dentelle decorate in oro; taglio dorato. (Universitaria, Rari.IX.40).

72

Angelo SANGRINO. Poesis christiana. Padova, Grazioso Percaccino, 1565, mm. 200 × 150.

Pelle rosso scuro; ricca cornice dorata a rabeschi; al centro stemma vuoto d'arme sostenuto da due figure e sormontato da cappello prelatizio con decorazione a ferri «azurés»; dorso a quattro nervi rifatto; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r.Leg.II.9).

73

IMITATIO Christi. Venezia, Giovanni Battista Sessa, 1502; BONAVENTURA (S.). Meditationes vitae Christi, Venezia, Albertino da Lissona vercellese, 1504; PIETRO DA LUCCA. Doctrina del ben morire. Venezia, Simon da Lovere, 1515; ELENA

DA BOLOGNA. Breve e signoril modo di spiritual vivere, s.n.t. (sec. XVI), mm. 210 × 150.

Legatura veneziana in marocchino rosso scuro su assicelle; ricca decorazione a filetti dorati e a secco con fregi in oro e piccoli ferri in forma di stelle, ghiande e rotelle; losanga di ferri curvi con rosone centrale; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r.Leg.II.2-4bis). (Tav. X).

T. De Marinis, II, 2271 bis.

74

ISIDORUS (Sanctus) HISPALENSIS. Praeclarissimum opus... quod ethimologiarum inscribitur. Impressum Parrhisij, sumptibus Joannis Petit, 1520; Marcellus NONIUS. Compendiosa doctrina... de proprietate sermonum, Sextus Pompeius FESTUS. De verborum significatione, Marcus Terentius VARRO. De lingua latina. Venetiis, per magistrum Antonium de Gusago, 1498, mm. 265 × 195.

Legatura veneziana in pelle marrone chiaro; sui piatti, decorati a secco e in oro alternativamente, filetti e cornici a volute e fogliami, al centro fregio dorato, agli angoli gigli di tipo aldino; tracce di lacci; dorso a sei nervi, dei quali quattro in maggiore rilievo, decorato in oro e a secco; dentelle filettate a secco e in oro; taglio grigio azzurro inciso a motivi puntiformi. (Universitaria, Rari L.VII.13).

T. De Marinis, III, 3134.

75

Dante ALIGHIERI. Opere. In Venetia, per miser Bernardino Stagnino da Trino, 1512, mm. 20 × 155.

Legatura veneziana in pelle marrone su assi; sui piatti impressi a secco, entro riquadrature filettate, due cornici: quella esterna di rosette e testine d'angelo alternate, quella interna di rabeschi, al centro interlazzi alternati a semicerchi, rosette, foglie aldine; agli angoli della cornice interna quattro foglie aldine dorate; dorso a quattro nervi impresso a secco; due fermagli in pelle e metallo l'uno diverso dall'altro; dentelle filettate a secco; taglio dorato e inciso con motivi a cordami. (Universitaria, Rari.L.II.17).

T. De Marinis, II, 1727 bis.

76

Ludovico ARIOSTO. Orlando Furioso. Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1544, mm. 220 × 150.

Legatura veneziana in pelle rosso bruno; due cornici delimitate da

filetti diritti, la seconda con fregi a piccoli ferri; al centro losanga a ferri curvi; dorso a tre nervi grossi alternati a quattro più sottili; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r.D.IV.2.22).

77

COMMISSIONE dogale a Giovanni Marco Molin, rettore in Creta. Ms. membr. sec. XVI, mm. 240 × 170.

Legatura veneziana in pelle rosso scuro; doppi filetti curvi e intrecciati, mosaicati in verde scuro e in azzurro; fondi a piccoli ferri vuoti mosaicati e seminati a punti dorati; al centro del piatto anteriore stemma a colori; nel posteriore a caratteri dorati: «JOANNIS / MARCI. DE / MOLINO. CON/SILIARII. CRE/TAE. ET. SINDICI / IN. ORIENTEM. / COMIS.SIO ANNO SALUTIS / MDLXXXI / AETATIS VERO / XXVI»; dorso a cinque nervi e piccoli ferri vuoti dorati e colorati; tagli dorati e colorati. (Berio, m.r.Cf.Arm.14).
(Tav. X)

78

Francesco PETRARCA. Sonetti, canzoni, e triomphi. In Vinegia, per Giovanni Antonio De Nicolini da Sabio, 1541, mm. 215 × 155.

Pelle marrone castano; sul piatto anteriore policromo, mosaicato, l'intreccio dei filetti diritti e curvi in oro si alterna ai ferri aldini dipinti nei toni delicati del verde e dell'arancione; cornice formata da doppia filettatura e decorazioni di fiori, punti e volute nei colori bruno e arancione; tracce di lacci o fermagli; piatto posteriore e dorso a undici nervi, rifatti; taglio dorato e inciso. (Univeritaria, Rari X.51).
(Tav. XI).

79

Antonio FREGOSO (FILEREMO). Cerva bianca, Dialogo de Fortuna. Venezia, Nicolò d'Aristotile, 1521. LAMENTO d'amore mendicante. Venezia, Nicolò d'Aristotile, 1528; Jacopo SANNAZZARO. Le rime. Venezia, Nicolò d'Aristotile, 1531; Angelo POLIZIANO. Stanze. Venezia, Nicolò d'Aristotile e Vincenzo di Paolo, 1524, mm. 160 × 100.

Vitello marrone; riquadrature di filetti a secco; cornice con impressioni dorate di foglie e racemi ricurvi, dentro di essa rettangoli con nodi, fiamme e gigli; al centro fiorone composito di quattro ferri ripetuti singolarmente all'esterno della cornice dorata; sul bordo superiore del piatto anteriore a lettere dorate: «AN(-)NA»; dorso a tre nervi; tagli incisi e dorati. (Berio, m.r.D.II.5.(5/9)). (Tav. XII).

80

Giovanni BOCCACCIO. Il Philocolo. Stampato nella inclita città di Vinegia, per Francesco di Alessandro Bindoni et Mapheo Pasyni compagni, 1530, mm. 155 × 100.

Legatura veneziana in pelle marrone; sui piatti filettatura a secco, cornice di fiori decorata in oro, al centro motivo a volute recante, sul piatto anteriore, superiormente la scritta: «MAV.», inferiormente: «.EVA.»; sul piatto posteriore, in alto la lettera: «.A.», in basso: «.F.»; lacci in pelle moderni; sul dorso a tre nervi fasce decorate in oro e a secco; dentelle impresse a secco; taglio dorato e inciso con motivi a cordami. (Universitaria, Rari L.VI.27).

T. De Marinis, II, 2247 ter.

81

Caius Julius CAESAR. Commentarii di Caio Giulio Cesare tradotti... per Agostino Ortica de la Porta genovese. Toscolano, Paganini, s.d. (sec. XVI), mm. 150 × 90.

Legatura veneziana in pelle marrone scurissimo; sui piatti, impressi a secco e decorati in oro, cornice a motivi romboidali intrecciati, agli angoli esterni gigli aldini, al centro rosoncino con volute e motivi floreali; sul piatto anteriore leggenda in oro: «CO/MENTARI/OS DE CESAR»; dorso a sette nervi di diverso spessore con impressioni a secco e tracce di doratura; taglio dorato e inciso. (Universitaria, Rari. E.I.23).

T. De Marinis, III, 3111.

Vetrina quinta

82

Nicolaus PEROTTUS. Cornucopia. Milano, Ulrich Scinzenzeler, 1498, mm. 300 × 210.

Legatura del sec. XVI in marocchino marrone; piatti incorniciati da doppia filettatura dorata e a secco con fiori d'angolo; al centro due mani che si stringono e il motto: «IN UTRAQUE / FORTUNA»; dorso a quattro nervi rifatto; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r.XI.5.15).

T. Marinis, II, 2362 F.

83

Philippe LONICER. Chronicorum Turcicorum... tomus primus... (tertius)... Francoforti ad Moenum, apud Joh. Feyerabendt (poi): ex officina Georgii Comini, 1578, mm. 350 × 220.

Legatura secc. XVI-XVII in pelle marrone; sui piatti, entro semplice riquadratura filettata in oro, stemma di dignitario ecclesiastico circondato da un serto di alloro; dorso a otto nervi con caselle seminate di gigli, titolo in oro; nelle dentelle tracce di filettatura a secco. (Universitaria, 2.F.X.41).

84

MAGISTRATO DEI CENSORI. GENOVA. Decreti. Vol. I. Ms. membr. sec. XV (con aggiunte posteriori), mm. 240 × 180.

Legatura del sec. XVI in pelle marrone su assicelle con i piatti decorati da una riquadratura di filetti e piccoli ferri dorati; al centro il titolo: «CENSORUM / LIBER PRIMUS / LEGUM» contornato da piccoli fiori; dorso ornato e dorato; quattro bulloni metallici agli angoli; tracce di fermagli completamente asportati. (Archivio Storico del Comune di Genova, Ms.n.1074).

85

MAGISTRATO DEI CENSORI. GENOVA. Decreti. Vol. II. Ms. membr. sec. XVI (con aggiunte posteriori), mm. 240 × 170.

Pelle marrone su assicelle con i piatti decorati da una riquadratura di filetti e da piccoli ferri dorati; al centro il titolo: «CENSORUM LIBER SECUNDUS / LEGUM» contornato da piccoli fiori; dorso ornato e dorato; quattro bulloni metallici agli angoli; tracce di fermagli completamente asportati. (Archivio Storico del Comune di Genova, M s .
n. 1075).

86

I. INTRODUZIONE alla logica di Aristotele; II. ARISTOTELES. Aristotélous problematon meros. Perì diafòron; ...IX. ARISTOTELES. Aristotélous analitikon protéron pròtera. Ms.cart., secc. XV-XVI?, mm. 215 × 160.

Legatura del secolo XVI in pelle marrone; sui piatti riquadrature di filetti a secco ed in oro con motivo d'angolo floreale di tipo aldino, al centro finto tassello filettato in oro con titolo dell'opera in caratteri greci; lacci moderni in pelle; dorso a tre nervi con motivi floreali a secco; taglio macchiettato sui toni verde, azzurro e giallo. (Universitaria, Mss.F.VI.9).

87

SOCIETAS JESU. Constitutiones Societatis Jesu. Romae, in Collegio eiusdem Societatis, 1583, mm. 175 × 120.

Pelle castana; sui piatti, entro riquadratura di filetti dorati e a secco, quattro minuscoli fiori d'angolo e al centro simbolo della Compagnia di Gesù in oro; dorso restaurato a quattro nervi con tracce di filetti a secco e in oro e piccoli fregi dorati; taglio macchiettato. (Universitaria, 1.F.II.43).

N. Southwell, p. I.
Dizionario degli istituti di perfezione, II, col. 1263 e segg.

88

T.Catius SILIUS ITALICUS. Punicorum libri XVII. Basileae, apud Thomam Volfium, 1522, mm. 160 × 105.

Pelle marrone castano; sui piatti, parzialmente restaurati, semplice riquadratura ad un filetto e placca ovale in oro; dorso a quattro nervi, rifatto; taglio marrone chiaro. (Universitaria, Rari N.VIII.21).

89

Boetius EPO. Antiquitatum ecclesiasticarum syntagmata. Duaci, ex officina Joannis Bogardi, 1578, mm. 175 × 110.

Pelle castana; sui piatti semplice riquadratura filettata a secco e in oro, al centro placca ovale dorata e decorata a tratteggio; dorso restaurato a cinque nervi sottolineati da filettature a secco e caselle con piccolo fiore dorato. (Universitaria, 3.O.I.74).

90

ORDO FRATRUM PRAEDICATORUM. Regula beati Augustini. Constitutiones fratrum ordinis praedicatorum. Romae, apud Antonium Bladum, 1566, mm. 160 × 100.

Pelle castana; sui piatti, impressi a secco, riquadrature filettate e cornice di ferri a forma di cuore, agli angoli piccole aquile dorate, al centro stemma in oro della Compagnia di Gesù; dorso a tre nervi con decorazioni in oro e filetti a secco, rifatto; fermagli in cuoio moderni; taglio grigio azzurro. (Universitaria, 3.NN.VI.54).

N. Southwell, p. I.
Dizionario degli istituti di perfezione, II, col. 1263 e segg.

91

ORDO FRATRUM CARMELITARUM. Constitutiones fratrum ordinis beatissimi... Mariae de Monte Carmeli. Romae, apud Franciscum Zannettum, 1586, mm. 230 × 160.

Pelle marrone scuro; sui piatti riquadratura filettata a secco e in oro, agli angoli interni ed esterni fregi dorati, al centro placca in oro recante leggenda: «F./HIERO/NIMO» sul piatto anteriore, «COR/NALI/O» sul piatto posteriore; tracce di fermagli in pelle e metallo; dorso a cinque nervi sottolineati da filetti a secco e caselle con rosetta centrale; dentelle filettate a secco; taglio inciso. (Universitaria, 3.S.I.56).

92

Stanislav RESKI. De atheismis et phalarismis Evangelicorum libri duo. Neapoli, apud Io. Iacobum Carlinum et Antonium Pacem, 1596, mm. 230 × 160.

Pelle marrone rossiccio; sui piatti riquadratura di filetti a secco e in oro, fregi d'angolo a piccole volute, gigli stilizzati e melagrana, placca dorata vuota e decorata con ferri pieni e tratteggiati; tracce di lacci; dorso a cinque nervi sottolineati da filetti dorati e a secco e caselle con piccoli gigli in oro; taglio rosso. (Universitaria, 1.MM.III.17).

93

APOLLODORUS. Bibliotheces Benedicto Aegio interprete. Heidelberg, Officina Commeliniana, 1599, mm. 170 × 100.

Vitello marrone; riquadratura a doppi filetti dorati diritti e al centro ovale con stemma dei Brignole; tagli dorati; dorso rifatto. (Berio, m.r.Leg.II.1).

A.M.G. Scorza, tav. IX.

94

Nicolaus ALBITIIS. Brevis cronica sanctorum Pauli et Benigni. Ms. cart. sec. XV, mm. 170 × 130.

Legatura sec. XVI in marocchino rosso scuro; doppia cornice a filetti diritti dorati ed a secco; agli angoli piccoli ferri a forma di foglia e ghianda. (Berio, m.r.Cf.Arm.27).

95

Jacopo SANNAZARO. Arcadia. Impresso in Vinegia, nelle case d'Aldo Romano, 1514; Jacopo SANNAZARO. Sonetti e canzoni. In Vinegia, nelle case delli heredi d'Aldo Romano, 1534, mm. 165 × 100.

Pelle marrone scuro; sui piatti, entro riquadratura di filetti multipli a secco e in oro, motivo circolare recante una cornice di piccole stelle e la scritta: «ARCA» sul piatto anteriore, «SONE» su quello posteriore; agli angoli e al centro foglie d'edera aldine; tracce di lacci; dorso a sette nervi di maggiore e minore spessore disposti alternativamente con fasce impresse a secco; taglio dorato e inciso; piatti e dorso parzialmente restaurati. (Universitaria, RariM.VII.8).

96

Ottaviano FIORAVANTI pseud. Ottaviano Mirandola. Illustrium poetarum flores. Lugduni, sumptibus Sybil a Porta, 1590, mm. 120 × 75.

Legatura presumibilmente lionese in pelle rosso granata; sui piatti decorati in oro, entro cornice di corde intrecciate, fregi a volute e piccoli fiori con stemma della Compagnia di Gesù; tracce di lacci; dorso a due nervi, nelle caselle filetti a secco e in oro e fregi dorati; taglio inciso e dorato. (Universitaria, 4.H.II.52). (Tav. XIII)

N. Southwell, p. I.
Dizionario degli istituti di perfezione, II, col. 1263 e segg.

97

Joan PERPINYA. Orationes duodeviginti. Lione, Jean e David de Gabiano «In Officina Hugonis a Porta», 1594, mm. 120 × 80.

Legatura probabilmente lionese in marocchino rosso cupo; impressione dorata a placca sui piatti con angeli e fogliami a volute; dorso a tre nervi, filetti dorati e rosette nei quattro spazi; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r.Leg.I.2).

98

Caius Iulius CAESAR. Commentarii di Gaio Giulio Cesare tradotti di latino in volgar lingua per Agostino Ortica della Porta genovese. In Venetia, (in fine:) nelle case de' figliuoli di Aldo, 1547, mm. 160 × 105.

Legatura secc. XVI-XVII in pergamena floscia; sui piatti, in oro, piccolo stemma centrale della famiglia Spinola recante ai lati le lettere «B» e «S»; lungo il dorso liscio titolo dell'opera a penna. (Universitaria, Rari.N.II.13).

A.M.G. Scorza, tav. II.

99

Bartolomeo ARNIGIO. Le dieci veglie de gli ammendati costumi dell'humana vita. Brescia, Francesco e Pier Maria Marchetti, 1577 (1576), mm. 210 × 150.

Pergamena molle; al centro dei piatti stemma impresso in oro. (Berio, m.r.A.III.1.5).

100

HORE dive virginis Marie secundum usum romanum. (In fine:) Parisius, opera Egidii Hardouyn... et Germani Hardouyn, s.d. (1511?), mm. 180 × 115.

Legatura bolognese del sec. XVI in pelle marrone scuro; sui piatti decorati in oro, entro due cornici, di cui l'interna a losanga, formate da filetti diritti e curvi, decorazioni floreali, a volute e a ferri di tipo aldino; sul piatto anteriore, al centro scritta a secco su tre linee: «VE/RONI/CA»; sul piatto posteriore: «CA/BI/A»; lacci moderni; dorso a sette nervi con caselle decorate in oro; taglio dorato. (Universitaria, Rari.E.I.28). (Tav. XIV)

T. De Marinis, II, 1369 bis.

101

Francesco PETRARCA (pseudo). Chronica de le vite de pontefici et imperatori. Venezia, Melchior Sessa, 1533; Girolamo GARIBERTO. Della fortuna. Venezia, Michele Tramezzino, 1547, mm. 150 × 100.

Legatura bolognese in marocchino marrone; piatti decorati con doppi filetti dorati diritti e curvi intrecciati formanti eleganti scomparti; sul piatto anteriore: «LE / VITE / DE PONTE/FICI»; sul posteriore: «DIALO/GO DE / FORTUNA»; dorso a tre nervi; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r.Leg.I.(3-4)).

T. De Marinis, II, 1359 bis.

102

Antonio CORNAZZANO. Cornazano de re militari. In Firenze, per li heredi di Philippo di Giunta, 1520, mm. 160 × 100.

Legatura toscana in pelle marrone scuro; sui piatti, impressi a secco e decorati in oro, filetti e cornice di piccoli motivi circolari intrecciati, agli angoli esterni quattro gigli, nello specchio fregi di foglie e fiori; tracce di lacci; dorso a tre nervi e caselle con minuscolo motivo dorato; taglio in oro, inciso. (Universitaria, Rari.K.II.3).

T. De Marinis, I, 1201 bis.

103

BIBBIA. Vecchio Testamento. Libri Sapienziali o Poetici. Salmi. Psalmi Davidis. Parisiis, P. l'Huillier, 1581, mm. 185 × 110.

Legatura francese in pelle marrone chiaro; sui piatti e sul dorso, entro filettature dorate, fitta decorazione a piccoli ferri di volute, foglie e fiori del tipo detto «à la fanfare», placca centrale vuota; dentelle decorate in oro; taglio dorato. (Universitaria, 1.C.IV.32). (Tav. XV)

104

Aimar HENNEQUIN. Brevis et accurata... interpretatio rerum... quibus utitur Ecclesia Catholica in sacrificio Missae. Parisiis, ex officina P. l'Huillier, 1578; Aimar HENNEQUIN. Orationes. Parisiis, ex officina P. l'Huillier, 1578, mm. 190 × 120.

Legatura francese in pelle marrone; sui piatti decorazione in oro di fiori, foglie, volute, farfalle e uccelli, del tipo detto «à la fanfare», al centro placca ovale con leggenda: «REVER./ET.ILLUSTR./CARDINALI./PELVAEVS» sul piatto anteriore, «AR/CHIEP./SENONEN/SIS.GALLI./ET.GERM./PRIMAS.» sul piatto posteriore; dorso liscio, rifatto; dentelle decorate in oro; taglio dorato. (Universitaria, 1.II.IV.34).

105

Torquato TASSO. Il Goffredo overo Gierusalemme liberata. Venezia, Altobello Salicato, 1589, mm. 220 × 160.

Legatura secc. XVI-XVII in pelle rossa eseguita probabilmente in Italia a imitazione delle legature «à la fanfare»; doppia cornice a filetti diritti con fregio a dentella e ricca decorazione a piccoli ferri in forma di lune e lumachine e animaletti tra fogliami a volute; al centro stemma degli Spinola; tagli dorati e incisi; dorso rifatto. (Berio, m.r.Leg.II.12).

A.M.G. Scorza, tav. II.

Legature secentesche

Vetrina sesta

106

Lucas Jansz WAGENAER. ...Speculum nauticum... Pars altera speculi marini integram... navigationem... complectens. Lugduni Batavorum, excudebat typis Plantinianis Franciscus Raphelengius, 1586, mm. 430 × 300.

Legatura inizi secolo XVII in pelle marrone chiaro; sui piatti decorati in oro riquadratura filettata, specchio con motivi angolari e centrali di rami del tipo usato nelle rilegature «à la fanfare» con piccoli medaglioni recanti testine d'angelo; agli angoli esterni gigli di tipo aldino; dorso a sei nervi moderno; taglio con tracce di doratura. (Universitaria, 2.C.X.2).

107 - 108 - 109

Pierre de RONSARD. Les oeuvres. 3 voll. Parigi, Nicolas Buon, 1604, mm. 140 × 80.

Legatura francese in marocchino rosso scuro; doppia cornice a tre filetti dorati; al centro ovale con decorazione «aux branchages» racchiudente la lettera «F» nel piatto anteriore, «M» nel posteriore circondate da quattro «S» chiuse; dorso liscio con analoga decorazione; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.19 (1-3).

110

Arcangelo TUQUARO. La presa e il giuditio d'amore. Parigi, presso l'autore, 1602, mm. 150 × 100.

Pergamena a unghie; decorazione sui piatti «aux branchages» agli angoli e al centro racchiudente un monogramma «AR»; dorso a quattro scomparti e fiore; tracce di legacci; tagli dorati; (Berio, m.r. D.IV.1.41). (Tav. XVI).

111

Antoine de LAVAL. Desseins de professions nobles et publiques. A Paris, chez Abel L'Angelier, 1605, mm. 240 × 170.

Pelle marrone; sui piatti decorati in oro doppia riquadratura a tre filetti, placca centrale formata da un serto di foglie con le iniziali: sul piatto anteriore «F» e su quello posteriore «M», circondate da quattro «S» chiuse; dorso liscio, fittamente decorato a piccoli rami del tipo usato nelle legature «à la fanfare», restaurato; finto tassello con titolo; dentelle filettate in oro; taglio dorato. (Universitaria, 4.Z.IX.2).

112

Publius VERGILIUS MARO. Bucolica et georgica. Lugduni, sumptibus Horatii Cardon, 1619, mm. 365 × 235.

Pelle marrone chiaro; sui piatti riquadratura a filetti multipli in oro e a secco, al centro placca ovale vuota a fogliami, dorata; dorso a sei nervi; caselle filettate in oro e a secco con fregio centrale dorato; dentelle filettate in oro e a secco; taglio superiore e inferiore grigio azzurro. (Universitaria, 3.D.IX.4).

113

SACRO ROMANO IMPERO. Karoli Magni et Ludovici Pii... capitula sive leges ecclesiasticae et civiles. Parisiis, apud Claudium Chappellet, 1603, mm. 175 × 110.

Pelle marrone chiaro; sui piatti, entro riquadratura filettata a secco ed in oro, placca dorata vuota a forma di serto di rami di palma e alloro intrecciati; dorso restaurato a quattro nervi sottolineati da filetti a secco, nelle caselle piccoli fiori dorati e finto tassello con titolo; taglio giallo-castano. (Universitaria, 3.00.IV.2).

114

Gabriel Barthélemy GRAMOND. Historiarum Galliae libri XVIII. Tolosa, Arnaud Colomier, 1643, mm. 360 × 230.

Legatura francese in marocchino rosso; doppia cornice dorata a due filetti diritti; piccoli ferri con motivo di anfora e fiore ai quattro angoli; al centro, ovale con decorazione «aux branchages»; dorso a cinque nervi. (Berio, m.r.Leg.III.2).

115

Vincenzo CARAFFA. Cittadino del Cielo. In Napoli, per Giacomo Gaffaro, 1643, mm. 130 × 75.

Pelle marrone chiaro; sui piatti decorati in oro riquadratura di varie cornici a disegno minuto e filetti, nello specchio motivi a losanga; dorso liscio con piccoli fregi in oro; taglio dorato. (Universitaria, 1.QQ.I.8).

116

Titus LIVIUS. Historia romana. Lione, Jean Pillehotte, 1605, mm. 120 × 80.

Legatura francese in marocchino rosso scuro; cornice dorata con piccoli ferri a fiori e volute; al centro ovale con la marca del Pillehotte entro un fregio a disegno minuto; dorso liscio con riquadratura verticale; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.11).

Gruel, II, p. 130.

117

Famiano STRADA. Prolusiones academicae. Lugduni, sumptibus Jacobi Cardon et Petri Cavellat, 1627, mm. 175 × 115.

Pelle marrone chiaro; sui piatti decorati in oro, entro vari ordini di cornici filettate e a disegni minuti, placca ovale circondata da volute e recante il simbolo della Compagnia di Gesù sul piatto anteriore e insegna di dignità ecclesiastica con le lettere: «S» «R» sul piatto posteriore; tracce di lacci; dorso liscio decorato in oro a piccoli ferri; taglio dorato. (Universitaria, 3.C.IV.75).

N. Southwell, p. I.
Dizionario degli istituti di perfezione, II, col. 1263 e segg.

118

JEAN de S. François. Response au livre de la vocation des pasteurs de Pierre du Poulin. Parigi, Michel Soly, 1620, mm. 180 × 110.

Legatura francese in marocchino rosso scuro; doppia cornice a dentelle con decorazione agli angoli interni; al centro ovale a piccoli ferri; dorso liscio a sette scomparti e piccoli ferri; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.8). (Tav. XVII).

119

Vincenzo CARAFFA. Camino del Cielo... Parte terza. In Napoli, per Giacomo Gaffaro, 1641, mm. 135 × 75.

Pelle marrone chiaro; sui piatti riquadratura di varie cornici a disegno minuto e filetti in oro, motivi angolari e fregio centrale a volute; dorso liscio decorato in oro; taglio dorato. (Universitaria, 1.QQ.I.10).
(Tav. XVIII).

120

RELATIONE dell'Abbatia di S. Lorenzo in Campo. Ms. cart. sec. XVII, mm. 270 × 200.

Pergamena; cornici di filetti; dentelle e rabeschi dorati a disegno minuto; ai quattro angoli interni spicchi con decorazione a piccoli ferri dorati ripresi nel centro a formare un rosone; traccie di legacci e di doratura sui tagli. (Berio, m.r.VII.3.29).

121

ECCLESIA ROMANA. Missale romanum. Romae, ex typographia Vaticana, 1635, mm. 385 × 260.

Pelle marrone chiaro; sui piatti, decorati in oro e a secco, cornici di filetti interi e tratteggiati e di leggere minuscole volute, al centro rosone del tipo «a ventaglio» con simbolo della Compagnia di Gesù, fregi d'angolo; dorso rifatto, liscio; i piatti originali sono stati sovrapposti ad una rilegatura moderna in pelle. (Universitaria, 1.C.VIII.16).

N. Southwell, p. I.
Dizionario degli istituti di perfezione, II, col. 1263 e segg.

122

Octavius WORST. Anastasis aeternitatis seu animae rationalis immortalitas. Romae, excudebat Philippus M. Mancini, 1665, mm. 220 × 165.

Pelle marrone chiaro; sui piatti decorati in oro duplice cornice a piccoli ferri, motivi d'angolo del tipo «a ventaglio» e stelle, nello specchio, diviso a scomparti da filetti diritti e curvi, seminato a forma di virgola; al centro stemma di dignitario ecclesiastico della famiglia Altieri; dorso liscio decorato in oro a piccoli ferri, restaurato; taglio dorato. (Universitaria, Rari.X.102).

A. Chacon, IV, col. 791.
T. Van Meyden, I, p. 41 e segg.

123

Bernardo BALIANO. Legatione appresso il Re christianissimo. Ms. cart. sec. XVII, mm. 330 × 220.

Marocchino rosso cupo; cornice a doppi filetti diritti con entro fregio a dentelle e piccoli ferri agli angoli esterni; agli angoli interni fregio «a ventaglio» ripreso a formare un rosone nel centro; dorso a cinque nervi con riquadrature a dentelle e piccolo fiore centrale; tagli dorati. (Berio, m.r.Cf.bis4.4). (Tav. XIX).

124

Sebastiano BADO. Anastasis corticis peruviae seu chinae chinae defensio. Genuae, typis Petri Ioannis Calenzani, 1663; Sebastiano BADO. Phlebotomiae necessitas... in variolis, morbillis, exanthematis. Genuae, Typis Petri Ioannis Calenzani, 1663, mm. 220 × 160.

Pergamena; sui piatti decorati in oro due cornici filettate ed ornate a piccole volute, al centro e agli angoli motivi del tipo «a ventaglio»; dorso a tre nervi con fregi dorati e nome dell'autore manoscritto; taglio in oro. (Universitaria, Rari.X.53). (Tav. XX).

125

[Luigi BALESTRIERI]. Cattalogo di tutti gli Dogi di Genova. Ms. cart., s.d. (secc. XVIII-XIX), mm. 195 × 140.

Legatura di ispirazione secentesca in pelle marrone rossiccio; sui piatti vistosamente decorati in oro cornici a disegni minuti e filettature, motivi d'angolo del tipo «a ventaglio», al centro stemma nobiliare, inoltre leggenda: «ARCANGELUS/D.FABIIS»; tracce di lacci; dorso a cinque nervi con caselle decorate in oro; taglio dorato. (Universitaria, Mss.G.II.21).

126

Vincenzo CARAFFA. Camino del Cielo... Parte prima. In Napoli, per Giacomo Gaffaro, 1641, mm. 135 × 75.

Pelle marrone chiaro; sui piatti riquadratura di varie cornici a disegno minuto e filettature in oro, quattro motivi d'angolo del tipo «a ventaglio», placca centrale con stemma della Compagnia di Gesù entro cornice fiammeggiante; dorso liscio decorato a piccole losanghe dorate e tratteggiate; taglio in oro. (Universitaria, 1.QQ.I.9).

N. Soutwell, p. I.
Dizionario degli istituti di perfezione, II, col. 1263 e segg.

127

Francisco RIBERA. La vita della B. Madre Teresa di Giesu. Milano, erede di Pacifico Ponzio e Giovanni Battista Piccaglia, 1615, mm. 220 × 160.

Cuoio su assicelle; doppia cornice con entro piccoli ferri alternati; fregio «a ventaglio» ai quattro angoli interni e al centro medaglione in cornice di piccoli ferri con al centro impressa una figura di santa, diversa per i due piatti e intorno la scritta: «SUOR GIACINTA GIUSTINIANA»; dorso a cinque nervi; tagli dorati. (Berio, m.r. D. IV.4.14). (Tav. XXI).

128

ARTE DEGLI HOSTI E TAVERNARI. GENOVA. Capitoli. Ms. cart. secc. XVII-XVIII, mm. 230 × 160.

Legatura del sec. XVII in pelle rossa; sui piatti doppia cornice con fregi «a ventaglio» agli angoli e al centro rosone; dorso ornato e dorato; tagli dorati; tracce di fermagli. (Archivio Storico del Comune di Genova, Ms.n.99).

129

Pietro Paolo TISCORNIA. Vita Francisci M. Tiscorniae. Ms. cart. sec. XVII, mm. 215 × 140.

Bazzana moucheté; doppia cornice con dentella; fregio «a ventaglio» ai quattro angoli interni ripreso nel centro a formare rosone; filo dei piatti dorato; dorso restaurato; tagli dorati. (Berio, m.r.II.1.36).

130

Giovanni Battista SPINOLA. Codex actorum apostolice visitationis omnium et singularum dioecesum totius insulae Corsicae habitae... anno MDCLXXXVI. T.II. Ms. cart., sec. XVII (1686), mm. 310 × 215.

Pelle rosso granata; sui piatti, decorati in oro, tre cornici di motivi a merletto formanti un unico ricco fregio, fioroni stilizzati agli angoli esterni, decorazioni del tipo «a ventaglio a quelli interni; dorso a sei nervi con caselle decorate in oro; titolo e dentelle dorate; taglio macchiettato. (Universitaria, Mss.B.VIII.6).

131

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI. BOLOGNA. Diploma di laurea. Ms. membr. sec. XVII, mm. 230 × 170.

Marocchino rosso bruno; piatti riquadrati a secco; cornice dorata a doppie dentelle; fregio «a ventaglio» agli angoli interni; ovale vuoto al centro con cornice di piccoli ferri (Berio, m.r.Cf.Arm.18).

Vetrina settima

132

COLLEGIO DEI GIURECONSULTI. GENOVA. Matricola (1544-1797). Ms. cart. sec. XVII, mm. 290 × 210.

Vitellino avana; cornice a piccolo fregio in oro con fioroni agli angoli interni; al centro ottagono a due filetti sottolineati all'interno da un fregio a dentella; agli angoli esterni ripetuti i fioroni angolari; al centro rosone dorato; dorso a sei nervi con fregio in oro; fermaglio in ottone in forma di conchiglia; tagli dorati. (Archivio di Stato. Biblioteca, n.373).

133

REGIMENTO do Santo Officio da Inquisiçao am dos Reynos de Portugal. Lisboa, impresso na Inquisiçao de Lisboa, por Pedro Crasbeck, 1613, mm. 310 × 210.

Pelle marrone scuro, marmorizzata; sui piatti riquadratura filettata a secco e in oro, motivi angolari, placca centrale romboidale a piccoli fiori, melagrane, ferri di tipo aldino e volute internamente tratteggiate; tracce di lacci; dorso restaurato a quattro nervi e caselle con rosetta centrale dorata; taglio dorato (Universitaria, 3.S.IV.37).

134

Tomaso CEVA. Jesus puer. Milano, Carlo Antonio Malatesta, 1690, mm. 240 × 170.

Vitello marrone; piccoli ferri a stella losangata impiegati per il fregio della cornice, agli angoli interni, nel rosone centrale e sul dorso a sette nervi; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.14). (Tav. XXII).

135

ANNALI della Congregatione della B. Vergine Annonciata nel Collegio della Comp. di Gesù in Genova. Ms. cart., secc. XVII-XVIII (1645-1702), mm. 235 × 175.

Pelle marrone su assi; sui piatti riquadratura di filetti multipli a sec-

co, cornice con fregi in oro, motivi angolari di ghianda, al centro placca ovale fiammeggiante con crocifisso e intorno le lettere: «C B V A»; fermagli in pelle e metallo a forma di conchiglia; dorso a cinque nervi e caselle decorate in oro con fiori e tralci di vite; taglio in oro parzialmente inciso a motivo puntiforme. (Universitaria, Mss.F.III.21).

136

Joan BLAEU. Atlas maior sive Cosmographia Blaviana... Volumen octavum. Amstelaedami, labore et sumptibus Joannis Blaev, 1662, mm. 565 × 360.

Pergamena; sui piatti decorati in oro e terminanti ad unghia duplice riquadratura a cornice di motivi floreali, agli angoli volute e fogliami, al centro mappamondo racchiuso in fregi analoghi a quelli angolari; tracce di lacci; dorso liscio a otto caselle decorate a fiori e con titolo in oro; taglio dorato. (Universitaria, 2.B.X.8.).

137

Johann Friedrich GRONOW. Observatorum in scriptoribus ecclesiasticis... monobiblos. Daventriae, typis Johannis Columbii, 1651, mm. 135 × 75.

Pergamena rigida; sui piatti decorati in oro e terminanti ad unghia, entro doppia filettatura, gigli stilizzati d'angolo, placca centrale vuota con fiori, gigli e volute; tracce di lacci; dorso liscio a caselle delimitate da filetti dorati e con gigli al centro, autore e titolo scritti a inchiostro; taglio dorato e inciso a motivo puntiforme. (Universitaria, Vest.D.I.89).

138

Andrea ALCIATI. Emblemata cum Claudii Minois... commentariis. [Anversa], ex officina Plantiniana Raphelengii, 1608, mm. 185 × 115.

Pelle marrone; sui piatti cornice e motivi angolari con angeli, placca centrale quadrilobata, tracce di doratura; dorso a quattro nervi e caselle ornate di gigli stilizzati; taglio in oro inciso a motivi puntiformi; sul taglio inferiore si legge a inchiostro: «Alciatus». (Universitaria, 4.R.III.46).

139

NICETAS ACOMINATUS Choniates. Imperii graeci historia ab anno MCXVII, usque ad annum MCCIII. (Ginevra), Eredes Eustathii Vignon, 1593, mm. 240 × 160.

Legatura del sec. XVII in pelle rosso scuro; cornice di filetti dorati e a secco con dentella; fiori agli angoli interni e sul dorso; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r.B.III.2.13).

140

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI. PARMA. Diploma di laurea in medicina concesso a Gregorio Cervino. Ms. membr. sec. XVII, mm. 225 × 150.

Vitello scuro; doppia cornice a filetti diritti sui piatti; fioroni agli angoli interni, ripresi al centro a formare rosone. (Berio, m.r.I.3.32).

141

Caius PLINIUS SECUNDUS. Historia mundi. Basilea, Hieronymus Froben, Iohannes Hervagius, Nicolaus Episcopius, 1535, mm. 360 × 240.

Legatura del sec. XVII restaurata riportando sui piatti e sul dorso il cuoio avana originale con «seminato» di gigli; tagli dorati. (Berio, m.r.B.III.5.2.).

142

BIBBIA. V.T. Salmi in latino e in italiano. I sette salmi penitentiali. In Anversa, secondo l'esemplare di Venetia appresso Girolamo Porro, 1595, mm. 100 × 70.

Legatura del sec. XVII in. in pelle marrone marmorizzata; cornice dorata a piccoli fiori e foglie; fiori d'angolo; dorso a cinque nervi con piccoli ferri dorati. (Berio, m.r.D.II.4.4).

143

Giovanni Battista GELLI. I capricci del bottaio. Firenze, Lorenzo Torrentino, 1549, mm. 170 × 110.

Adattamento in legatura del sec. XVII in pelle marmorizzata; cornice dorata a dentelle sui piatti; fiori d'angolo; medaglione al centro. (Berio, m.r.D.IV.1.3).

144

GENOVA (Repubblica di Genova). Leges novae. Genova, M. Antonio Belloni, 1576, mm. 300 × 220.

Legatura del sec. XVII in pelle marrone; cornice con fregio a piccole foglie entro duplice filettatura dorata; ferri agli angoli esterni; fregio composito da tre motivi di ferri agli angoli interni; placca dorata al centro; dorso a sei nervi. (Raccolta Ardy).

145

NOLI. Statuti, in latino. Ms. cart. sec. XVII, mm. 330 × 220.

Adattamento in legatura del sec. XVII in pelle marrone; cornice dorata a volute racchiusa entro duplice filettatura dorata e a secco; piccoli ferri agli angoli esterni; agli angoli interni fregio composito da tre motivi di ferri in parte ripresi a formare la cornice di un rosone centrale con entro impressa la figura di Diana cacciatrice. (Berio, m.r.VI.5.27). (Tav. XXIII).

146

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI. BOLOGNA. Diploma di laurea. Ms. membr. sec. XVII, mm. 230 × 170.

Pergamena colorata; cornice dorata con entro ripetuto un motivo di volute e uccellini; fioroni agli angoli interni; al centro cornice ovale con entro, sul piatto anteriore, un Crocifisso e intorno seminato di stelle, sul piatto posteriore la Vergine e il Bambino e seminato di stelle; legacci in seta. (Berio, m.r.Cf.Arm.16).

147

ACQUISITIO per D. Marcum de Auria Insulae Mitileni anno 1488. Ms. membr. sec. XVII, mm. 220 × 160.

Pergamena; cornice di filetti dorati con piccolo fregio a dentella; agli angoli interni ed esterni ferri in forma di ghiande e spighe; traccie di legacci; tagli dorati. (Berio, m.r.V.1.16).

148

ENIGMI in rima. Ms. cart., s.d. (sec. XVII), mm. 280 × 200.

Pergamena floscia; sui piatti decorati in oro riquadratura a due filetti, agli angoli esterni motivi di ghiande, a quelli interni fiori stilizzati, placca centrale con Cupido sul piatto anteriore e Venere su quello posteriore, circondati da mani intrecciate; quattro coppie di lacci in nastro rosso; dorso a tre nervi e caselle con il medesimo motivo di mani intrecciate; taglio dorato e inciso. (Universitaria, Mss.E.IV.26).

149

Stefano LAGOMARSINO. Discorso sopra la genesi dell'Ill.mo D. Alberico Cybo. Ms. cart. sec. XVII, mm. 290 × 210.

Pergamena; cornice a doppi filetti dorati racchiudente un ornato a

volute e testine; fiori agli angoli interni ed esterni; cornice ovale a dentella al centro; tagli dorati. (Berio, m.r.IX.3.22).

150

Francesco PISANI. Concento di Pindo armonizzato a la gloria degli illustriss. Signori Sposi Li Signori Conte Carlo Doria e Settimia Spinola. Ms. cart. sec. XVII (1644), mm. 265 × 190.

Pergamena; cornice a due filetti dorati e piccoli ferri a fiori e a ghiande agli angoli; al centro composizione floreale entro cornice; traccie di legacci; tagli dorati. (Berio, m.r.III.5.25).

151

Francesco SANSOVINO. Del governo et amministratione di diversi regni et republiche così antiche, come moderne. Venezia, Altobello Salicato, 1583, mm. 210 ×

150.

Legatura del sec. XVII in pergamena verde; doppia cornice a dentelle dorate; fregi dorati agli angoli esterni riportati al centro a formare un rosone intorno a un monogramma coronato; dorso a tre nervi con fregi. (Berio, m.r.B.II.3.6).

152

DOCUMENTI relativi alla famiglia Raggi. Ms. cart. sec. XVII, mm. 320 × 230.

Vitello marrone; doppia cornice a filetti diritti dorati; ai quattro angoli interni leoncelli araldici, ripetuti sul dorso a cinque nervi; traccie di legacci. (Berio, m.r.V.3.17).

153

DOCUMENTI relativi alla famiglia Raggi. Ms. cart. sec. XVII, mm. 300 × 210.

Vitello marrone; doppia cornice a filetti diritti dorati e a secco; composizione floreale e leoncelli araldici agli angoli interni ripetuti sul dorso a cinque nervi; traccie di legacci. (Berio, m.r.V.3.16).

154

Scipion DU PLEIX. Mémoires des Gaules. Parigi, Laurent Sonnius, 1619, mm. 230 × 180.

Legatura francese «à encadrement» in pelle marrone; doppia cornice in oro a tre filetti con fiori d'angolo; dorso liscio riquadrato da doppia filettatura e titolo in oro. (Berio, F.Ant.XVII.B.245).

155

Paul BEURIER. Perpetuitas fidei... seu speculum christianae religionis. Parisiis, apud Iacobum Langlois, 1672, mm. 195 × 130.

Legatura di tipo francese «à encadrement», in pelle rossa; sui piatti duplice riquadratura di tre filetti dorati e quattro fregi angolari a fioroni. Dorso a cinque nervi, nelle caselle medesimo motivo ornamentale di quello angolare dei piatti, titolo in oro; dentelle dorate e decorate; taglio dorato. (Universitaria, 1.EE.II.62).

156

Jacobus MERLO-HORSTIUS. Paradisus animae. Colonia, Johann Kinchius, 1666, mm. 140 × 80.

Legatura francese «à encadrement» in marocchino rosso bruno; doppia cornice dorata a tre filetti diritti con fiori d'angolo; dorso a cinque nervi con piccoli ferri dorati; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.9).

Legature secentesche stemmate

Vetrina ottava

157

BIBBIA, in latino. Bibliorum sacrorum tomus primus - octavus. Novi Testamenti... Pars secunda. Parisiis, e typographia regia, 1642, mm. 440 × 295.

Pelle marrone marmorizzata; sui piatti stemma in oro del re di Francia Luigi XIV; dorso restaurato a sei nervi delimitanti caselle con fregi dorati e sigla regale, titoli e probabile antica segnatura in oro; dentelle dorate e decorate; taglio di tonalità giallo rossa, macchiettato. (Universitaria, 1.L.VI.10).

E. Olivier, G. Hermal, R. de Roton, pl. 2494, n. 10, n. 21.

158

Jean Louis GUEZ de BALZAC. Les oeuvres de monsieur de Balzac. A Paris, de l'imprimerie de Rob. Estienne, 1627, mm. 235 × 170.

Pelle rosso granata; sui piatti decorati in oro riquadratura filettata, quattro gigli agli angoli, al centro placca con croce circondata da un serto d'alloro, presumibilmente stemma della città di Marsiglia; dorso a cinque nervi con caselle a fiori e volute in oro; finto tassello con titolo; taglio macchiettato in rosso. (Universitaria, 3.D.VII.13).

E. Olivier, G. Hermal, R. de Roton, pl. 772, n. 6.

159

THEOPHYLACTUS. In quatuor evangelistas, in D. Pauli epistolas, in minores... prophetas... enarrationes. Basileae, ex officina Hervagiana, per Eusebium Episcopium, 1570, mm. 325 × 220.

Legatura sec. XVII in pelle marrone chiaro; sui piatti riquadratura a tre filetti in oro e al centro insegne della famiglia Brignole di Ge-

nova; dorso liscio con tracce di decorazione in oro a disegno minuto e scritte pressochè invisibili relative al titolo dell'opera ed al nome del proprietario Giovan Francesco Brignole; taglio dorato; i piatti ed il dorso originali sono stati sovrapposti ad una rilegatura moderna in pelle. (Universitaria, 1.G.III.21).

A.M.G. Scorza, tav. IX.

160

Gaius PLINIUS SECUNDUS. Historiae mundi libri XXXVII. Francoforti ad Moenum, Impensis Johan. Feyerabendt, 1599, mm. 380 × 245.

Legatura sec. XVII in pelle marrone scuro; sui piatti riquadratura filettata in oro e insegne della famiglia Brignole di Genova; sul dorso decorato con cornici a disegno minuto due medaglioni in oro recanti, l'uno il titolo dell'opera, l'altro il nome: «IO./FRANCI/SCI/BRIGNO/LAE»; dorso e piatti restaurati; taglio in oro. (Universitaria, 3.K.IX.9).

A.M.G. Scorza, tav. IX.

161

Giovanni BONIFACIO. Historia Trivigiana. In Trivigi, appresso Domenico Amici, 1591, mm. 215 × 155.

Legatura sec. XVII in pelle verde oliva; sui piatti decorati in oro duplice riquadratura filettata, stemma recante la leggenda: «A.SIDERE.ROBUR» appartenente alla famiglia Du Puget De Montoron, motivi angolari di piccoli vasi fioriti; dorso a tre nervi con caselle decorate a volute e fiori in oro, tassello in pelle marrone con dicitura; taglio macchiettato. (Universitaria, 2.N.IX.35).

E. Olivier, G. Hermal, R. de Roton, pl. 2320, n. 1.

162

BANCO DI S. GIORGIO. Ordini, testamenti, colonne in S. Giorgio dell'Ill.ma Famiglia Spinola di Lucoli. Ms. cart. sec. XVII, mm. 400 × 270.

Pelle marrone su assicelle; cornice a dentellina con rosoncini agli angoli interni; seconda cornice con fregio di tipo geometrico a quadrifogli con fioroni agli angoli esterni; al centro sotto il titolo: «FAMILLAE SPINULORUM / DE / LUCULO», stemma degli Spinola con corona marchionale; dorso a cinque nervi con rosoncini; fermagli in forma di conchiglia. (Archivio di Stato, Ms. n. 529).

A.M.G. Scorza, tav. II.

163

GENOVA (Repubblica di Genova). Statutorum civilium libri sex. Genova, Giuseppe Pavoni, 1633, mm. 340 × 240.

Cuoio marrone chiaro; piatti riquadrati da filettature dorate e a secco; fiori d'angolo; al centro stemma degli Spinola; dorso a cinque nervi. (Berio, m.r.Leg.III.1).

A.M.G. Scorza, tav. II.

164

JOHANNES (S.) Chrysostomos. Explanationes in novum Testamentum. Vol. I. Parigi, Charles Morel, 1633, mm. 430 × 280.

Legatura francese in marocchino rosso; doppia cornice sui piatti a tre filetti e dentella; fiori d'angolo; al centro uno stemma probabilmente posteriore; dorso a sei nervi e piccoli ferri. (Berio, m.r. Leg.IV.1(1)).

165

DIONYSIUS Carthusianus. Sopra i quattro estremi avvenimenti dell'Huomo; DIONYSIUS Carthusianus. Dialogo del giudicio particolare. Venezia, Comin Gallina, 1616, mm. 140 × 70.

Marocchino rosso cupo; riquadratura a due filetti dorati con fiori agli angoli interni; al centro stemma dei Sauli entro cornice a piccoli ferri sormontata da corona; dorso liscio diviso in quattro riquadri decorati alternativamente con un'aquila e un fiorone; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.12-13). (Tav. XXIV).

A.M.G. Scorza, tav. III.

166

Giovanni Battista ROSSI. Vita venerabilis P. Camilli de Lellis. Roma, eredi Corbelletti, 1651, mm. 150 × 80.

Marocchino rosso cupo; cornice a dentella e piccoli ferri agli angoli interni; al centro stemma sormontato da corona ricoperto durante la rivoluzione; dorso liscio a cinque scomparti decorati a piccoli ferri. (Berio, m.r.Leg.I.16).

167

Massimiliano DEZZA. Vita del venerabile padre Cesare Franciotti... In Roma, per il Mascardi, 1680, mm. 220 × 160.

Pergamena floscia; sui piatti decorati in oro, entro riquadratura a

doppio filetto, motivi floreali stilizzati d'angolo e stemma nobiliare al centro; dorso a sei scomparti con decorazioni dorate analoghe a quelle dei piatti, titolo dell'opera a penna; taglio macchiettato. (Universitaria, Vest.A.VI.105).

168

Antoine ARNAULD. Apologie pour feu messire Jean du Vergier de Hauranne. s.n.t., 1645, mm. 160 × 100.

Vitello marrone; riquadratura a due filetti dorati sui piatti e, al centro, medaglione con stemma dei Viole, nobile famiglia della diocesi di Chartres; dorso a cinque nervi con piccoli ferri. (Berio, m.r.Leg.I.17).

Y. Guigard, II, p. 471.

169

Carlo CALÀ, duca di Diano, marchese di Ramonte. Memorie historiche dell'apparitione delle croci prodigiose... In Napoli, per Novello de Bonis, 1661, mm. 220 × 160.

Pergamena; sui piatti decorati in oro, entro riquadrature filettate e formanti cornici multiple a volute e disegni geometrici, ricchi motivi angolari a piccoli fiori ed elaborato stemma centrale; due coppie di lacci in seta rossa; dorso riquadrato ed ornato a piccoli ferri; taglio dorato. (Universitaria, Rari.X.103).

170

Antonio de GOUVEA. Vita, morte e miracoli del B. Gio. di Dio fundatore della religione de Padri Fate ben Fratelli... In Napoli, per L. Scoriggio et ristampato per C. Cavallo, 1641, mm. 205 × 150.

Pergamena floscia; sui piatti decorati in oro ricca cornice a volute, motivi d'angolo a fioroni, stemma nobiliare al centro; tracce di lacci; sul dorso a quattro caselle fioroni dorati e titolo dell'opera a penna; taglio dorato e parzialmente inciso. (Universitaria, Vest.D.V.53).

171

Giovanni Battista CORRAZZARI. Concordia generalis doctorum ad regulas solutionum pro... variatione monetarum... in tractatu de augmento monetae praescriptas. Romae, ex typographia Ludovici Grignani, 1642; Giovanni Battista CORRAZZARI. Tractatus de augmento monetae. Romae, ex typographia Rev. Camerae Apostolicae, 1641, mm. 245 × 180.

Pergamena floscia; sui piatti decorati in oro e terminanti ad unghia riquadratura a doppio filetto, motivi d'angolo, stemma centrale della

famiglia De Marini di Genova; tracce di lacci in seta; dorso a quattro caselle delimitate da filetti dorati e con piccolo fregio floreale; tassello in pelle marrone con titolo dell'opera; taglio rosso. (Universitaria, 3.T.I.16).

A.M.G. Scorza, tav. III.

172

ORATIONI e compositioni per la coronatione del ser.mo Gio.Battista Cattaneo duce della Rep.ca ser.ma di Genova. Ms.cart., sec. XVII (1691), mm. 295 × 205.

Pelle marrone; sui piatti decorati in oro riquadratura, duplice cornice, specchio disseminato di motivi a piccoli ferri, stelle e fiori, al centro stemma dipinto a colori della famiglia Cattaneo di Genova; tracce di lacci in tessuto verde; dorso a sette nervi e caselle decorate in oro; dentelle e taglio dorati. (Universitaria, Mss.F.V.11) (Tav. XXV).

A.M.G. Scorza, tav. XII.

173

FIDECOMESSERIA Luca Negrone. Ms. cart. sec. XVII, mm. 310 × 210.

Cuoio rosso bruno; cornici concentriche a filetti diritti, dorati e a secco con piccoli ferri agli angoli esterni ed interni; al centro stemma dei Negrone entro cornice dorata; dorso a quattro nervi; tagli dorati. (Berio, m.r.IX.4.9).

A.M.G. Scorza, tav. III.

174

Charles DE VENASQUE FERRIOL. Arbore Genealogico et Historico della Gente Grimalda. Ms. cart. sec. XVII, mm. 310 × 210.

Marocchino rosso; duplice cornice a dentelle; composizione a piccoli ferri agli angoli interni; stemma dei Grimaldi circondato da fregio e sormontato da corona; dorso a cinque nervi; tagli dorati. (Berio, m.r.Cf.2.18). (Tav. XXVI).

A.M.G. Scorza, tav. II.

Vetrina nona

175

Alessandro SPERELLI. Episcopus. Romae, ex typographia et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1670, mm. 330 × 220.

Pelle rossa; sui piatti decorati in oro sottili cornici di minuti disegni a merletto, seminati puntiformi, stelle e fiori, al centro stemma del papa Clemente X; dorso liscio a sette caselle decorate in oro con stelle e volute; taglio dorato. (Universitaria, 3.S.IV.14). (Tav. XXVII).

A. Chacon, Suppl. I, p. 1.

176

SYNODUS ARIMINENSIS, 1654. Synodi Ariminensis primae constitutiones. Arimini, per Symbenum Symbenium, 1654, mm. 215 × 145.

Pelle marrone rossiccio; sui piatti decorati in oro, entro riquadrature a tre filetti, stemma del papa Alessandro VII, agli angoli dello specchio quattro stelle; dorso liscio decorato a fregi dorati; taglio in oro. (Universitaria, Vest. E.I.74).

A. Chacon, IV, col. 708.

177

Bartolomeo SCALA. Oratio... ad summum pontificem Innocentium VIII. Roma, S. Planck, 1485; Bernardinus CARVAJAL. Oratio de eligendo summo pontifice. Roma, S. Planck, 1492, mm. 210 × 145.

Legatura presumibilmente dei secc. XVI-XVII, in pelle rosso granata; sui piatti riquadratura filettata a secco e cornice a motivi floreali, fregi d'angolo, al centro stemma del papa Innocenzo VIII; tracce di lacci; dorso restaurato a quattro nervi sottolineati da filetti a secco e in oro, caselle con piccolo fregio dorato; taglio in oro parzialmente inciso a motivi puntiformi. (Universitaria, Inc.B.II.25).

A. Chacon III, col. 89-90.

178

LUSITANIA vindicata. s.n.t. (sec. XVII), mm. 130 × 60.

Pergamena; cornice di filetti a dentella dorata con fiori d'angolo; al centro stemma del papa Innocenzo X sormontato dalla tiara e dalle chiavi del regno con decorazioni a piccoli ferri; dorso liscio con analoga decorazione. (Berio, m.r.Leg.I.14).

A. Chacon, IV, col. 641-642.

179

Fabiano GIUSTINIANI. Tobias explanationibus historicis et documentis moralibus illustratus. Roma, Andrea Brugiotti, 1621, mm. 330 × 220.

Marocchino rosso scuro; duplice riquadratura di filetti dorati e a secco racchiudenti una ornamentazione a piccoli ferri e a dentelle; quattro fregi angolari; al centro stemma del vescovo Giustiniani; dorso a cinque nervi. (Raccolta Ardy).

A. Chacon, IV, col. 675-676.

180

Armand du PLESSIS duc de RICHELIEU. Traitté (sic) de la perfection du Chrestien. A Paris, chez Antoine Vitré, s.d. (approv. eccles. 1646), mm. 265 × 205.

Pelle rosso granata; sui piatti duplice riquadratura filettata in oro, motivi d'angolo a vaso, stemma del cardinale Richelieu; dorso a cinque nervi, caselle con fregi dorati a piccoli ferri e finto tassello con titolo; dentelle decorate in oro; taglio dorato. (Universitaria, Vest. F. IV.1).

E. Olivier, G. Hermal, R. de Roton, pl. 406, n. 2.

181

TRATTAZIONE sopra i confini e sul modo di difendere lo Stato della Chiesa. Ms. cart. sec. XVII, mm. 330 × 220.

Pelle marrone moucheté; doppia cornice dorata a tre filetti diritti sui piatti con fregi agli angoli esterni ed interni; al centro stemma del card. Giovanni Francesco Negrone; dorso a cinque nervi restaurato. (Berio, m.r.VIII.2.15).

A. Chacon, Suppl. t. I, col. 281-282.

182

NOVUS Orbis regionum ac insularum. Parigi, Galliot Du Pré e Jean Petit, 1532, mm. 320 × 220.

Legatura del sec. XVII restaurata nel sec. XIX riportando il cuoio originale dei piatti; doppia riquadratura a dentelle dorate a disegno minuto; fiori agli angoli esterni e stemma prelatizio al centro; dorso rifatto. (Berio, m.r.Colomb.D.III.2.5).

183

Pietro DE NORES. Historia della guerra fra Papa Paolo IV e Filippo II Re di Spagna. Ms. cart. sec. XVII, mm. 255 × 185.

Vitello rosso; doppia cornice a dentella racchiudente un rettangolo a scomparti simmetricamente disposti con decorazione «aux branchages» e a reticolati con seminato di fiamme; al centro dei piatti stemma del card. Giacomo Rospigliosi; dorso ornato e dorato; tagli dorati; dentelle interne. (Archivio Storico del Comune di Genova, Ms.n.154).
(Tav. XXVIII).

A. Chacon, IV, col. 785.

184

Emmanuel SCHELSTRATE. Sacrum Antiochenum Concilium pro Arianorum conciliabulo. Antuerpiae, apud Joannem Baptistam Verdussen, 1681, mm. 220 × 160.

Pelle rosso granata; sui piatti decorati in oro doppia riquadratura a tre filetti e motivi angolari a piccoli ferri di tralci di vite e minuscoli uccelli, al centro stemma di dignitario ecclesiastico della famiglia Cybo; dorso a cinque nervi e caselle con fregio analogo a quello d'angolo dei piatti; dentelle decorate in oro; taglio dorato. (Universitaria, 1.KK.IV.57).
(Tav. XXIX).

G.B. di Crollalanza, I, p. 291.
A.M.G. Scorza, tav. III.

185

Jacob GRETSER. Agonisticum spirituale. Ingolstadii, ex typographeo Adami Sartorii, 1609, mm. 205 × 150.

Pergamena semi-floscia; sui piatti decorati in oro doppia riquadratura filettata con motivi floreali d'angolo e stemma centrale di dignitario ecclesiastico della famiglia Cybo; dorso a sette nervi con caselle decorate in oro a filetti e piccoli fiori, titolo manoscritto; taglio dorato. (Universitaria, 1.MM.III.55.).

A.M.G. Scorza, tav. III.

186

Flavius EUTROPIUS. Abregé de l'histoire romaine. A Paris, chez les frères Barbou, 1717, mm. 185 × 105.

Legatura d'ispirazione sec. XVII in pelle rosso granata; sui piatti decorati in oro riquadratura e piccoli fregi angolari puntiformi, al centro stemma del vescovo di Vannes Ludov. de La Vergne de Tressan; dorso a cinque nervi e caselle decorate con motivi dei tipi «à la fanfare» e «Le Gascon», finto tassello con titolo; dentelle decorate in oro; taglio dorato, marezzato; segnalibro in seta verde. (Universitaria, 2.L.VII.57).

J. Guigard, II, p. 39.

187

Francesco LOLLI. Vita di tre beati della famiglia Montemarte. In Bologna, Per Giacomo Monti, 1661, mm. 215 × 145.

Pergamena; sui piatti decorati in oro, entro riquadratura a doppio filetto, quattro fregi d'angolo a motivo floreale stilizzato e stemma di dignitario ecclesiastico della famiglia Colonna; dorso a cinque nervi e caselle decorate con fiore dorato; titolo manoscritto; taglio in oro. (Universitaria, Vest.D.VI.56).

P. Litta, voce: Colonna di Roma.
V. Spreti, II, p. 510 e segg.
T. Van Meyden, I, p. 319.

188

Pietro ALAGONA. Compendium manualis Navarri. Venezia, Marco Antonio Zaltieri, 1596, mm. 105 × 60.

Legatura del sec. XVII in marocchino marrone; doppia cornice con filettature dorate e a secco, piccoli ferri agli angoli; stemma prelatizio al centro entro quattro stelle a sei punte; traccie di legacci; tagli dorati; dorso rifatto. (Berio, m.r.D.II.4.2).

189

BREVE narratione della Vita della Beata Giovanna Principessa di Portogallo Dell'Ordine di San Domenico. Roma, Stamp. della Camera Apostolica, 1693, mm. 200 × 140.

Pergamena; riquadratura a doppi filetti dorati con fiori agli angoli interni; al centro stemma del card. Benedetto Panfili; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.14(1)).

A. Chacon, Suppl. t. I. col. 185-186.

Legature con stemma della Repubblica di Genova

Vetrina decima

190

BANCO DI S. GIORGIO. Decreti relativi alle compere di S. Giovanni Battista. Ms. cart. sec. XVII, mm. 310 × 210.

Pelle marrone; cornice a duplice filetto dorato; fiori agli angoli interni ed esterni; sul piatto anteriore al centro sopra al titolo in lettere dorate: «COMPERAE S. IOIS BAPTISTAE» stemma della Repubblica di Genova con corona ducale; dorso a quattro nervi; traccie di fermagli. (Archivio di Stato, Ms.n.142).

191

MAGISTRATO DELLE MURA. GENOVA. Decreti. Ms. cart. sec. XVII, mm. 270 × 210.

Pelle marrone; cornice a triplice filetto con bordura floreale e fiori agli angoli interni, a secco; al centro dei piatti in oro stemma della Repubblica di Genova con corona ducale; traccie di fermagli; dorso a tre nervi. (Archivio di Stato, Ms.n.140).

192

DIPLOMI e Privilegi della Famiglia Cogorno di Lavagna. Vol. I. Ms. membr. secc. XV/XVII, mm. 290 × 220.

Legatura sec. XVII in. in pelle marrone con riquadratura di filetti a secco e dorati e piccole fronde di quercia agli angoli; sul piatto anteriore stemma di Genova con corona ducale tra due piccoli grifi e sul piatto posteriore stemma della famiglia Cogorno sormontato da elmo con lambrecchini e un'aquila nascente coronata per cimiero; su entrambi i piatti, in basso, la scritta: «NOB. FAMILIAE COMITUM / DE CVCVRNO LAVANIAE»; dorso guasto; traccie di legacci (Archivio Storico del Comune di Genova, Ms.n.321).

193

Placido FEDERICI. Rerum Pomposianarum historia... Tomus I. Romae, apud Antonium Fulgonium, 1781, mm. 280 × 210.

Pelle rosso granata; sui piatti decorati in oro entro riquadratura a corda e doppia filettatura, fastosa decorazione a volute, rami di palma, foglie d'acanto e fiori, al centro stemma della Repubblica di Genova; dorso a cinque nervi e caselle con motivi floreali in oro, finto tassello con titolo dell'opera; dentelle dorate e decorate; taglio in oro. (Universitaria, 2.D.IV.8). (Tav. XXXII).

A. Agosto, p. 186 e segg.

194

Carlo Antonio PAGGI. Contextus legum ad Magistratum Supremorum Sindicatorum pertinentium. Ms. cart. sec. XVII, mm. 290 × 210.

Marocchino rosso scuro; cornice dorata a dentelle; ai quattro angoli interni ferri dorati lavorati a giorno; al centro stemma della Repubblica di Genova in cornice con i grifi sormontato dalla corona reale; sul piatto anteriore, in basso: SUPREMORUM. / SINDICATORUM. (Berio, m.r.II.4.16).

195

ANTERO MARIA da S. Bonaventura. Li Lazaretti della città e riviere di Genova. Genova, Franchelli, 1744, mm. 200 × 140.

Legatura in vitello marrone; cornice dorata a dentella e, agli angoli, piccoli ferri «a ventaglio»; al centro stemmi di Genova e del doge Lorenzo de Mari (1744-1776) sormontati da corona reale; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r.Leg.II.16).

196

GENOVA (Repubblica di Genova). Criminalium Iurium Libri duo. Genova, G.B. Tiboldo, 1669, mm. 330 × 230.

Marocchino rosso con doppia cornice dorata sui piatti e al centro gli stemmi di Genova allora in uso: sul piatto anteriore lo scudo classico crociato e su quello posteriore lo scudo con la banda caricata della parola «LIBERTAS» in caratteri d'oro, entrambi sormontati dalla corona reale; agli angoli grosse borchie di metallo dorato; fermagli metallici, di cui uno mancante; dorso ornato e dorato; tagli dorati. (Archivio Storico del Comune di Genova).

197

Matteo VINZONI. Pianta delle due Riviere divisa ne' Commissariati di Sanità. Ms. cart. sec. XVIII, mm. 530 × 380.

Cuoio con cornice sui piatti a doppie filettature diritte e ricurve e intrecciate, con seminati di stelle e dischetti e fregi a piccoli ferri; al centro del piatto anteriore stemma di Genova e sotto, in cartiglio «SANITAS / 1758» e nel piatto posteriore secondo stemma col motto «LIBERTAS», entrambi sormontati da corona reale; dorso rifatto. (Berio. m.r.Cf.II.8).

198

DIPLOMI e Privilegi della Famiglia Cogorno di Lavagna. Vol. II. Ms. membr. e cart. secc. XV/XVII, mm. 280 × 190.

Legatura sec. XVII in cuoio marrone su assicelle; sul piatto anteriore grande stemma di Genova sostenuto da due grifoni affrontati e sormontato dalla corona reale e sul piatto posteriore stemma della famiglia Cogorno sormontato da elmo con lambrecchini e un'aquila nascente coronata per cimiero; su entrambi i piatti, in alto, la scritta: «NOB: FAMILIE COMITUM DE / CVCVRNO LAVANIE»; fermagli in cuoio e metallo di cui uno mancante. (Archivio Storico del Comune di Genova, Ms.n.322).

199

COLLEGIO DEI GIURECONSULTI. Genova, Cartulario (1649-1684). Ms. cart. sec. XVII, mm. 360 × 240.

Cuoio marrone; riquadratura in oro a due filetti con fiori d'angolo; nel centro stemma del Collegio dei Giureconsulti con l'immagine di S. Ivo suo protettore; sopra a lettere dorate il titolo: «VENERANDI COLLEGII / IURISPERITORUM / GENUAE». (Archivio di Stato, Ms. n. 398).

(Tav. XXX).

Legature del settecento

Vetrina undicesima

200

BENEDICTUS PP. XIII (Pietro Francesco Orsini). Sermoni sopra la vita della... Vergine... Maria. In Benevento ed in Firenze, nella stamperia di Bernardo Paperini, 1728, mm. 380 × 260.

Legatura d'ispirazione sec. XVII in pelle rossa; sui piatti decorati in oro riquadratura a duplice cornice di motivi a merletto, fregi angolari di ghiande, placca centrale con fogliami e quattro fauni; dorso a sei nervi delimitanti caselle con decorazioni d'angolo e al centro, dicitura in oro; dentelle dorate e riccamente decorate; fogli di guardia a fiori turchesi su fondo dorato; taglio in oro marezzato. (Universitaria, 1.DD.VII.1).

201

Giulio NEGRONE. Appendici al discorso istorico dell'Illustrissima Famiglia Negrona... Tomo II. 1725. Ms. cart. sec. XVIII, mm. 300 × 200.

Vitello avana; sui piatti doppia cornice dorata e fregi agli angoli; dorso ornato e dorato; tagli dorati. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale 110.A.9).

202

ARTE DEI MACELLAI. GENOVA. Capitoli. Ms. cart. secc. XVII/XVIII, mm. 302 × 215.

Legatura sec. XVIII in vitello marrone; sui piatti doppia cornice dorata e piccoli ferri agli angoli e al centro; dorso ornato e dorato; fermagli. (Archivio Storico del Comune di Genova, Ms.n.1083).

203

ECCLESIA ROMANA. Breviarium Romanum. Venezia, ex typ. Balleoniana, 1791, mm. 320 × 220.

Pelle avana; doppia cornice dorata a dentelle con fregio formato da piccoli ferri a motivo floreale agli angoli interni ed esterni riprodotti al centro in composizione ornamentale; dorso a sei nervi con fiori e seminato di punti; tagli dorati. (Berio, F.Ant.XVIII.D.680).

204

ARTE DEI TAVERNARI. GENOVA. Capitoli ristorati nel 1788. Ms. cart. sec. XVIII, mm. 275 × 220.

Pelle marrone con doppia cornice e fiori agli angoli, al centro del piatto anteriore il titolo: «CAPITOLI / DELL'ARTE / DE / TAVERNARI / RISTORATI / DEL 1788»; dorso ornato e dorato; fermagli in cuoio e metallo. (Archivio Storico del Comune di Genova, Ms.n.100).

205

ARTE DEI MERCIAI E CORREGIAI. GENOVA. Capitoli, in latino e in italiano. Ms. cart. sec. XVIII, mm. 350 × 240.

Cuoio su assicelle; doppia cornice a dentella in oro con fiori agli angoli interni; al centro: «CAPITOLI / DE / MERCIAI / E / CORREGGIARI»; dorso a sei nervi con uguale decorazione. (Berio, m.r.III.4.6).

206

REGULAE caratorum maris Duganae. Ms. cart. sec. XVIII, mm. 340 × 240.

Cuoio avana; riquadratura a rotella dorata; fiori agli angoli esterni ed interni ripetuti sul dorso; al centro del piatto anteriore a lettere dorate: «REGULAE / CARATORUM / MARIS». (Berio, m.r.IV.5.21).

207

CLEMENS PP. XI (Gian Francesco Albani). Homiliae in Evangelia. Romae, apud Jo. Mariam Salvioni, 1722, mm. 420 × 280.

Pelle marrone marmorizzata; sui piatti semplice riquadratura dorata; dorso a sei nervi con caselle riccamente decorate a fiori e foglie; tassello in pelle chiara con autore e titolo; taglio rosso. (Universitaria, Vest.A.IX.46.).

208 - 209

Nicolas CHORIER. Aloisia Sigaea toletana. 2 voll. (Parigi, Cazin, 1781), mm. 120 × 80.

Legatura francese in vitellino rosso; triplice filettatura dorata sui piatti; piccoli ferri ai dorsi; due tasselli; tagli dorati. (Berio, m.r. D.II.4.9(1-2)).

210

GIOVANNI Fiorentino. Il Pecorone. Milano, Giovanni Antonio degli Antoni, 1559, mm. 150 × 100.

Legatura francese del sec. XVIII eseguita per il bibliofilo Girardot de Prefond in marocchino granata; triplice filettatura dorata sui piatti; piccoli ferri sul dorso, due tasselli; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, m.r.D.IV.1.23).

T. De Bure, Catalogue, p. 125, n. 874,

211

Charles COTOLENDI. Vita di D. Maria Felice Orsini. In Roma, per Girolamo Mainardi, 1724, mm. 260 × 190.

Pelle marrone rossiccio; sui piatti riquadratura in oro costituita da minuscolo motivo a merletto e doppia filettatura, quattro fregi d'angolo; dorso a sei nervi, caselle decorate in oro, tassello scuro con titolo dell'opera; dentelle riccamente decorate; risguardie in carta damascata viola e oro; taglio dorato. (Universitaria, Vest.A.IV.204).

212

VITA di S. Giovanni Canzio sacerdote secolare di Cracovia. Roma, Michelangelo Barbiellini, 1768, mm. 240 × 170.

Pergamena; riquadratura a dentella e fiore ai quattro angoli, in oro. (Berio, Be.XVIII.B.1027).

213

POESIE varie. Ms. cart. sec. XVIII, mm. 220 × 150.

Pelle marrone; doppia cornice a dentella in oro con decorazione a piccoli ferri raffiguranti aquile e gigli ripetuti sul dorso a quattro nervi; fiorone sormontato da corona, al centro; dentelle interne; traccie di legacci. (Berio, m.r.II.1.34).

214

SILVESTRO (P.) da MILANO, al secolo Draghetti. Compendio della vita... e miracoli del Beato Fedele da Sigmaringa. In Roma, nella stamperia del Bernabò, 1729, mm. 180 × 120.

Pergamena; sui piatti decorati in oro riquadratura costituita da doppio filetto e fregio a disegno minuto di tipo seicentesco, motivi angolari di ghiande; dorso liscio a quattro caselle ornate da un fiore, dicitura a penna; taglio macchiettato di vari colori. (Universitaria, Vest.D.V.82).

215

CERIMONIALE per le sacre funzioni dei Cappuccini. Ms. cart., sec. XVIII, mm. 220 × 170.

Marocchino rosso bruno su assicelle; due cornici concentriche a fiorellini dorati; fiori d'angolo riuniti al centro in una composizione incorniciante il monogramma I.H.S. (Berio, m.r.I.1.10).

216

Jacques-Hyacinte SERRY. Difesa del giudizio della Santa Sede Apostolica nel dì 20 Novembre 1704... intorno a' riti cinesi. Torino (ma Venezia?), Giovanni Battista Fontana, 1709, mm. 200 × 140.

Vitello marrone; due cornici concentriche a fiorellini dorati con fiori d'angolo ripetuti al centro a formare rosone; sette nervetti al dorso e piccoli ferri. (Berio, m.r.Leg.II.19). (Tav. XXXIII).

217

ACCADEMIA DEI QUIRINI. Roma. Componimenti de' signori accademici Quirini per la gloriosa esaltazione di Clemente XII al sommo pontificato. In Roma, appresso G.M. Salvioni, 1730, mm. 265 × 195.

Pelle marrone rossiccio; sui piatti decorati in oro riquadratura filettata, motivo angolare di ghianda, fioroni, specchio con cornice ad ampi lobi all'interno della quale figurano fregi del tipo a ventaglio e diciture in oro (sul piatto anteriore: Clemente XII.P.M., su quello posteriore: Roma, 1730); dorso a otto nervi con caselle a fregi dorati; dentelle decorate in oro; taglio dorato e parzialmente inciso a motivo puntiforme. (Universitaria, Rari.XII.11).

218

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI. PISA. Diploma di laurea «in utroque» conferita a Massimiliano Berio. Ms. membr. sec. XVIII (1731), mm. 220 × 160.

Pelle avana; riquadratura di filetto semplice e all'interno cornice con fregio dorato; fiori agli angoli riportati al centro in composizione; traccie di legacci in seta. (Berio, m.r.IV.1.4).

Vetrina dodicesima

219

Carlo Antonio PAGGI. Contextus legum ad Magistratum Supremorum Sindicatorum Genue pertinentium. Ms. cart. sec. XVIII, mm. 330 × 240.

Legatura genovese in marocchino rosso; bordura in oro con motivo a conchiglia; fioroni agli angoli; rettangolo centrale con fregio e agli angoli interni ed esterni melograni e fiorellini; al centro in cornice il motto: «SUPREMA LEX ESTO»; dorso a sei nervi con fregi in oro. (Archivio di Stato, Biblioteca. n.173).

220-221

GEREMIA (P.) da Vernazza, al sec. Geremia Fenelli. Giornale del parroco. 2 voll. Genova, Adamo Scionico ed eredi, 1773-1775, mm. 240 × 170.

Legatura genovese in vitellino avana; piatti riquadrati da filetto a dentella con fiore d'angolo; al centro composizione floreale a quattro fiori; dorso a quattro nervi con fregi dorati; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.24(4)(1-2)).

222

SERTO poetico al Ser.mo Giambattista Cambiaso doge della Ser.ma Repubblica di Genova. Genova, Stamperia Gesiniana, (1772), mm. 350 × 240.

Legatura genovese in pelle rossa; ricca cornice a motivi floreali e volute; melograni agli angoli interni; fiorone composito al centro; dorso a sei nervi con fregi in oro; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.III.3). (Tav. XXXIV).

223

Giambattista BIAGIOLI. Orazioni panegiriche. Genova, Bernardo Tarigo, 1768, mm. 240 × 180.

Legatura genovese in pelle rossa; ricca cornice a motivo floreale in oro; melograni agli angoli interni; doublure in seta; dorso a cinque nervi con fregi in oro; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.24(6)).

(Tav. XXXV).

224

Urbano TOSETTI. Compendio storico della vita di S. Giuseppe Calasanzio. Genova, Stamperia Gesiniana, 1768, mm. 220 × 170.

Legatura presumibilmente genovese in pelle marrone rossiccio; sui piatti decorati in oro cornice a ferri pieni, motivi angolari e fregio centrale a fiori e melagrane; dorso a cinque nervi e caselle decorate in oro, finto tassello con titolo dell'opera; dentelle e taglio dorati; risguardie in seta avorio; un segnalibro in seta verde. (Universitaria, 2.G.V.43).

225

MISSA de patrocinio Sancti Josephi ad usum Scholae Charitatis Genuae in burgo Praedis. Anno Domini MDCCXCI. Ms. cart., sec. XVIII (1791), mm. 335 × 245.

Legatura presumibilmente genovese in pelle marrone rossiccio; sui piatti decorati in oro duplice riquadratura a cornice di motivi floreali, volute e palmette, agli angoli fiori e melagrane; dorso liscio a sette caselle filettate in oro; due segnalibri e tre segnapagine in seta azzurra; taglio dorato. (Universitaria, Mss.B.VII.35). (Tav. XXXVI).

226

RACCOLTA d'alcuni scritti più singolari usciti sin'ora intorno alla bolla: «Apostolicum Pascendi Dominici Gregis Munus». Buglione, presso Guglielmo Evrardi, 1765, mm. 180 × 110.

Legatura presumibilmente genovese in pelle marrone chiaro; sui piatti riquadratura a cornice di filetti e minuscoli motivi floreali; fiori d'angolo e analogo fregio centrale; dorso a cinque nervi con fregi, filetti e titolo in oro; dentelle impresse a secco; taglio dorato; segnalibro in seta verde. (Universitaria, 3.NN.IV.51).

227

RISTRETTO di orazioni. Esercizi per la Santa Confessione e Santissima Comunione ad uso di me Bianca Balbi Raggia. Ms. cart., s.d. [sec. XVIII], mm. 185 × 120.

Legatura presumibilmente genovese in pelle rosso granata; sui piatti decorati in oro, entro cornice di filetti e minuscoli fiori, motivi d'angolo e ricco fregio centrale a fiori e foglie; dorso a cinque nervi con caselle decorate in oro; dentelle dorate a tratteggio; taglio in oro; due segnalibri in nastro verde. (Universitaria, Mss.A.II.36).

(Tav. XXXVII).

228

VIA (La) del Paradiso. Genova, Giovanni Franchelli e figlio, 1796, mm. 140 × 70.

Legatura genovese in vitello avana; cornice dorata a rotella; agli angoli interni piccoli ferri in forma di melograno ripetuti in una ornamentazione centrale a losanga arricchita di ghiande e fiori legati assieme da un seminato di punti e fiorellini; dorso a cinque nervi a piccoli ferri; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r.Leg.I.21).

(Tav. XXXVIII).

229

Everardo AUDRICH. Egloghe filosofiche ed altri poetici componimenti. Genova, Stamp. Gesiniana, 1769, mm. 150 × 100.

Legatura genovese in vitello marrone chiaro; piatti riquadrati da filetto a dentella con fiore d'angolo; al centro composizione a quattro fiori. (Berio, F.Ant.XVIII.A.2651).

230

ECCLESIA ROMANA. Missale Romanum. Venezia, Tip. Balleoniana, 1786, mm. 240 × 160.

Legatura genovese in vitello avana; bordura con motivo a conchiglia; melograni agli angoli interni; fiorone composito a piccoli ferri al centro; dorso a cinque nervi con fregi in oro; tagli dorati. (Berio, m.r. Leg.II.24(5)).

231-232-233

Paolo Mattia DORIA. La vita civile e l'educazione del Principe. 3 voll. Francoforte (ma Napoli?), s.d. (Sec. XVIII), s.e., mm. 140 × 80.

Vitello marrone chiaro; cornice a filetti e dentelle dorate; agli angoli fiori stilizzati; al centro composizione di quattro piccoli ferri a forma di ghianda; dorso a cinque nervi; tagli dorati e incisi. (Berio, m.r. Leg.I.20(1-3)).

234

Bartolomeo BOASI. Morte d'Annibale, tragedia coll'aggiunta d'alcune altre poesie. Genova, Stamperia del Casamara, 1772, mm. 240 × 170.

Legatura genovese in zigrino marrone; piatti riquadrati da filetto a dentella con fiore d'angolo; al centro composizione a quattro fiori usando gli stessi ferri del dorso a cinque nervi. (Berio, m.r.Leg.II.21).

235

Giacomo COSTA. Theologica dogmata. Genova, Tipografia Casamara, 1787, mm. 210 × 160.

Legatura genovese in vitello marrone chiaro; riquadratura dorata a rotella con fiori d'angolo; al centro composizione a otto fiori ripetuti sul dorso; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.18).

Vetrina tredicesima

236

Antonio Joaquin RIBADENEYRA Y BARRIENTOS. Manual compendio de el regio patronato indiano. En Madrid, por Antonio Marin, 1755, mm. 290 × 205.

Pelle marrone chiaro; sui piatti decorati in oro riquadratura a cornice di motivi floreali simmetricamente disposti; dorso a cinque nervi e caselle con fiori e foglie in oro, tassello in pelle rossa con autore e titolo; dentelle decorate in oro; taglio dorato; un segnalibro in seta bianca e verde. (Universitaria, 2.U.IV.40). (Tav. XXXIX).

237-238

SARDEGNA (Regno di Sardegna). Leggi e costituzioni di Sua Maestà. Lois et constitutions de sa Majesté. 2 voll. Torino, Stamperia Reale, 1770, mm. 270 × 210.

Legatura piemontese in pelle rossa; bordura a due filetti con fregio in oro a palmette, fogliami e conchiglie; fiori d'angolo; dorso a cinque nervi con fregi in oro; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, Ag. F.Ant. XVIII.C.428/429).

239

Giacomo PICCONI. Storia dell'apparizione e de' miracoli di nostra Signora di Misericordia di Savona. Genova, Bernardo Tarigo, 1760, mm. 210 × 150.

Marocchino verde; bordura a dentella in oro; dorso liscio ornato a rotella con serie di rombi; tagli dorati. (Berio, F.Ant.Gen.B.204).

240

Paolo SERRA. Introduzione armonica sopra la nuova serie de' suoni modulati oggidì. In Roma, per il Giunchi erede del Bizzarrini, 1768, mm. 285 × 205.

Pelle marmorizzata marrone scuro; sui piatti, decorati in oro, entro riquadratura a cornice di foglie di palma, fregi angolari di volute

e stelle; dorso a cinque nervi e caselle decorate con ghiande, tassello in pelle rossa con titolo in oro; dentelle dorate e decorate; taglio rosso. (Universitaria, Rari XII.17).

241

Giuseppe VERNAZZA. Onorato d'Urfé e il suo Jugement sur l'Amadeide de Gabriel Chiabrera. Ms. cart. fine sec. XVIII, mm. 190 × 120.

Pelle verde; cornice dorata a greca con fiori d'angolo; traccie di stemmi dei Berio probabilmente cancellati al tempo della rivoluzione del 1797 insieme ai fiori della cornice; dorso liscio a reticolo e un tassello rosso. (Berio, m.r.II.1.14).

242

VENDITA del Monastero di Santa Chiara di Chivasso a favore del Marchese Agostino Lomellino. Ms. cart. sec. XVIII, mm. 260 × 180.

Pelle rossa; fregio a dentelle dorate sui piatti; dorso liscio con tassello e piccoli ferri; tagli dorati e filettature sul filo dei piatti. (Berio, m.r.I.3.49).

243

Pietro METASTASIO. Opere. vol. I. Parigi, vedova Herrisant, 1780, mm. 230 × 150.

Marocchino rosso; cornice dorata con fregio floreale; dorso a cinque nervi con piccoli ferri, due tasselli; tagli dorati. (Berio, m.r.D.IV.3.1(1)).

244

Cinzio Giovanni Battista GIRALDI. Gli Hecatommiti. Vol. I. Mondovì, Leonardo Torrentino, 1545, mm. 170 × 110.

Legatura del sec. XVIII in marocchino rosso; cornice a piccoli ferri dorati; dentelle interne; piccoli ferri dorati sul dorso; tagli dorati; firmata: «Relié par / Mouillié / Rue S. Jacques, / Hôtel de la Cou/ture. N. 65.» (Parigi). (Berio, m.r.D.IV.2.5(1)).

R. Devauchelle, II, p. 246.

245

VITA del venerabile servo di Dio P. Sebastiano Valfré della Congregazione dell'Oratorio di Torino. Torino, Alessandro Vimercati, 1748, mm. 260 × 190.

Marocchino rosso; riquadratura a dentella dorata con motivi di palmette stilizzate; dorso liscio con tassello in verde; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.24(1)).

246

BIBBIA. La sacra Bibbia volgarizzata da Niccolò Malermi. Volume primo. In Venezia, appresso l'erede di Niccolò Pezzana, 1773, mm. 195 × 150.

Pelle marrone marmorizzata; sui piatti entro riquadratura dorata motivo ottagonale e quattro rosoncini a forma di stella; dorso a cinque nervi e caselle a decorazione floreale in oro, due tasselli in pelle, uno rosso con titolo dell'opera, l'altro verde con indicazione del volume; dentelle con tracce di filettatura dorata; taglio rosso; segnalibro in nastro azzurro. (Universitaria, Vest.A.II.176).

247

IMITAZIONE DI CRISTO, in arabo. (Thomae à Kempis de Imitatione Cristi ex lingua Latina in Arabicum translatum a fr. Antonio Maria Jerosolimitano. s.n.t., (Roma, non prima del maggio 1741), mm. 110 × 80.

Vitellino marrone; cornice a dentelle con motivo a palmette sui piatti; all'interno decorazione floreale in oro; al centro un medaglione con un Crocifisso; dorso liscio a cinque scomparti decorati con analogo ferro a palmetta; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.23).

248

BONAVENTURA (S.). Uficio de' sette dolori della Beatissima Vergine Maria. Napoli, s.t., 1782, mm. 170 × 100.

Vitello avana; ricco fregio con motivi floreali in oro e emblemi della Passione agli angoli; al centro medaglione con Crocifisso; dorso con fregi e tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.24(4)).

249

BRIEVI divozioni ad onere del gloriosissimo patriarca S. Giuseppe. In Napoli, per Giuseppe Severini, 1747, mm. 135 × 80.

Pelle castana; sui piatti decorati in oro filettature intercalate da motivi a volute e puntiformi, placca centrale di probabile ispirazione religiosa, tracce di colorazione bruna; dorso liscio; dentelle dorate e decorate; taglio dorato. (Universitaria, Rari.VIII.27).

250

ECCLESIA EUGUBINA. Officina sanctorum. Fulginiae, Typis Feliciani Campitelli, 1804-05, mm. 185 × 130.

Legatura di ispirazione sec. XVIII in pelle marrone rossiccio; sui piatti decorati in oro, entro riquadratura formata da triplice cornice

a filetti e motivi stilizzati, fregi angolari e centrali di foglie d'acanto, palmette e stelle; dorso liscio a sette scomparti con fregio a palmetta e delimitati da fasce dorate; dentelle decorate in oro; taglio dorato; segnalibro in seta celeste. (Universitaria, 1.PP.II.21).

251

Alfonso LOSCHI. Compendi historici... sino l'anno MDCLXVIII parte prima... (parte seconda col titolo: Comentari di Roma e serie degl'imperatori sino a Leopoldo Ignatio...). In Vicenza, appresso G. Amadio, 1668, mm. 220 × 165.

Legatura del secolo XVIII in pelle verde; sui piatti decorati in oro riquadratura a cornice di piccoli fregi, motivi angolari e centrali di foglie, stelle, fiori, melagrane e rondelle; dorso liscio a cinque caselle con motivo floreale e delimitate da fregi dorati, tassello in pelle rossa con titolo in oro; taglio dorato. (Universitaria, 3.H.IV.49).

252

Charles Louis de MONTESQUIEU. Oeuvres complètes. Vol. I. Parigi, Pierre Didot, 1795, mm. 135 × 80.

Marocchino rosso a grana lunga con filettature e fregio a rotella; tagli dorati. (Berio, m.r.Coll.51.8(1)).

253

Antonio Andrea SUMA. Dissertatio inauguralis chyrurgico-medica. Vienna, Joseph Michael Gerold, 1777, mm. 200 × 120.

Vitellino rosso; ricca cornice a fiori e volute con riquadratura centrale oblunga; dorso liscio decorato a rotella, tassello verde; tagli dorati; fogli di guardia dorati. (Berio, m.r.Leg.II.20).

254

Ambrogio VIALE. Martesia, tragedia del solitario dell'Alpi. Genova, Giovanni Franchelli, 1789, mm. 170 × 110.

Marocchino rosso; piatti incorniciati da filettatura a greca con ricca decorazione a fiori e volute e al centro medaglione con lira, un sistro e un ramoscello; dorso a cinque scomparti e tassello verde scuro; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.22). (Tav. XL).

255

XENOPHON Ephesius. Degli Amori di Abrocome e d'Anzia. Libri cinque tradotti dal greco da Anton Maria Salvini. Londra, presso gli Eredi Pickard, (ma Firenze?), 1757, mm. 140 × 80.

Marocchino rosso; cornice con fregio a dentelle dorate; agli angoli piccoli ferri in forma di ghianda; dorso a cinque nervi; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.24(3)).

256

ORDO FRATRUM TERTII ORDINIS CARMELITARUM. Manuale de' Terziari Carmelitani. In Nizza, appresso Gabriele Floteront, 1755, mm. 170 × 110.

Pelle di tonalità verde marrone; sui piatti decorati in oro riquadratura a cornice di fiori simmetricamente disposti; dorso liscio a sette caselle decorate con motivi floreali; tassello in pelle rossa con titolo; dentelle dorate; taglio dorato-marezzato. (Universitaria, 3.0.I.68).

257

Blaise PASCAL. Pensées sur la religion et sur quelques autres sujets. Parigi, G. Desprez e J. Desessartz, 1725, mm. 160 × 110.

Marocchino avana; cornice con decorazione a dentelle; dorso a cinque nervi «pointillé» con piccoli ferri; dentelle interne; tagli dorati; l'interno dei piatti foderato in seta. (Berio, m.r.D.IV.1.42). (Tav. XLI).

258

Benedetto MOJON. Pharmacopoea manualis reformata. Genova, Felice Repetto, 1784, mm. 190 × 120.

Zigrino rosso; piatti riquadrati da doppia filettatura con piccolo fregio a dentella; un fiore ai quattro angoli interni; dorso a cinque nervi con decorazione a piccoli ferri dorati negli scomparti; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.17).

259

Miguel SALON. Vita del beato Tomaso di Villanova. Roma, Andrea Fei, 1619, mm. 205 × 135.

Legatura sec. XVIII in marocchino rosso; ricca cornice dorata con fiori e volute; tassello sul dorso; doratura sul filo dei piatti. (Berio, m.r.Leg.II.20(1)).

Legature settecentesche stemmate

Vetrina quattordicesima

260

CONGREGATIO (SACRA) RITUUM. Beatificatio et canonicatio ven. servi Dei Leonardi a Portu Mauritio. Vol. III. Roma, Tip. Camera Apostolica, 1781, mm. 370 × 220.

Vitello marrone; riquadratura a dentella; decorazione agli angoli interni con motivo di un'anfora a fiori e stelle; al centro stemma dei Cambiaso entro decorazione a piccoli ferri sormontata da corona marchionale; dorso a cinque nervi e piccoli ferri dorati; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.III.4.(3)). (Tav. XLII).

A.M.G. Scorza, tav. X.

261

EFFETTI nel Capitaneato di Chiavari degli Illustrissimi Ambrosio Cavaglier Carlo et Abbate Agostino Negroni. 1754. Ms.cart.sec.XVIII, mm. 295 × 200.

Pelle rossa con cornice dorata e grande stemma della famiglia Negrone sormontato dalla corona ducale sui piatti; dorso ornato e dorato. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole Sale). (Tav. XLIII).

A.M.G. Scorza, tav. III.

262

Pietro Paolo OLIVA. Li ascendenti si paterni che materni di Luca Filippo M.e Adorno e Maria Imperiale. Ms. cart. sec. XVIII (1728), mm. 510 × 350.

Pelle marrone scuro; doppia bordura in oro di tipo geometrico e floreale; agli angoli interni fregio elaborato con seminato di stelle, gigli, aquile ad ali spiegate ed uccelli; al centro stemma a colori della fa-

miglia Adorno sormontato da corona marchionale; dorso a sei nervi con fregi in oro. (Archivio di Stato, Ms.n.384). (Tav. XLIV).

A.M.G. Scorza, tav. IV.

263

Felice NERINI. De templo et coenobio sanctorum Bonifatii et Alexii. Roma, eredi di Giovanni Lorenzo Barbiellini, 1752, mm. 270 × 200.

Vitello rosso; ricca cornice dorata a dentella a fogliami e volute e a motivi a palmette; fregio angolare con fondo reticolato; al centro stemma dei Durazzo con corona marchionale sul quale nel 1797-98 era stato steso uno strato di vernice scura; dorso a sei nervi con tassello e ferri dorati; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.22). (Tav. XLV).

A.M.G. Scorza, tav. XVI.

264

Ferdinand BERTHOUD. Les longitudes par la mesure du temps ou méthode pour déterminer les longitudes en mer. A Paris, chez J.B.G. Musier fils, 1775, mm. 265 × 200.

Pelle rosso-granata; sui piatti, decorati in oro, riquadratura a tre filetti e stemma della famiglia Grimaldi; dorso a cinque nervi con caselle a fiori e stelle, finto tassello con titolo; dentelle filettate e riccamente decorate in oro; taglio dorato e segnalibro in seta verde. (Universitaria, 3.SS.II.17).

C. de Venasque Farriol, p. 106, 111.

265

Jean Joseph EXPILLY. Della casa Milano. Parigi, Giuseppe Barbou, 1753, mm. 260 × 190.

Pelle marmorizzata; triplice filettatura dorata con fiorellini agli angoli; al centro stemma dei Principi Milano Franco d'Aragona; dorso a cinque nervi con tassello per il titolo e decorazioni a fiori e melograni in oro. (Berio, m.r.Leg.II.23).

266

Domenico MONTI. Vita del venerabile P. Francesco Camacho. Milano, Pietro Francesco Malatesta, 1755, mm. 210 × 160.

Pergamena con impressioni in oro; piccola cornice di fiorellini; fiori d'angolo e al centro stemma Boncompagni-Ludovisi. (Berio, m.r. Leg. II.20(2)).

267

Giovanni Maria Della Torre. Histoire et phenomènes du Vèsuve. Napoli, Donato Campo, 1771, mm. 200 × 120.

Esemplare di omaggio con legatura in marocchino rosso scuro; sui piatti lo stemma di Gian Domenico Berio, marchese di Salsa e della consorte Maria Giuseppa dei Marchesi Malaspina di Fosdinovo, sormontato da corona marchionale entro una ricca cornice a fiori e volute; dorso a cinque nervi decorato con piccoli ferri dorati rappresentanti simboli araldici propri dei dedicatari del volume; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.15). (Tav. XLVI).

268-269-270

LANDREAU DE MAINE-AU-PIC. Législation philosophique, politique et morale. 3 voll. Genève pour l'Auteur, 1787, mm. 170 × 90.

Legatura in marocchino granata; triplice filettatura dorata; al centro stemma dei La Moignon, dinastia di bibliofili parigini nei secc. XVII e XVIII; dorso a cinque nervi decorato a piccoli ferri; dentelle interne; tagli dorati. (Raccolta Ardy).

Y. Guigard, II, pp. 280-281.

271

Jean LE CLERC. Vita ed opera ad annum MDCCXI. Amsterdam, Jean De Lorme, 1711, mm. 170 × 90.

Pelle marrone; al centro dei piatti stemma del conte Ch. Henry d'Hoym; dentelle interne; dorso a cinque nervi con piccoli ferri dorati. (Berio, Fondo Lercari. D.7.5.24).

Y. Guigard, II, p. 260.

272-273

Jean de LA BRUYERE. Les caractères de Theophraste avec Les caractères ou Les moeurs de ce siècle. 2 voll. Amsterdam, François Changuion, 1759, mm. 170 × 100.

Pelle marrone marmorizzata; sui piatti stemma de l'«Ecole Royale Militaire de Sorèze». (Berio, Fondo Lercari. 17a. 1.52/53).

274

Giuseppe Francesco MEYRANESI. Pedemontium Sacrum. Torino, Onorato De Rossi, 1784, mm. 250 × 180.

Pelle marrone marmorizzata; sui piatti stemma dei Turinetti, marchesi di Priero e conti di Perlengo (Berio, Fondo Lercari D.3.4.2).

Vetrina quindicesima

275

Giuseppe CASELLA. ... Opuscolo I. Saggio d'un tentativo per risolvere l'equazioni di tutt'i gradi. Napoli, nella stamperia di Pietro Perger, 1788, mm. 225 × 180.

Pelle marrone chiaro marmorizzata; sui piatti, entro riquadratura formante cornice di volute e fiori a ferro pieno, insegne reali borboniche; dentelle con tracce di impressione in oro; dorso liscio a sei caselle decorate in oro e finto tassello; taglio macchiettato. (Universitaria, 3.SS.IV.35).

V. Spreti, II, p. 127.

276

FRANCIA (Royaume de France). Ordonnances des Roys de France de la troisième race. Vol. I. Parigi, Impr. Royale, 1723, mm. 380 × 240.

Legatura francese in pelle marmorizzata; cornice a tre filetti in oro con al centro stemma reale; dorso a sei nervi con le cifre coronate di Luigi XV. (Berio, F.Ant.XVIII.D.615(1)).

277

SPAGNA (Reino de España). Leyes de recopilacion. Vol. I. Madrid, Real Compañia de Impressores, y Libreros del Reyno, 1772, mm. 370 × 230.

Legatura spagnola in vitellino rosso; ricca cornice a dentella dorata con fiori stilizzati e fioroni agli angoli; al centro stemma reale spagnolo; dorso a sei nervi con piccoli ferri dorati; tagli dorati. Berio, m.r.Leg.III.7(1)).

278

DESCRIZIONE delle feste celebrate in Parma l'anno 1769 per le ...nozze di S.A.R.

l'infante Don Ferdinando colla Reale Arciduchessa Maria Amalia. In Parma, nella stamperia reale, 1769, mm. 565 × 410.

Pelle marmorizzata marrone chiaro; sui piatti, entro riquadratura a tre filetti in oro, le insegne dei Borbone di Parma; dorso a sette nervi e caselle decorate in oro alternativamente con giglio, leone rampante, torre; tassello in pelle rosso granata con titolo; dentelle in oro; taglio rosso. (Universitaria, Rari.XVI.13).

G. Fumagalli, L'arte della legatura alla corte degli Estensi..., p. 25 n. 106 e p. 86.

279

CLEMENS PP. XI (Gian Francesco Albani). Epistolae et brevia selectiora. T. II. Romae, ex Typographia reverendae Camerae Apostolicae, 1724, mm. 440 × 290.

Pelle marrone chiaro; sui piatti, entro riquadratura a tre filetti in oro, stemma riccamente decorato del papa Clemente XI; dorso restaurato a sei nervi e caselle decorate agli angoli e al centro con fioroni, volute e motivi puntiformi; tassello in pelle rossiccia con autore e titolo; dentelle decorate in oro; taglio dorato. (Universitaria, 3.T.IX.2).

A. Chacon, Suppl., II, p.1.

280

ECCLESIA ROMANA. Pontificale romanum pars tertia. Romae, Typis vaticanis, 1645, mm. 420 × 280.

Legatura di ispirazione sec. XVIII in pelle marrone rossiccio; sui piatti decorati in oro due riquadrature a cornice di motivi floreali, volute e minuscoli uccelli, agli angoli tulipani stilizzati, al centro stemma di dignitario ecclesiastico; dorso a cinque nervi, decorato in oro con fiori, volute e stelle; dicitura in oro; taglio dorato. (Universitaria, Rari.XIV.7). (Tav. XLVII).

281

Giovanni Battista BRASCHI. De libertate Ecclesiae in conferendo ecclesiastica beneficia. Tomus primus. Lugduni, s.t. (ma: Narni, Corbelletti), 1718, mm. 360 × 245.

Pelle marrone marmorizzata; sui piatti decorati in oro riquadratura filettata e stemma del papa Clemente XII, agli angoli motivi di piccole ghiande; dorso a cinque nervi e caselle ornate agli angoli ed al centro con volute, punti e minuscole ghiande. Taglio macchiettato. (Universitaria, 3.T.VIII.28).

A. Chacon, Suppl., II, p. 575.

282

Pierre COLLET. La vita della venerabile Madre Maria Vittoria Fornari Strata. Genova, Stamperia Gesiniana, 1780, mm. 220 × 160.

Marocchino rosso; bordura con motivo a conchiglie; melograni agli angoli interni; al centro su entrambi i piatti stemma dell'arcivescovo Giovanni Lercari; dorso a cinque nervi con fregi floreali e al centro ripetuto il melograno angolare; dentelle interne; tagli dorati. Berio, m.r.Leg.II.24(3)).

283

Filippo Maria RENAZZI. ... De ordine seu forma judiciorum criminalium diatriba. Romae, Joannes Generosus Salomoni, 1777, mm. 220 × 140.

Pelle marrone chiaro marmorizzata con tracce di colorazione verde-turchese; sui piatti, riccamente decorati in oro, entro riquadratura filettata ed ornata, elegante cornice di foglie stilizzate, fiori e stelle; al centro stemma di dignitario ecclesiastico; dorso a cinque nervi con decorazioni in oro, tassello in pelle scura con dicitura; taglio dorato. (Universitaria, 2.F.IX.20). (Tav. XLVIII).

284

Giuseppe Maria RUGILO. Vita del venerabile padre Bonaventura da Potenza. Napoli, Giuseppe Raimondi, 1754, mm. 280 × 200.

Vitello granata; fregio a dentella con fogliami a voluta; composizione floreale agli angoli interni; al centro stemma del vescovo Riccardo Rezzonico; dorso a cinque nervi con ripetuti i fregi angolari; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.24(2)).

285

Giovanni Bartolomeo MARENCO. Joannes Bartholomaeus Marencus... ut in amplissimum J.C. Collegium cooptetur in Regio Taurinensi Athenaeo anno MDCCLXXXVII. Taurini, ex typographia Soffietti, 1787, mm. 200 × 120.

Pelle rosso granata; sui piatti decorati in oro, entro duplice cornice a foglie, volute e fiori, inframmezzata da filettatura, stemma sabaudo. Dorso liscio con decorazioni dorate, diviso in piccole caselle recanti al centro una melagrana; dentelle dorate e decorate; taglio in oro. (Universitaria, Rari X.81).

A. Mango di Casalgerardo, I, tav. IV.

286

Legatura del sec. XVIII in pelle marrone con ricca decorazione in oro a dentella; cornici a volute di fogliami stilizzati formanti cartelle a fondo reticolato o a seminato di stelle; al centro stemma probabilmente di Bonaventura Barberini, arcivescovo di Ferrara; mm. 347 × 244. (Civiche Raccolte. Legato L. G.B. Frugone). (Tav. XLIX).

Hierarchia Catholica, vol. VI, p. 215.

287

ITINERARIA. Vetera Romanorum Itineraria sive Antonini Augusti Itinerarium. Amsterdam, J. Wetsten et G. Smith, 1735, mm. 260 × 200.

Pergamena; cornici concentriche a doppi filetti dorati; fiori agli angoli interni e al centro stemma della Casa D'Orange; dorso a cinque nervetti e piccoli ferri. (Berio, m.r.Leg.II,24).

Legature «à rabat»

Vetrina sedicesima

288

CATECHISMO della religione dei Drusi. Ms. cart., s.d. (sec. XV?), mm. 190×140.

140.

Legatura in pelle marrone-granata «à rabat». Sui piatti, impressi a secco con tracce di caratteristiche decorazioni sovrapposte, filettature e cornici a piccoli ferri, fregi angolari e placca a forma di mandorla con motivi floreali di tipo orientale; dorso e angoli in parte rinforzati in pelle, interno dei piatti in pelle con filettature e cornici a secco e in oro. (Universitaria, Mss.A.III.20).

289

CARTULARIO della Famiglia Spinola del 1482. Ms. cart. sec. XV, mm. 290 × 230.

Legatura «à rabat» in cuoio nero foderato in pergamena; rinforzi ornati di intrecci geometrici di fettuccia di pelle bianca; legaccio con fibbia di ferro. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo De Ferrari n. 273).

290

MAGISTRATO DEI PROVVISORI DEL VINO. GENOVA. Cartulario del 1588. Ms. cart. sec. XVI, mm. 360 × 240.

Legatura «à rabat» in cuoio con impressioni a secco; scomparti geometrici con seminati di fronde di quercia stilizzate; rinforzi al dorso pure in cuoio, ornati d'intrecci di fettuccia bianca; traccie di un legaccio andato perduto. (Archivio Storico del Comune di Genova, M.to dei Provvisori del Vino n. 2).

291

CARTULARIO della famiglia Spinola de Luculi. (1590-1614). Ms. cart. sec. XVI-XVII, mm. 360 × 260.

Legatura «à rabat» in cuoio nero con impressioni a secco; sul piatto anteriore scomparti rettangolari con reticolato a delfini; nel piatto posteriore scomparti rettangolari losangati; rinforzi ornati da intrecci geometrici di fettuccia in pelle bianca. (Archivio di Stato. Fondo Famiglie, n. 154 S).

292

CARTULARIO della famiglia Spinola de Luculi. (1614-1622). Ms. cart. sec. XVII, mm. 360 × 260.

Legatura «à rabat» in cuoio nero con impressioni a secco; sul piatto anteriore scomparti triangolari con decorazione a fiori e fogliami a volute e in alto in oro la data: MDCXIIII; sul piatto posteriore decorazione a losanghe; rinforzi ornati da intrecci geometrici di cordoncino in forma di stella a otto punte. (Archivio di Stato. Fondo Famiglie, n. 158 S).

293

CARTULARIO della famiglia Spinola de Luculi (1622-1653). Ms. cart. sec. XVII, mm. 360 × 260.

Legatura «à rabat» in cuoio nero con impressioni a secco; sul piatto anteriore scomparti triangolari con decorazione a fiori e fogliami a volute e in alto in oro la data: MDCXXII; sul piatto posteriore decorazione a losanghe; rinforzi ornati da intrecci geometrici di cordoncino. (Archivio di Stato. Fondo Famiglie, n. 160 S).

294

MAGISTRATO DELL'ABBONDANZA. GENOVA. Cartulario del 1626. Ms. cart. sec. XVII, mm. 420 × 285.

Legatura «à rabat» in cuoio scuro impresso a secco; scomparti triangolari con seminato di fiori stilizzati; rinforzi ornati d'intrecci geometrici di fettuccia di pelle bianca. (Archivio Storico del Comune di Genova, M.to dell'Abbondanza n. 80).

(Tav. XXXI).

MAGISTRATO DELL'ABBONDANZA. GENOVA. Cartulario del

1627. Ms. cart. sec. XVII, mm. 410 × 285.

Legatura «à rabat» in cuoio scuro con impressioni a secco di volute stilizzate di foglie e fiori e di uccelli; rinforzi ornati d'intrecci geometrici di fettuccia di pelle bianca. (Archivio Storico del Comune di Genova, M.to dell'Abbondanza n.81).

296

MAGISTRATO DELL'ABBONDANZA. GENOVA. Cartulario del 1612/13. Ms. cart. sec. XVII, mm. 420 × 285.

Legatura «à rabat» in cuoio con impressioni a secco; rinforzi ornati con intrecci geometrici di fettuccia di pelle bianca. (Archivio Storico del Comune di Genova, M.to dell'Abbondanza n. 57).

297

BANCO DI S. GIORGIO. Cambiorum (1631). Ms. cart. sec. XVII, mm. 430 × 290.

Legatura «à rabat» in cuoio marrone chiaro con impressioni a secco; sul piatto anteriore scomparti rettangolari con decorazione a fogliami e fiori stilizzati e animali araldici; sul piatto posteriore decorazione a losanghe; rinforzi ornati da intrecci geometrici di fettuccia di pelle bianca. (Archivio di Stato. S. Giorgio. 1631).

298

BANCO DI S. GIORGIO. Officii S. Georgii Introitus et Exitus (1676). Ms. cart. sec. XVII, mm. 420 × 300.

Cuoio marrone con impressioni a secco; sul piatto anteriore scomparti triangolari con decorazione a fogliami e fiori stilizzati e in alto in oro la data: MDCLXXVI; sul piatto posteriore decorazione a losanghe; rinforzi ornati da intrecci geometrici di fettuccia di pelle bianca. (Archivio di Stato. S. Giorgio. 1676).

299

MAGISTRATO DELL'ABBONDANZA. GENOVA. Cartulario del 1778. Ms. cart. sec. XVIII, mm. 420 × 280.

Cuoio con impressioni a secco e la data MDCCLXXVIII / C in oro sul piatto anteriore. (Archivio Storico del Comune di Genova, M.to dell'Abbondanza n. 336).

300

MAGISTRATO DELL'ABBONDANZA. GENOVA. Cartulario del 1751. Ms. cart. sec. XVIII, mm. 415 × 290.

Legatura «à rabat» in cuoio con impressioni a secco e la data MDCCLI / C in oro

sul piatto anteriore; rinforzi ornati di intrecci geometrici di fettuccia di pelle bianca. (Archivio Storico del Comune di Genova, M.to dell'Abbondanza n. 290).

301

MAGISTRATO DELL'ABBONDANZA. GENOVA. Cartulario del 1731. Ms. cart. sec. XVIII, mm. 410 × 285.

Legatura «à rabat» in cuoio con impressioni a secco e la data MDCCXXXI / C in oro sul piatto anteriore; rinforzi ornati d'intrecci geometrici di fettuccia di pelle bianca. (Archivio Storico del Comune di Genova, M.to dell'Abbondanza n. 245).

Legature in carta

Vetrina diciasettesima

302

Gian Benedetto SOLARI. De vinculo matrimonii. Genova, G. Battista Caffarelli, 1789, mm. 210 × 150.

Brochure decorata a stampa con fregi ripresi dai ferri usati nelle legature in pelle. (Berio, m.r.Rari.A.35).

303

Mattia DAMIANI. Le muse fisiche. In Firenze, appresso Giovan Paolo Giovannelli, 1754, mm. 230 × 170.

Cartonatura officinale alla rustica. (Berio, Fondo Lercari 22.3.7).

304

Clementino VANNETTI. Prose e poesie inedite... Prose. Milano, coi tipi di Giuseppe Bernardoni di Giovanni, 1836, mm. 240 × 150.

Legatura editoriale in cartone grigio azzurro; sui piatti riquadratura filettata in nero contenente un fregio a vari cerchi sovrapposti e diciture; dorso liscio con autore e titoli in nero; taglio grezzo. (Universitaria, 4.X.VII.20).

305

Ignazio PATERNÒ COSTELLO principe di BISCARI. Discorso accademico sopra un'antica iscrizione trovata nel teatro della città di Catania. In Catania, nella stamperia del Vescovil Seminario, 1771, mm. 270 × 195.

Legatura floscia in carta a motivi geometrici di vari colori nei toni del giallo, verde e rosa; dorso liscio; taglio macchiettato. (Universitaria, 2.B.IV.24).

306

STRENNA genovese pubblicata da Giacomo Cevasco. 1842 (A.II). Genova, Tip. e Lit. Ponthenier, 1842, mm. 160 × 100.

Cartonatura editoriale con fregio e vignette al centro dei due piatti. (Berio, m.r.Leg.I.29).

307

ORATIO dominica in CLV linguas. Parma, Bodoni, 1806, mm. 430 × 290.

Legatura originale «bodoniana»; cartone coperto da carta marmorizzata; dorso con tassello. (Berio).

308

Jacopo Maria TASSARA. Theologicae theses. Genova, Gesiniana, 1765, mm. 290 × 210.

Legatura «rustica» coperta di carta operata. (Berio, F.Ant.Gen.C.112).

309

Nicolò BARBARIGO. Andreae Gritti vita. Venezia, Carolus Palesius, 1792, mm. 300 × 210.

Cartone ricoperto di carta rosa con cornici a rabeschi impressi in bianco racchiudenti lo stemma degli Albrizzi sul piatto anteriore e la lettera W sul piatto posteriore. (Berio, F. Ant. XVIII.C.533).

310

Michel Giuseppe CANALE. Storia dell'esposizione dei prodotti e delle manifatture nazionali fatta in Genova nel settembre del 1846. Genova, Ponthenier, 1847, mm. 220 × 140.

Cartonatura editoriale; impresso titolo e stemma del Comune di Genova entro cornice. (Berio, Gen.B.95).

311

LETTERE sulle belle arti pubblicate nelle nozze Barbarigo-Pisani. In Venezia, nella stamperia di Carlo Palese, 1793, mm. 270 × 195.

Carta color giallo pallido; sui piatti decorati in grigio scuro riquadratura a cornice di motivi intrecciati e stemma con le insegne delle famiglie veneziane Barbarigo e Pisani. Dorso liscio decorato a motivi floreali, finto tassello con titolo dell'opera. Taglio macchiettato. (Universitaria, 2.D.III.57).

G.B. di Crollalanza, I, p. 90.
V. Spreti, V, p. 394.

312-327

Tipi di carte colorate «a pettine» usate nel sec. XIX.

Numeri 312-320: Tipo inglese
Numeri 321-323: Tipo francese
Numeri 324-325: Tipo bouquet
Numeri 326-327: Tipo marmorizzato.

328

Henry Noel HUMPHREYS. The... coins of England. London, H.G. Bohn, 1849, mm. 205 × 135.

Carta rossa; sui piatti pesante cornice e finte borchie in oro; dorso restaurato con fregi e titolo dorati. Dentelle e taglio in oro. (Universitaria, 4.W.IV.95).

329

LUNARIO genovese del Sig. Regina. 1862. Genova, Stamp. Pagano, 1862, mm. 135 × 90.

Cartonatura editoriale con fregio in oro e a colori e vignetta al centro diversa sui due piatti. (Berio, m.r. Coll. 6).

330

A. de SAINT-FARGEAU. Le Cid Campéador. Limoges, Barbou Frères, 1852, mm 180 × 110.

Legatura editoriale francese in cartoncino bianco; sui piatti fitta decorazione floreale multicolore, al centro vignette colorate. Dorso liscio con fregi di vario colore, titolo e nome dell'editore in oro. Dentelle a motivo di piccole foglie dorate. Taglio macchiettato. (Universitaria, 2.G.IX bis.33).

Legature dell'ottocento

Vetrina diciottesima

331

William VINCENT. Voyage de Néarche ou Journal de l'expedition de la flotte d'Alexandre. Parigi, Impr. de la Republique, a. VIII (1800), mm. 300 × 220.

Legatura stile impero in vitellino marmorizzato; doppia cornice in oro a greca e a nastri intrecciati con fiori; ventagli d'angolo; al centro stemma a placca di dignitario napoleonico; dentelle interne. (Berio, F.Ant.XVIII.C.760).

332

François de SALIGNAC de la MOTHE FÉNÉLON. Les aventures de Télémaque... Tome second. A Paris, de l'imprimerie de P. Didot l'aîné, 1796, mm. 135 × 80.

Legatura inizi sec. XIX in pelle verde chiaro; sui piatti, entro sottile cornice dorata di filetti e motivi a catenella, stemma di Napoleone I; riquadratura dorata e decorata all'interno dei piatti; dorso liscio, decorato in oro a sei caselle delimitate da piccola greca e con fregi di ispirazione neoclassica, titoli dorati; dentelle in oro; segnalibro in seta rosa; taglio dorato. (Universitaria, Rari N.VIII.31). (Tav. LI).

J. Guigard, I, p. 19.

333

Bartolomeo SESTINI. La Pia. Firenze, Ferdinando e Gaetano Chiari, 1846, mm. 320 × 240.

Zigrino azzurro; bordura dorata a rotella di fiori e foglie; dorso liscio a sei scomparti. (Berio, m.r.D.IV.5.20).

334

Luigi LAMBRUSCHINI. S. Teresa. Torino, Carlo Silva, 1826, mm. 160 × 100.

Pelle rossa; bordura a nastro con perle e fiori; fioroni agli angoli; rettangolo centrale con decorazione a ghirlande; dorso liscio con doratura a losanghe; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.31).

335

Giovanni MARANGONI. Vita della serva di Dio Suor Claudia De Angelis. Roma, Stamp. di Giovanni Giunchi presso Carlo Mordacchini, 1805, mm. 220 × 140.

Pelle rossa; cornice a fregio dorato di fiori e foglie; dorso liscio a sei scomparti decorato con gli stessi ferri dei piatti e tassello verde; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.27).

336

LIBRO (Il) degli eletti, ossia Gesù Crocifisso. Genova, Stamperia Arena, 1821, mm. 145 × 90.

Pelle marrone chiaro; sui piatti decorati in oro, entro semplice riquadratura a cornice, motivi angolari di ghiande, al centro anfora stilizzata circondata da fiori e volute e delimitata in alto e in basso da piccoli fregi a festone. Dorso liscio interamente decorato in oro con motivi a intreccio e stelline. Dentelle dorate e tratteggiate. Taglio in oro. (Universitaria, Rari VIII.28).

337

Honoré Désiré GIRAUD. Disquisitiones in apopletici morbi naturam et curationem. Genuae, typis Johannis Giossi, s.d. (1810?), mm. 260 × 215.

Pelle marrone chiaro; sui piatti decorati in oro riquadratura a cornice di lineari motivi a volute, fiori d'angolo, al centro fregio con anfora stile impero. Dorso liscio a caselle delimitate da fregi dorati. Taglio in oro. (Universitaria, 3.TT.II.33).

338

Francesco MARCHESE. Vita di santa Margarita di Cortona. Bologna, Stamp. di S. Tommaso d'Aquino, 1791, mm. 210 × 120.

Legatura del sec. XIX in. in marocchino rosso; cornice a dentella in oro e al centro fregio a forma di anfora; dorso liscio a sei scomparti con piccoli ferri e due tasselli in verde; tagli colorati. (Berio, m.r.Leg.II.20(4)).

339

AUDOENUS (S.). Vita di S. Eligio Vescovo di Noion. Roma, Andrea Fei, 1629, mm. 210 × 150.

Legatura sec. XIX in. in vitello rosso; sui piatti cornice in oro con motivi di cornucopie; dorso liscio a scomparti con fregi e tassello in verde. (Berio, m.r.Leg.II.20(3)).

340

Joel BARLOW. The Columbiad. A poem. Philadelphia, C. and A. Conrad and Co, 1807, mm. 300 × 240.

Zigrino rosso; bordura con fregio in oro a piccoli ferri; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, Colomb. C.33).

341

Benedetto SANGUINETI. Orazione panegirica di S. Eligio. In Genova, presso Andrea Frugoni, s.d. (1823?), mm. 215 × 135.

Legatura presumibilmente genovese in pelle verde a «grana lunga»; sui piatti decorati in oro riquadratura a cornice di motivi puntiformi e foglie intrecciati, fregi d'angolo di ispirazione neoclassica; dorso liscio a otto caselle delimitate da piccole fasce dorate; dentelle decorate in oro; taglio dorato; segnalibro in seta verde. (Universitaria, 3.CC.IV.30).

342

Ferdinando ELICE. Saggio sull'elettricità. Genova, Stamperia Pagano, 1824, mm. 205 × 125.

Legatura presumibilmente genovese in pelle rossa; sui piatti decorati in oro riquadratura a cornice di motivi puntiformi e foglie intrecciati; agli angoli fregi con piccole anfore di ispirazione neoclassica. Dorso liscio a caselle con fregi e titolo in oro. Dentelle dorate e decorate. Taglio in oro. Segnalibro in seta blu. (Universitaria, Laura A.A.VI.22). (Tav. LII).

343

Cristoforo Vincenzo FILIPPI. Elementi della gramatica latina per uso delle scuole. Genova, presso Filippo Ucello, s.d. (1815), mm. 135 × 75.

Legatura presumibilmente genovese in pelle a «grana lunga», color granata. Sui piatti riquadratura costituita da cinque cornici di minuscoli motivi dorati (alla greca, a dente di topo, a spirale). Dorso

liscio a tre caselle delimitate da filettature multiple con figure di anfore stile neoclassico. Dentelle con motivo di greca in oro. Taglio dorato. Segnalibro in seta azzurra. (Universitaria, 4.DD.VI.70).

344

ORAZIONI ad uso della scuola di carità nel borgo di Prè. Genova MDCCLXXXXIII. Ms. cart., sec. XVIII (1793), mm. 245 × 170.

Legatura presumibilmente genovese fine sec. XVIII-inizi sec. XIX, in pelle verde; sui piatti decorati in oro duplice riquadratura a cornice di fiori e volute, motivi angolari e centrali floreali e d'ispirazione neoclassica; dorso liscio a sei scomparti con filetti e fiori in oro; dentelle dorate; taglio dorato; tre nastri in damasco ad uso di lacci; risguardie in seta cremisi. (Universitaria, Mss.G.VI.22). (Tav. L).

345

Francesco POGGI. Osservazioni sopra varj fatti storici nella materia del divorzio. In Genova, per il Casamara, 1808, mm. 200 × 130.

Legatura presumibilmente genovese in pelle marrone rossiccio; sui piatti decorati in oro riquadratura a cornice di foglie e fiori, fregi d'angolo, al centro decorazione a rombo con motivo di cornucopia; dorso liscio a sei caselle ornate di anfore stilizzate, autore e titolo dell'opera a secco; dentelle dorate e decorate; un segnalibro in tessuto verde; taglio in oro. (Universitaria, Rari X.80).

346

INSTITUTO NAZIONALE LIGURE. Memorie. Genova, Stamp. dell'Inst., 1806, mm. 240 × 180.

Legatura genovese in marocchino verde; sui piatti cornice in oro e motivo ad anfora agli angoli interni; dorso a riquadri con motivi decorativi; tassello rosso; dentelle interne. (Berio, Ag.Gen.B.40).

347

PRECES et supplicationes dicendae in Processione Solemni SS. Reliquiarum S. Joannis Baptistae. Genova, Tip. Gesiniana, (sec. XVIII), mm. 135 × 75.

Legatura genovese del sec. XIX in. in marocchino rosso; triplice cornice dorata a rotella; piccoli ferri in forma di cornucopia agli angoli; fregi sul dorso liscio a sei riquadri; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.24(2)).

348-354

LUNARIO genovese del Sig. Regina 1820, 1824, 1827-1829, 1831, 1832. 7 voll. Genova, Stamp. Pagano, 1820-1832, mm. 130 × 80.

Legature genovesi in vitellino avana e verde; fregi a dentelle con fiori d'angolo; tagli dorati. (Berio, m.r.Coll.6).

Vetrina diciannovesima

355

CATALOGO della collezione appartenente al signor conte Antonio Cabral... contenente le stampe dei più celebri incisori. Roma, nella tipografia Salviucci, 1852, mm. 320 × 230.

Pelle marrone rossiccio; sui piatti, decorati in oro, riquadratura a cornice di filetti diritti e curvi, volute e foglie a ferro pieno di tipo «rocaille»; dorso liscio con analogo motivo ornamentale e titolo in oro; dentelle decorate in oro agli angoli; taglio dorato; segnalibro in seta rossa. (Universitaria, 2.I.V.37).

356

Niccolò DI CARLO. Versi latini ed iscrizioni. Palermo, tip. Roberti, 1838, mm. 220 × 140.

Vitellino verde; cornice dorata di fiori, festoni e volute «rocaille»; al centro stemma reale borbonico; dorso liscio con la stessa decorazione dei piatti; tagli dorati. (Berio, m.r.D.IV.3.6). (Tav. LIII).

357

BIBBIA. Die Haus-Bibel. Hildburghausen, Paris und Amsterdam, Druck und Verlag vom bibliographischen Institut, 1846, mm. 275 × 185.

Pelle violetta; sui piatti, entro riquadratura dorata, cornice di tipo «rocaille» a filetti diritti e curvi e ferri pieni, nella quale è inscritto un'ottagono a secco recante al centro motivi di ispirazione religiosa in oro (croce, ancora, libro sul piatto anteriore; calice su quello posteriore). Dorso liscio a cinque caselle con decorazioni dorate e a secco e titolo dell'opera. All'interno dei piatti riquadratura filettata in oro. Risguardie di carta damascata di colore bianco-rosa. Taglio dorato. Segnalibro in seta rossiccia. (Universitaria, 8.D.VII.16).

358

Luigi COLOMBO. Patria e biografia del grande ammiraglio D. Cristoforo Colombo. Roma, Tip. Forense, 1853, mm. 220 × 150.

Pelle rossa; cornice dorata a fiori e volute «rocaille»; al centro stemma cardinalizio; dorso liscio con la stessa decorazione dei piatti; tagli dorati. (Berio, m.r.D.IV.3.4).

359

Giuseppe LA FARINA. L'Italia coi suoi monumenti, le sue rimembranze e i suoi costumi. Firenze, Luigi Bardi, 1842, mm. 305 × 220.

Pelle cremisi; sui piatti, entro riquadratura a secco, fastosa cornice dorata di tipo «rocaille» ad ampie volute, filettature e fiori con elaborato fregio centrale sul piatto anteriore e più semplice su quello posteriore. Dorso a quattro nervi con caselle decorate in oro. Dentelle filettate in oro e impresse a secco. Risguardie in carta bianca con motivi a rilievo. (Universitaria, 8.N.VII.19).

360

Giuseppe BOERO. Istoria della vita e del martirio dei santi giapponesi Paolo Michi, Giovanni Soan de Goto e Giacomo Chisai della Compagnia di Gesù. Roma, coi tipi della Civiltà Cattolica, 1862, mm. 270 × 180.

Pelle rossa; cornice dorata «rocaille»; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.29).

361

Eugène SUE. Mathilde... Première partie. Paris, C. Gosselin, 1844, mm. 275 × 185.

Pelle blu scuro; sui piatti decorati in oro, entro riquadratura, cornice e specchio a filetti multipli diritti e curvi e foglie a ferro pieno e tratteggiato di tipo romantico. dorso liscio decorato in modo analogo con dicitura in oro; dentelle e taglio dorati. (Universitaria, Rari.XII.15).

362

Dante ALIGHIERI. La Divina Commedia. Vol. I. Livorno, Tommaso Masi e Comp., 1807, mm. 245 × 170.

Marocchino verde; cornice a filetti multipli diritti in oro; decorazione composita agli angoli con ferri di tipo romantico; dorso a quattro nervi; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, D.B.654(1)).

363-364

BIBBIA. N.T. Vangeli, in francese. Les saints Evangiles traduits par l'Abbé Dassange. 2 voll. Parigi, Curmer, 1836, mm. 270 × 170.

Vitello avana; cornice a filetti multipli diritti in oro; agli angoli decorazione a secco «rocaille» ripresa sul dorso in oro. (Berio, m.r.D.IV.5.11(1-2)).

365

IMITAZIONE DI CRISTO, in francese. Parigi, L. Curmer, 1836, mm. 260 × 170.

Marocchino verde; cornice a filetti multipli diritti con decorazione in oro «rocaille» agli angoli ripresa sul dorso che reca in basso una firma: «Rivage»; dentelle interne dorate; tagli dorati. (Berio, m.r.D.IV.5.16). (Tav. LIV).

366

Louis REYBAUD. Jérôme Paturot à la recherche d'une position sociale. Paris, J.J. Dubochet, Le Chevalier et Cie, Ed., 1846, mm. 270 × 180.

Vitellino verde; piatti decorati a placca con cornice a secco e dorature; fioroni agli angoli e rosone allungato al centro in oro; dorso ornato a cinque nervi; dentelle dorate interne; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.II.26).

367

PINDARUS. Le Odi. Genova, Tipografia Ferrando, 1841, mm. 210 × 135.

Pelle verde; sui piatti vari ordini di cornici a minuscoli motivi di volute e fiorellini impressi a secco e inframmezzati da due riquadrature filettate in oro, al centro fregio a secco con minuscolo fiore dorato. Dorso a quattro nervi con filetti e fregi in oro e a secco; due tasselli verde chiaro recanti autore e titolo dell'opera. Taglio azzurro. (Universitaria, 3.BB.III.33.).

368

EXERCICIO quotidiano para antes y despues de la Confesion y sagrada Comunion y para asistir con devocion al SS. Sacrificio de la Misa. Madrid, s.t., 1840, mm. 115 × 75.

Vitello marrone chiaro; cornice a dentella dorata; fiori stilizzati agli angoli; al centro un rosone allungato con ferri «rocaille» riportati sul dorso; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.27).

369

I. OFFICIUM Beate Marie Virginis; II. OFFITIUM Sancte Crucis;... VII. CONFESSIO Beate Marie Magdalene. Ms. membr., sec. XV, mm. 170 × 120.

Legatura del sec. XIX in pelle granata scuro; sui piatti filettature e volute in oro, specchio impresso a secco con fregio d'ispirazione neogotica del tipo «alla cattedrale»; al centro del piatto anteriore le iniziali: «M.M.» in caratteri gotici e sormontate da corona nobiliare; al centro del piatto posteriore, fregio dorato; dorso a quattro nervi con caselle decorate in oro e titolo dell'opera; dentelle e riquadrature all'interno dei piatti, dorate; taglio in oro; segnalibro in seta verde. (Universitaria, Mss.C.II.12).

370

Francisco MARTÍNEZ MARINA. Ensayo històrico-critico sobre la legislación... de los reinos de león y Castilla. Madrid, Imprenta de la sociedad literaria y tipografica, 1845, mm. 220 × 135.

Pelle verde; sui piatti entro riquadratura dorata fregio a secco ad ampie volute di tipo «rocaille». Lungo il dorso liscio fregio, filetti, autore e titolo dell'opera in oro. Taglio dorato. (Universitaria, 2.C.IX.50). (Tav. LV)

371

ECCLESIA ROMANA. Breviarium Romanum. Vol. I. Lugduni, Sumpt. Petri Beuf, 1829, mm. 140 × 80.

Vitellino rosso; cornice di piccoli ferri dorati e al centro rosone di forma allungata a placca impresso a secco; dentelle dorate interne, tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.26(1)).

372

Lorenzo ISNARDI. Storia dell'Università di Genova. Parte I. Genova, R. Istituto de' Sordomuti, 1861, mm. 240 × 150.

Vitellino verde glacé; cornice «rocaille»; al centro fregio a placca a secco; dorso liscio decorato a sei scomparti; tagli dorati. (Berio, m.r. Leg.II.29(1)).

373

Michelangelo Giovannini detto Agnolo FIRENZUOLA. Apuleio. Dell'asino d'oro, tradotto per... Agnolo Firenzuola. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito De Ferrari, 1550, mm. 140 × 80.

Legatura della prima metà del sec. XIX in pelle verde scuro; sui

piatti, entro riquadratura filettata in oro, cornice di ampie volute impresse a secco del tipo detto «rocaille». Dorso liscio a sei caselle delimitate da filetti dorati con decorazioni a secco e diciture in oro. Taglio rosso. (Universitaria, Rari.N.VIII.29).

374

QUATTRO (I) poeti italiani. Firenze, David Passigli, 1840, mm. 180 × 120.

Vitellino verde glacé; cornice dorata a «rocaille»; al centro fregio a placca a secco; dorso con analoga decorazione. (Berio, D.A.931).

375

IMITAZIONE di CRISTO. Imitation de Jésus-Christ. Paris, J. Hetzel et Paulin, 1839, mm. 140 × 105.

Pelle marrone chiaro; sui piatti, entro filettatura dorata, fregio a secco a volute e conchiglie di tipo «rocaille» su fondo puntiforme. Dorso liscio decorato in oro a filetti diritti e curvi e ferri pieni, titolo in oro. Dentelle e taglio dorati. (Universitaria, Laura BB.I.44).

376

ANÉMONE (L'). Annales romantiques. Paris, Louis Janet, s.d. (sec. XIX), mm. 145 × 95.

Pelle blu scuro; sui piatti riquadratura filettata in oro, doppia cornice a secco di minuscoli motivi floreali, placca centrale dorata a foglie e volute. Lungo il dorso liscio fregio in oro. Taglio dorato. Risguardie in carta damascata rosa-viola. (Universitaria, Laura BB.I.8.).

377

Dante ALIGHIERI. The Vision or Hell, Purgatory and Paradise. Transal. by the Rev. Henry Francis Cary. New York, D. Apleton, 1845, mm. 170 × 110.

Zigrino scuro; piatti decorati con impressioni a filetti ricurvi e fregi dorati con motivo dell'anfora; tagli dorati. (Berio, D.A.915).
(Tav. LVI).

378

Cesare CAVATTONI. Vita di S. Nicola da Tolentino. Verona, Stamperia Libanti, 1845, mm. 140 × 95.

Pelle azzurro scuro; decorazione a piccoli ferri dorati «rocaille» formanti cornice con al centro un rosone allungato; tagli dorati. (Berio, m.r.Leg.I.25).

Vetrina ventesima

379

Giulio PASQUA. Memorie e sepolcri che sono nelle chiese di Genova. Ms. cart. sec. XVII, mm. 295 × 200.

Legatura sec. XIX in pelle con impressioni a secco e dorate e cornice di losanghe mosaicate rosse verdi e viola. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole Sale 103.B.6).

380

Henry HARRISSE. Notes on Columbus. New York, 1866, mm. 310 × 200.

Zigrino rosso; sui piatti e sul dorso decorazione in oro «jeux des filets»; dorso a cinque nervi; tagli dorati. (Berio, m.r.Cons.XVIII.M.19). (Tav. LVII).

381

BIBBIA V.T. Salmi, poliglotta. Psalterium hebreum, grecum, arabicum et chaldeum (Con traduzione latina e commenti di Agostino Giustiniani). Genova, Pietro Paolo Porro a spese di A. Giustiniani, 1516, mm. 310 × 210.

Legatura del sec. XIX in pelle con fregi dorati e a mosaico sui piatti e sul dorso di imitazione cinquecentesca; sul piatto anteriore seminato di stelle impresso a secco nel cui centro entro losanga si legge: «IUSTI/NIANI PSAL/TERIUM HEBRAE/UM, GRAECUM, ARA/BICUM, CHAL/DAEUM»; sul piatto posteriore stella formata da quattro rombi; tagli dorati; piatti foderati di seta verde. (Berio, m.r.A.IV.4.17).

382

Giovanni CASACCIA. Dizionario Genovese-Italiano. Genova, Tip. di Gaetano Schenone, 1876, mm. 255 × 165.

Marocchino rosso con decorazione di filetti e piccoli ferri dorati; al centro del piatto anteriore medaglione ovale recante impresso a secco Giano con una pressa, una squadra e un libro sormontato da un calamaio e due penne, con intorno il motto: «CUM NITORE FIRMATAS»; l'interno dei piatti, in pelle marrone, è ornato di una ghirlanda di fiori e nastri mosaicati in rosso, giallo, verde, blu e viola e punteggiati d'oro che, nel piatto anteriore, reca all'interno la dedica: «LA SOCIETÀ PATRIA D'INCORAGGIAMENTO ALLE ARTI E ALLE INDUSTRIE NAZIONALI NELLA LIGURIA AL MUNICIPIO DI GENOVA IL 12 FEBBRAIO 1879»; dorso ornato e dorato; tagli incisi e dorati; dentelle interne. Questa legatura fu premiata con diploma di 1° grado e L. 300 in oro al Concorso fra i legatori di libri della Liguria nell'Esposizione Artistica Industriale di Genova del 1876. (Archivio Storico del Comune di Genova, Ms. 1043).
(Tav. LVIII).

383

ECCLESIA ROMANA. Novìsimo eucologio español. Madrid, en el libro de oro; Paris, Rossange et fils, 1860, mm. 140 × 90.

Piatti in legno levigato, su quello anteriore fregi angolari metallici, presumibilmente in argento, lavorati a giorno, al centro medaglia del medesimo metallo inscritta in una cornice di tartaruga; sul piatto posteriore placchetta metallica lavorata; dorso in velluto cremisi; due fermagli in metallo e due segnalibro in seta di vari colori; taglio decorato in oro e dipinto a colori con figure di ispirazione devota. (Universitaria, Rari VIII.9.).

384

PISA. Statuti a cura di Francesco Bonaini. Firenze, G.P. Vieusseux, 1854, vol. I, mm. 290 × 210.

Pelle granata; impresso sui piatti un fregio a losanga in oro e a secco con piccoli ferri dorati di imitazione cinquecentesca; borchie agli angoli e fermagli dorati; dentelle interne; tagli dorati e incisi. (Berio, II.C.134).

385

ALBUM contenente indirizzi di ringraziamento a Raffaele De Ferrari Duca di Galliera firmati da Italiani residenti a Buenos Aires ed in altri paesi dell'America Latina. 1876. Ms. cart. sec. XIX, mm. 300 × 220.

Pelle marrone con interno dei piatti e guardie in seta azzurra, sul piatto anteriore grande placca metallica con cornice a cinque giri di

corda e al centro tondo, con le iniziali «R.D.F.» sormontate dalla corona ducale, circondato da una ghirlanda in metallo brunito formata da tralci di vite, fiori e tre putti alati; tagli dorati. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

386

Dante ALIGHIERI. La Divina Commedia postillata da Torquato Tasso. Pisa, Capurro, co' caratteri di F. Didot, 1830, mm. 250 × 190.

Marocchino arancione; decorazione a doppia riquadratura di tre filetti dorati e fregio a dentella con fiori d'angolo di imitazione secentesca; dorso a cinque nervi; dentelle interne. (Berio. D.C.407).

387

Ludovico DOMENICHI. La nobiltà delle donne. Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, 1551, mm. 160 × 100.

Legatura del sec. XIX in marocchino verde di imitazione secentesca firmata: «Gruel»; doppia riquadratura a tre filetti dorati e fiori d'angolo sui piatti; dorso a cinque nervetti e piccoli ferri dorati; dentelle interne dorate; tagli dorati. (Berio, m.r.D.IV.1.36).

R. Devauchelle, II, p. 200-203.

388

Dante ALIGHIERI. The Vision of Purgatory and Paradise. Transl. by the Rev. Henry Francis Cary. London, Cassel, Petter and Galpin, (1886), mm. 390 × 290.

Marocchino azzurro; decorazione con impressioni dorate di imitazione secentesca; dorso a cinque nervi; dentelle interne. (Berio, D.D.131).

389

GEMME d'arti italiane; anno decimoterzo. (Raccolte da Antonio Zoncada). Milano-Venezia-Verona, presso il tip. ed. Paolo Ripamonti Carpano, s.d. (dopo il 1861), mm. 275 × 215.

Pelle marrone rossiccia; sui piatti motivi di ampie volute e fiori in vistoso rilievo e placca centrale; lungo il dorso liscio titolo dell'opera impresso a secco; dentelle decorate a secco; taglio in oro. (Universitaria, Rari XII.20).

390

Cristoforo COLOMBO. Raccolta completa degli scritti di Cristoforo Colombo recati in italiano da G.B. Torre. s.l., «Presso i principali librai», (Lione, Th. Lépagnez tip., 1864), mm. 240 × 150.

Marocchino marrone chiaro; fregi a secco stile rinascimentale; rombo iscritto in un rettangolo con cornice di quadrifogli; dorso con analoga decorazione; dentelle interne dorate. (Berio, Colomb. B.96).

391

GIOVANNI (fra) O.F.M.; SIMONE (fra) O.P. Opera dilettevole nella qual si contiene doi Itinerarij. Venezia, Giovanni de' Nicolini da Sabbio, 1537, mm. 150 × 100.

Legatura del sec. XIX in marocchino marrone di imitazione cinquecentesca; cornice a fregi dorati entro filettature a secco; fiori agli angoli esterni; dorso a cinque nervi; dentelle dorate interne; tagli dorati. (Berio, m.r.D.IV.1.24).

392

Girolamo BARUFFALDI. Vita della B. Beatrice Seconda d'Este. Ferrara, Eredi di Giuseppe Rinaldi, 1796, mm. 200 × 130.

Legatura sec. XIX in pelle marmorizzata; triplice cornice in oro a motivi diversi; fregi agli angoli; al centro stemma di Papa Leone XII; dorso liscio decorato; tagli colorati. (Berio, m.r.Leg.I.37).

393

Dante ALIGHIERI. La Divina Comedia traducida al castellan o por D. Manuel Aranda y Sanjuan. Barcelona, Centro de Reparticiones La Illustracion, 1868, mm. 200 × 130.

Vitellino rosso; cornice a fregi dorati a imitazione dei «branchages» secenteschi; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, D.B. 453).
(Tav. LIX).

394

Dante ALIGHIERI. La Divina Commedia. Parigi, Firmin Didot, 1853, mm. 170 × 160.

Zigrino avana; piatti decorati con impressione a filetti e fregi dorati a disegno minuto, d'imitazione secentesca; tagli dorati. (Berio, D.A.813).

395

Charles Louis de MONTESQUIEU. Le temple de Gnide. Parigi, Le Mire, 1772, mm. 220 × 140.

Legatura del sec. XIX in marocchino azzurro; ricca decorazione «à l'oiseau» di imitazione settecentesca; dorso a cinque nervi e piccoli ferri dorati; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, m.r.D.IV.4.16).

396

Alexandre Frédéric Jacques PEZAY. Zelis au bain. Ginevra (?), (1773 ?), mm. 200 × 130.

Legatura sec. XIX in marocchino oliva; ricca cornice di imitazione settecentesca a volute e motivi floreali; dorso a cinque nervi con piccoli ferri; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, m.r.D.IV.2.30).

397

Cesare FEDERICI. Viaggio nell'India orientale. Venezia, Andrea Muschio, 1587, mm. 150 × 100.

Legatura II metà sec. XIX in pelle oliva firmata: «J. Mackenzie»; decorazione sui piatti a volute di filetti dorati curvi e intrecciati, al centro stemma con intorno il motto «perseverando»; dorso liscio con riquadratura di filetti dorati; dentelle dorate interne; tagli dorati. (Berio, m.r.D.II.5.17).

398

Gio. Battista SCARAMELLI. Discernimento de' spiriti per il retto regolamento delle azioni proprie ed altrui. Venezia, Simone Occhi, 1764, mm. 180 × 110.

Legatura sec. XIX in vitellino avana; doppia cornice a fregio di viti e palmette stilizzate di imitazione settecentesca; al centro stemma di Papa Leone XII; dorso liscio con tassello; tagli colorati. (Berio, m.r.Leg.I.33).

399

FRANCIA (République Française. 1792-1804). Acte constitutionnel... présenté... par la Convention National. A Toulouse, chez la veuve Desclassan, s.d. (1793 ?), mm. 125 × 70.

Legatura presumibilmente degli inizi del sec. XIX in pelle verde; sui piatti decorati in oro riquadratura filettata e cornice a vari ordini di minuscoli ferri con motivi di palmette e stelle, agli angoli quattro rondelle applicate in pelle di colore rosso e castano; dorso decorato in oro ed a fasce alternate rosse e castane; tassello rosso con dicitura

in oro; dentelle dorate e decorate; risguardie in seta rosa; sul taglio tracce di doratura; un segnalibro in seta verde. (Universitaria, Rari N.VIII.34).

400

Dante ALIGHIERI. The Vision, or Hell, Purgatory and Paradise. Transl. by thé Rev. H.F. Cary. London, Frederick Warne, 1873, mm. 170 × 120.

Vitellino rosso bruno mosaicato e dorato su fondo «pointillé» con fiori ornamentali e una «D» al centro firmata: «F. Maullen»; analoga decorazione nell'interno dei piatti, sul dorso e nel foglio di guardia; tagli dorati. (Berio, D.A.914).

401

GAETANO MARIA (Fra) da Bergamo. La fraterna carità ideata in riflessioni sacre e morali. Milano, Giuseppe Pogliani, 1822, mm. 170 × 100.

Vitellino avana; ricca decorazione a festoni e ghirlande di imitazione settecentesca con al centro stemma di Papa Leone XII; dorso liscio con decorazione a losanga e a rotella; tagli colorati. (Berio, m.r.Leg.I.34).

402

Torquato TASSO. La Gerusalemme Liberata. Genova, Girolamo Bartoli, 1590, mm. 250 × 180.

Legatura del sec. XIX in pelle avana; riquadratura a dentelle dorate con ventagli d'angolo sui piatti di imitazione secentesca; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, m.r.D.III.3.3).

403

Dante ALIGHIERI. La Divina Commedia. Firenze, G. Barbèra, 1907, mm. 100 × 60.

Vitellino marrone; sui piatti e sul dorso decorazione in oro a intrecci geometrici di filetti diritti e curvi; dentelle interne; tagli dorati. (Berio, D.A.507).

Legature in velluto

Vetrina ventunesima

404

ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI. GENOVA. Indirizzo di ringraziamento a Raffaele De Ferrari Duca di Galliera. 1875. Ms. membr. sec. XIX, mm. 360 × 275.

Velluto verde foderato di seta con borchie d'argento e al centro del piatto anteriore tondo con l'emblema dell'Accademia Ligustica di Belle Arti circondato da quattro copie di delfini attestati e da palmette e sormontato dal leone rampante e coronato dei De Ferrari, sotto cartella con la scritta: «AL PRINCIPE DI LUCEDIO L'ACCADEMIA LIGUSTICA PER LE PATRIE BENEMERENZE», il tutto in argento sbalzato e cesellato. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

405

SOCIETÀ PATRIA D'INCORAGGIAMENTO DELLE ARTI E INDUSTRIE NAZIONALI NELLA LIGURIA. GENOVA. Statuto. 1871. s.d.t. mm. 220 × 145.

Velluto violaceo col titolo: «STATUTO DELLA SOCIETÀ PATRIA» impresso in oro sul piatto anteriore. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

406

Fedele LUXARDO. Monografia ossia illustrazione della chiesa parrocchiale di Santa Zita in Genova. Genova, Tip. della Gioventù, 1874, mm. 175 × 110.

Velluto rosso con cornice e stemmi Brignole Sale e De Ferrari, sormontati da corona ducale, ricamati in oro sul piatto anteriore; tagli dorati. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

407

COMUNE DI GENOVA. Condoglianze a Filippo De Ferrari per la morte del padre, il Duca di Galliera. 1876. Ms. cart. sec. XIX, mm. 345 × 245.

Velluto nero foderato di seta con cornice ed angoli in argento, al centro del piatto anteriore stemma De Ferrari e al centro di quello posteriore stemma di Genova, il tutto in argento cesellato (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

408

COMUNE DI GENOVA. Condoglianze a Maria Brignole Sale De Ferrari per la morte del marito, il Duca di Galliera. 1876. Ms. cart. sec. XIX, mm. 345 × 245.

Velluto nero foderato di seta con cornice ed angoli in argento, al centro del piatto anteriore gli stemmi Brignole-Sale e De Ferrari accollati e sormontati dalla corona ducale e al centro di quello posteriore stemma di Genova, il tutto in argento cesellato. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

409

Legatura del sec. XVIII in argento sbalzato e zigrinato; al centro dei due piatti stemma sormontato da corona marchionale; dorso a tre scomparti decorati a rosoni; due fermagli; mm. 110 × 60. (Civiche Raccolte, Museo «G. Luxoro»).

410

Giuseppe Antonio SERRA. Il Duca di Galliera. Cantica. Genova, Tip. Faziola e Papini, 1877, mm. 250 × 170.

Raso viola con le iniziali «M.B.D.», sormontate da corona ducale, impresse in oro sul piatto anteriore; tagli dorati. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

411

Giuseppe Antonio SERRA. Il Duca di Galliera. Cantica. Genova, Tip. Faziola e Papini, 1877, mm. 250 × 170.

Raso viola con le iniziali «F.D.», sormontate da corona ducale, impresse in oro sul piatto anteriore; tagli dorati. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

412

SCRIPTA Certaminis Litterarii Genuensis pro triennio MDCCCLXXVIII ad MDCCCLXXX. Genova, Ex tipografia Archiepiscopali, 1881, mm. 260 × 177.

Velluto blu; angoli con stemma De Ferrari tra volute fiorali e al centro del piatto anteriore stemma Brignole Sale con leoni tenenti e corona ducale, sotto cartiglio con la leggenda: «HONOS ALIT ARTES», il tutto in argento sbalzato, cesellato e in parte dorato. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari). (Tav. LX).

413

COMUNE DI GENOVA. Indirizzo di ringraziamento a Raffaele De Ferrari Duca di Galliera. 1875. Ms. membr. sec. XIX, mm. 460 × 325.

Velluto blu foderato di seta con quattro borchie e grande stemma di Genova in argento sbalzato e cesellato sul piatto anteriore. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

414

COMUNE DI VOLTRI. Copia della deliberazione consigliare del 23 dicembre 1875 con cui veniva conferita ai Duchi di Galliera la Cittadinanza voltrese in segno di gratitudine per la loro munificenza. Ms.cart. sec. XIX, mm. 305 × 210.

Velluto violaceo foderato di seta con le parole «MUNICIPIO DI VOLTRI» impresse in oro sul piatto anteriore. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

415

COMUNE DI CHIAVARI; SOCIETÀ ECONOMICA CHIAVARESE. Indirizzo di ringraziamento a Raffaele De Ferrari Duca di Galliera. 1876. Ms. membr. sec. XIX, mm. 475 × 355.

Velluto azzurro foderato di seta con borchie e al centro del piatto anteriore targa ovale, con cornice di foglie e fiori, recante la dedica: «IL MUNICIPIO / E LA SOCIETÀ ECONOMICA / DI CHIAVARI / AL DUCA DI GALLIERA / MDCCCLXXVI», il tutto in argento sbalzato e cesellato. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

416

COMUNE DI SAMPIERDARENA. Indirizzo di ringraziamento a Raffaele De Ferrari Duca di Galliera. 1875. Ms. cart. sec. XIX, mm. 350 × 225.

Velluto cremisi foderato di seta con angoli sul piatto anteriore e borchie su quello posteriore in filigrana d'argento. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

417

SCRIPTA Certaminis Litterarii Genuensis pro triennio MDCCCLXXVIII ad MDCCCXXX. Genova, Ex tipographia Archiepiscopali, 1881, mm. 260 × 177.

Pelle rossa con impressioni a secco e dorate; al centro del piatto anteriore grande monogramma «AF» in argento circondato da due nastri pure in argento con la scritta: «AL COMM. ANGELO FERRARI OFFRONO - GLI AUTORI»; tagli dorati. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

418

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI. GENOVA. Indirizzo di ringraziamento a Raffaele De Ferrari Duca di Galliera. 1875. Ms. membr. sec. XIX, mm. 465 × 425.

Velluto blu foderato di seta con le parole: «CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI. IN GENOVA» impresse in oro sul piatto anteriore. (Archivio Storico del Comune di Genova, Fondo Brignole-Sale De Ferrari).

Legature emblematiche

Vetrina ventiduesima

419

Giuseppe CLEMENTI. Gli otto martiri tonchinesi dell'Ordine di S. Domenico solennemente beatificati da Pio Papa X nell'anno 1906. Roma, Tip. Poliglotta, 1906, mm. 230 × 160.

Legatura editoriale in vitellino nero; cornice a secco e in oro; al centro stemma dell'Ordine dei Predicatori con la croce gigliata e il motto: «LAUDARE, BENEDIRE, PREDICARE»; eseguita da: «Legatoria di propaganda. Roma»; tagli colorati. (Berio, m.r.Leg.II.31).

420

Arthur FREELING. Flowers; their use and beauty. London, Darton and Co., 1851, mm. 165 × 105.

Tela rossa; sui piatti impressioni a secco di foglie d'edera e fiori, al centro un'arpa con motivi floreali, in oro sul piatto anteriore, a secco su quello posteriore. Dorso liscio con decorazioni dorate analoghe a quelle dei piatti e titolo dell'opera. Taglio in oro. (Universitaria, Laura BB.III.35.).

421

George William JOHNSON. The british ferns. London, Cottage Gardener Office, 1859, mm. 170 × 105.

Legatura inglese in tela rossa; sui piatti fregi a secco di foglie e piccole ghiande, sul piatto anteriore placca centrale in oro con autore e titolo dell'opera; dorso liscio con fregio dorato e titolo; taglio in oro. All'interno del piatto posteriore etichetta del legatore: «Bound by Bone and Son. 76 Fleet Street. London». (Universitaria, Laura D.II.8).

422

William COWPER. The complete poetical works. Edinburgh, Gall and Inglis, 1855, mm. 170 × 110.

Tela verde; sui piatti seminati di stelle e punti e impressi in anteriormente e a secco posteriormente, cornice e placca centrale di ispirazione neo gotica recante il nome dell'autore. Dorso liscio con decorazioni e diciture analoghe a quelle dei piatti. Dentelle impresse a secco. Taglio dorato. (Universitaria, Laura KK.I.6).

423

Victor HUGO. Translations from the poems of Victor Hugo. London, Newcastle-on-Tyne, Walter Scott, 1885, mm. 140 × 100.

Legatura editoriale in tela marrone chiaro. Sul piatto anteriore, in nero, motivi di uccelli e fiori, in alto scritta: «The Canterbury Poets», in basso targhetta dorata con nome dell'autore; sul piatto posteriore riquadratura filettata a secco. Dorso liscio decorato in nero con tassello dorato recante titolo dell'opera. Taglio rosato. (Universitaria, Laura KK.I.2.).

424

Ricardo PALMA. Tradiciones peruanas...Tomo I. Barcelona, Montaner y Simón, 1893, mm. 245 × 160.

Legatura editoriale in mezza pergamena e tela avorio. Piatti decorati in blu: su quello anteriore, entro riquadratura, stemma del Perù, rami di palma e alloro, autore e titolo dell'opera, nome in piccolo: «J. Roca»; sul piatto posteriore marca tipografica dell'«Establecimiento Tipografico Editorial. Barcelona». Dorso liscio a cinque caselle decorate in rosso e blu, due finti tasselli con diciture in oro, all'estremità inferiore il nome: «M. Miralles Barba». Taglio a spruzzo. (Universitaria, Rossello.D.IV.28).

Enciclopedia Universal Ilustrada Europeo Americana, 43, voce: Perù.

425

Frank Athelstane SWETTENHAM. Unaddressed letters. London and New York, John Lane, 1898, mm. 200 × 135.

Legatura editoriale in tela gialla; sul piatto anteriore decorazione floreale di ispirazione «liberty» in bianco e verde, titolo e nome dell'autore in nero; sul dorso liscio analoghe decorazioni e diciture; taglio grezzo. (Universitaria, Gropallo D.IV.21).

426

Quintus HORATIUS FLACCUS. Odas. Barcelona, Biblioteca «Arte y Letras», 1882, mm. 205 × 135.

Legatura editoriale in tela rossa setificata; sul piatto anteriore decorato in oro e verde: una lira intrecciata con foglie d'edera e rami d'alloro, autore e titolo dell'opera, agli angoli quattro finti bulloni dorati, in basso il nome: F. Jorba; sul piatto posteriore semplice riquadratura filettata in oro e placca centrale in nero con nave antica e leggenda: «Per angusta ad augusta». Dorso liscio a caselle decorate in oro, verde e rosso con autore e titolo. Sul taglio greca in nero e fiori dorati. (Universitaria, Laura. KK.III.6).

427

Joachim Heinrich CAMPE. Histoire de la découverte et de la conquête de l'Amerique. Parigi, Lavigne, 1845, mm. 230 × 150.

Legatura industriale in tela nera e placca dorata e a colori «emblematica» con vignetta raffigurante il lavoro umano circondata da un fregio di foglie, fiori e palmizi sul piatto anteriore e una caravella sul posteriore; dorso liscio con decorazione in oro. (Berio, Colomb. B.138).

428

Aaron GOODRICH. A history of the character and achievements of so-called Christopher Columbus. New York, D. Appleton and. Co., 1874, mm. 230 × 150.

Legatura industriale in tela verde a placca dorata «emblematica» riprendente una vignetta allegorica di W. Brown in antiporta entro cornice di filetti in nero. (Berio, Colomb. B.165).

429

Eugène RIMMEL. Le livre des parfums. Parigi, E. Dentu, s.d. (1870, Pref.), mm. 210 × 140.

Legatura editoriale a placca in tela rossa con impressioni in oro; sul piatto anteriore stemma dei profumieri con alambicchi e il motto: «NON CUIQUE DATUM EST HABERE NASUM»; autore e titolo entro cartelli dorati; impressioni a secco sul piatto posteriore; tagli dorati. (Berio, m.r.D.IV.3.5).

430

James DENNISTOUN. Memoirs of the dukes of Urbino... Vol. I. London, Longman, Brown, Green and Longmans, 1851, mm. 220 × 155.

Legatura inglese in tela azzurra; sui piatti, decorati a secco, vari ordini di cornici; sul piatto anteriore stemma in oro formato dalle insegne dei duchi d'Urbino (Montefeltro e della Rovere) e da quelle di gonfaloniere pontificio. Dorso liscio con riquadratura, decorazione e dicitura in oro. All'interno del piatto posteriore cartellino del legatore: «Bound by Westleys and Co. London». (Universitaria, 2. R. IV bis.50).

P. Litta, voce: Montefeltro, tav. I.
P. Litta, suppl., voce: Della Rovere di Savona duchi d'Urbino.

431

Edmondo DE AMICIS. Costantinopoli. Milano, F.lli Treves, 1882, mm. 300 × 210.

Legatura editoriale emblematica in tela setificata rossa; sul piatto anteriore scene relative al contenuto dell'opera in nero e titoli in oro; sul piatto posteriore, a secco, cornice e fregio centrale recante il nome dell'editore. Dorso liscio decorato in nero con diciture dorate. Taglio macchiettato. (Universitaria, 4.T.XII.18.).

432

Woldemar KADEN. La Svizzera. Milano, F.lli Treves, 1891, mm. 395 × 285.

Legatura editoriale in tela cremisi. Sul piatto anteriore motivi d'angolo a foglie e volute in nero, al centro vistosa placca dorata recante la croce elvetica e il titolo dell'opera; sul piatto posteriore medesimi motivi angolari a secco. Dorso liscio decorato in nero con titolo dorato. Risguardie in carta damascata avorio. (Universitaria, 4.D.X.38.).

433

Anton MAYER. Wiens Buchdrucker-Geschichte. 1482-1882. vol. I. Wien, W. Frick, 1883, mm. 310 × 230.

Legatura a placca con decorazione geometrica stile cinquecento in oro; filetti diritti, curvi e intrecciati con ferri di tipo «aldino»; al centro stemma degli Asburgo all'aquila bicipite. (Berio, m.r. Cons.III.B.55(1)).

434-435

Michele A. LAZZARONI. Cristoforo Colombo. Osservazioni critiche. 2 voll. Milano, Fr.lli Treves, 1892, mm. 290 × 200.

Vitellino avana; sul piatto anteriore decorazione a placca stile rinascimentale a intrecci geometrici in oro mosaicato in verde; al centro medaglione con stemma di Colombo con allegoria della scoperta del Nuovo Mondo e della sua prigionia; sul piatto posteriore riprodotta a secco la stessa cornice; fermaglio metallico; dorso a cinque nervi con riquadri dorati e mosaicati. Lo stesso fregio a placca viene riprodotto nel II vol. in tela. (Berio, Colomb. C.41/42).

436

Robert Payne SMITH. The Riviera. Pen and pencil sketches from Cannes to Genoa. Londra, Bell and Daldy, 1870, mm. 270 × 180.

Legatura industriale in tela azzurra a placca dorata e nera «emblematica» rappresentante le palme e sullo sfondo il mare della Riviera, eseguita da: «Burn and Co» (London); tagli dorati. (Berio, Gen. C. 332).

437

Rudolf CRONAU. Amerika. Die Geschichte seiner Entdeckung von der ältesten bis auf die neueste Zeit. vol. I. Lipsia, Abel und Müller, 1892, mm. 280 × 200.

Legatura industriale in tela color granata con decorazione a placca sul piatto anteriore; titolo entro ricca bordura in oro con scenette di indios pellirossa; fogli di guardia decorati. (Berio, Colomb. C. 129).

438

Antoine ROSELLY DE LORGUES. Christophe Colomb. Parigi, Soc. Gen. de Librairie Catholique, 1879, mm. 290 × 190.

Legatura industriale in tela rossa eseguita a Parigi nel laboratorio «Engel e figlio»; placca incisa da Auguste Souze in nero e oro su soggetto tratto dal libro raffigurante il Nuovo Mondo, le caravelle, una banchina con ancore e sartie, le catene di Colombo; tagli dorati; fogli di guardia ornamentali. (Berio, Colomb. C.31).

T R. Devauchelle, III, pp. 113-116.

439

Edmondo DE AMICIS. Sull'Oceano. Milano, F.lli Treves, 1890, mm. 295 × 210.

Legatura editoriale emblematica in tela setificata rossa; sul piatto anteriore fregi a volute in oro e illustrazioni colorate relative al contenuto dell'opera, diciture dorate. Dorso liscio a caselle decorate in oro e nero con diciture. Taglio macchiettato. (Universitaria, 4.T.XII.16.).

440

Charles YRIARTE. Venise. Histoire, art, industrie. Parigi, J. Rothschild, 1878, mm. 400 × 290.

Legatura editoriale in tela rossa con impressioni a placca in oro e a colori; sul piatto anteriore fregio a «candelabre» in bianco e nero di tipo rinascimentale con in alto il tocco dogale e in basso lo stemma della città di Venezia entro una cornice in oro a disegno minuto; nel centro autore e titolo con raffigurazione del bucintoro veneziano; nel piatto posteriore vignetta in oro e a colori raffigurante emblemi dogali; dorso liscio a sei scomparti; taglio superiore dorato. (Berio, m.r.D.IV.5.23).

OPERE CONSULTATE E CITATE

AGOSTO, A. - Origini ed evoluzione storica degli stemmi dei capoluoghi delle quattro province liguri. Genova, 1971.

BAUDRIER, H. - Bibliographie lyonnaise. Paris, 1964 -

BAYERISCHE STAATSBIBLIOTHEK. München. - Bucheinbände aus elf Jahrunderten. Ausgewählt und beschrieben von dr. Ferdinand Geldner. München, 1958-59.

BELLUCCI, A. - Illustrazione di 22 ignote legature adespote... erroneamente dette Canevari. Napoli, 1920.

BIBLIOTECA TRIVULZIANA. Milano. - Mostra storica della legatura. Milano, 1953. Catalogo a cura di Caterina Santoro. Milano, 1953.

BOUCHOT, H. - Le livre. L'illustration. La reliure. Nouvelle édition. Paris, 1886.

CHACON, A. - Vitae et res gestae pontificum romanorum et S.R.E. cardinalium ab initio nascentis ecclesiae usque ad Clementem IX. Romae, 1677, vol. 4. (2 vol.: Suppl. a cura di M. Guarnacci. Romae, 1751).

COLOMBO, P. - La legatura artistica - Storia e critica. Roma, 1952.

CROLLALANZA (di), G.B. - Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti. Pisa, 1886-90, vol. 3.

DAHL, S. - Histoire du livre de l'antiquité à nos jours. Paris, 1933.

DE BURE, G. F. - Catalogue des livres du cabinet de Mr. G... D... F... (Girardot de Prefond). Paris, 1757.

DE MARINIS, T. - La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi. Firenze, 1960, vol. 3.

DE TOLDO, V. - L'arte italiana della legatura del libro. Milano, 1923.

DEVAUCHELLE, R. - La reliure en France. Paris, 1959-61, vol. 3.

DEVILLE, E. - La reliure française. Paris et Bruxelles, 1930-31, vol. 2.

DIZIONARIO degli istituti di perfezione diretto da Guerrino Pelliccia e da Giancarlo Rocca. Roma, 1974 -

DUDIN, R. M. - Arte del legatore e doratore di libri. Milano, 1964.

ENCICLOPEDIA universal ilustrada europeo americana. Bilbao, Madrid, Barcelona, 1910 -

EXPOSICION de Encuadernaciones españoles. Siglos XII-XIX. Madrid 1934. Catalogo. Madrid, 1934.

FUMAGALLI, G. - L'arte della legatura alla corte degli estensi, a Ferrara e a Modena, dal sec. XV al XIX, col catalogo delle legature pregevoli della Biblioteca Estense di Modena. Firenze, 1913.

FUMAGALLI, G. - Di Demetrio Canevari, medico e bibliofilo genovese e delle preziose legature che si dicono a lui appartenute. Firenze, 1903.

GIULIANI, N. - Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il secolo XVI (con:) Supplemento... (a cura di) N. Giuliani e L. T. Belgrano in "Atti della Soc. Ligure di Storia patria". Genova, 1869-78, vol. IX.

GOLDSCHMIDT, E. Ph. - Gothic et Renaissance bookbindings... Second unchanged edition. Nieuwkoop, 1967, vol. 2.

GRUEL, L. - Manuel historique et bibliographique de l'amateur de reliures. Paris, 1887-1905, vol. 2.
GUIGARD, J. - Armorial du bibliophile avec illustrations dans le texte. Paris, 1870-'73, to. 2.
GUIGARD, J. - Nouvel armorial du bibliophile. Guide de l'amateur des livres armoriés. Paris, 1890, vol. 2.
HOBSON, G. D. - Maioli, Canevari and others. London, 1926.
LITTA, P. - Famiglie celebri di Italia. Milano, 1819-83. II serie. Napoli, 1902-23.
MANGO DI CASALGERARDO, A. - Nobiliario di Sicilia. Bologna, 1970, vol. 2.
MEYDEN (van), T. - La storia delle famiglie romane. Bologna, 1967.
MORAZZONI, G. - La rilegatura piemontese nel '700. Milano, 1929.
MOSTRA STORICA DELLA LEGATURA ARTISTICA. Firenze, 1922. - Mostra storica della legatura artistica in Palazzo Pitti... Catalogo compilato dal dr. Filippo Rossi. Firenze, 1922.
OLIVIER, E.; HERMAL, G.; ROTON (de), R. - Manuel de l'amateur de reliures armoriées françaises. Paris, 1924-38, vol. 30.
ROQUET, A. E. - Les relieurs français (1500-1800) - Biographie critique et anecdotique précédée de l'histoire de la communauté des reliurs et doreurs de livres de la ville de Paris et d'une étude sur les styles de reliure. Genève, 1970.
ROUVEYRE, E. - Connaissances nécessaires à un bibliophile. Paris, 1899, vol. 10.
SCORZA, A. M. G. - Libro d'oro della nobiltà di Genova. Genova, 1920.
SOUTHWELL, N. - Bibliotheca scriptorum Societatis Jesu. Romae, 1676.
SPRETI, V. - Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Milano, 1928-35, vol. 8.
VEKENE (van der), E. - Bemerkenswerte Einbände in der Nationalbibliothek zu Luxemburg. Luxemburg, 1972.
VENASQUE FARRIOL (de), Ch. - Genealogica et historica Grimaldae gentis arbor. Parisiis, 1647.

Tavole

Tav. I - Legatura romana, sec. XVI, in pelle. (n. 27)

Tav. II - Legatura tedesca, di tipo cinquecentesco, in pelle. (n. 46)

Tav. III - Legatura di tipo tedesco, sec. XVI, in pelle. (n. 49)

IVSTICI
EVAA
MATER DEI

Tav. IV - Legatura sec. XVI, in pelle con impressioni a secco e leggenda in caratteri gotici. (n. 53)

Tav. V - Legatura genovese di Antonio da Taggia, sec. XVI, in pelle. (n. 55)

OPVS ANTONII
CIVITATIS IANV

Tav. VI - Legatura romana, sec. XVI, in pelle. (n. 60)

Tav. VII - Legatura sec. XVI, in cuoio con impressioni in oro. (n. 66)

Tav. VIII - Legatura "Canevari", sec. XVI, in pelle. (n. 69)

PLATINA
ΟΡΘΩΣ ΚΑΙ ΜΗ ΛΟΞΙΩΣ

Tav. IX - Legatura veneziana, sec. XVI, in marocchino. (n. 73)

Tav. X - Legatura veneziana a mosaico, sec. XVI, in pelle. (n. 77)

IOANNIS
MARCI DE
MOLINO CON
SILIARII CRE
TAE ET SINDICI
IN ORIENTEM COMIS
SIO ANNO SALUTIS
D LXXXI
AETATIS VERO
XXVI

Tav. XI - Legatura sec. XVI, in pelle, mosaicata policroma. (n. 78)

Tav. XII - Legatura sec. XVI, in vitello con impressioni in oro. (n. 79)

AN NA

Tav. XIII - Legatura presumibilmente lionese, sec. XVI, in pelle. (n. 96)

Tav. XIV - Legatura bolognese, sec. XVI, in pelle. (n. 100)

Tav. XV - Legatura "à la fanfare", sec. XVI, in pelle. (n. 103)

Tav. XVI - Legatura "aux branchages", sec. XVII, in pergamena. (n. 110)

Tav. XVII - Legatura francese, sec. XVII, in marocchino. (n. 118)

Tav. XVIII - Legatura sec. XVII, in pelle con impressioni in oro. (n. 119)

Tav. XIX - Legatura "a ventaglio", sec. XVII, in marocchino. (n. 123)

Tav. XX - Legatura "a ventaglio", sec. XVII, in pergamena. (n. 124)

Tav. XXI - Legatura a "ventaglio", sec. XVII, in cuoio su assicelle. (n. 127)

SVOR GIACINTA GIVSTINIANA

Tav. XXII - Legatura sec. XVII, in vitello, con rosone centrale e fregi fogli angolari. (n. 134)

Tav. XXIII - Legatura sec. XVII, in pelle, con rosone centrale. (n. 145)

Tav. XXIV - Legatura sec. XVII, in marocchino, con stemma della famiglia Sauli. (n. 165)

Tav. XXV - Legatura sec. XVII, in pelle, con stemma della famiglia Cattaneo. (n. 172)

Tav. XXVI - Legatura sec. XVII, in marocchino, con stemma della famiglia Grimaldi. (n. 174)

Tav. XXVII - Legatura sec. XVII, in pelle, con stemma di Papa Clemente X. (n. 175)

Tav. XXVIII - Legatura sec. XVII, in vitello, con stemma del card. Giacomo Rospigliosi. (n. 183)

Tav. XXIX - Legatura sec. XVII, in pelle, con stemma prelatizio della famiglia Cybo.
(n. 184)

Tav. XXX - Legatura sec. XVII, in cuoio, con stemma del Collegio dei Giureconsulti di Genova. (n. 199)

VENERANDI COLLEGII
IVRIS PERITORVM
GENVAE

Tav. XXXI - Legatura "à rabat", sec. XVII, in cuoio. (n. 294)

Tav. XXXII - Legatura sec. XVIII, in pelle, con stemma della Repubblica di Genova. (n. 193)

Tav. XXXIII - Legatura sec. XVIII in., in vitello, con rosone centrale. (n. 216)

Tav. XXXIV - Legatura genovese sec. XVIII, in pelle. (n. 222)

Tav. XXXV - Legatura genovese sec. XVIII, in pelle. (n. 223)

Tav. XXXVI - Legatura presumibilmente genovese, sec. XVIII, in pelle. (n. 225)

Tav. XXXVII - Legatura presumibilmente genovese, sec. XVIII, in pelle. (n. 227)

Tav. XXXVIII - Legatura genovese sec. XVIII, in vitello. (n. 228)

Tav. XXXIX - Legatura sec. XVIII, in pelle, con impressioni in oro. (n. 236)

RIBADENE
DE REGIO
PATRONA
INDI.NO

Tav. XL - Legatura sec. XVIII, in marocchino, con ricca decorazione a fiori e volute. (n. 254)

Tav. XLI - Legatura sec. XVIII, in marocchino, con decorazione a "dentella". (n. 257)

Tav. XLII - Legatura sec. XVIII, in vitello, con stemma della famiglia Cambiaso. (n. 260)

Tav. XLIII - Legatura sec. XVIII, in pelle, con stemma della famiglia Negrone. (n. 261)

Tav. XLIV - Legatura sec. XVIII, in pelle, con stemma della famiglia Adorno. (n. 262)

Tav. XLV - Legatura sec. XVIII, in vitello, con stemma della famiglia Durazzo. (n. 263)

Tav. XLVI - Legatura sec. XVIII, in marocchino, con stemma della famiglia Berio. (n. 267)

Tav. XLVII - Legatura di ispirazione sec. XVIII, in pelle, con stemma prelatizio. (n. 280)

Tav. XLVIII - Legatura sec. XVIII, in pelle, con stemma prelatizio. (n. 283)

Tav. XLIX - Legatura sec. XVIII, in pelle, con stemma dell'arciv. Bonaventura Barberini. (n. 286)

Tav. L - Legatura presumibilmente genovese, fine XVIII - inizi XIX sec., in pelle. (n. 344)

Tav. LI - Legatura sec. XIX, in pelle, con stemma di Napoleone I. (n. 332)

Tav. LII - Legatura presumibilmente genovese sec. XIX, in pelle. (n. 342)

ELICE
SULL
ELETT

Tav. LIII - Legatura "rocaille", sec. XIX in., in vitellino, con stemma reale borbonico. (n. 356)

Tav. LIV - Legatura "rocaille", sec. XIX in., in marocchino. (n. 365)

IMITATION
DE
JÉSUS-CHRIST

Tav. LV - Legatura "rocaille", sec. XIX, in pelle, con impressioni a secco e in oro. (n. 370)

Tav. LVI - Legatura sec. XIX, in zigrino, con impressioni in oro a voluta e motivo dell'anfora. (n. 377)

Tav. LVII - Legatura sec. XIX, in zigrino, con decorazione in oro "jeux des filets". (n. 380)

Tav. LVIII - Legatura sec. XIX, in marocchino, con medaglione centrale raffigurante Giano. (n. 382)

CVM NITORE FIRMITAS

Tav. LIX - Legatura sec. XIX, in vitellino, di imitazione secentesca del tipo "aux branchages". (n. 393)

Tav. LX - Legatura in velluto e argento, con stemma delle famiglie Brignole Sale al centro e De Ferrari agli angoli. (n. 412)